

**Emilio Pistilli**

**LA BATTAGLIA  
DI CASSINO**

**giorno per giorno**

**(10 settembre 1943 - 4 giugno 1944)**

**CASSINO 1999**

LIBRERIA EDITRICE ANTONINO LAMBERTI  
LARGO DANTE 19/25

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

© EMILIO PISTILLI 1998

In prima di copertina:  
*dalle macerie di Montecassino il beffardo invito alla gioia.*

In ultima di copertina:  
*il martirio di Cassino; a sinistra, il palazzo del barone De Rosa, indicato come "L'hotel des Roses" dagli alleati e sede del comando tedesco.*

## PRESENTAZIONE

Molto è stato scritto sui tragici fatti che interessarono Montecassino e Cassino durante l'ultimo conflitto mondiale.

Ci verrebbe spontaneo pensare: "Che cosa è rimasto da dire che non sia già stato scritto, documentato e divulgato?".

Eppure l'opera di Emilio Pistilli ha una caratteristica tutta propria: l'autore, attraverso una prosa semplice, mai compiaciuta, riesce a dare una visione d'insieme agli avvenimenti politici e militari, legandoli alle vicende dolorose e spesso strazianti della popolazione di Cassino e del Cassinate.

È un diario ricavato dagli scritti degli organi di stampa dell'epoca, dalle testimonianze di persone del popolo, dei comandi militari: l'opera pertanto evidenzia le visioni parziali e di parte, a seconda della posizione politica, di coloro che scrivevano. Proprio per questo l'autore riesce a dare bene e quasi con completezza la misura della tragedia che si abbatté in quel tempo sulla nostra terra.

"Il far memoria" è sempre cosa lodevole e sacra.

Ricordare la dolorosa distruzione delle nostre terre e delle nostre case e costatare oggi la coraggiosa, miracolosa rinascita di Cassino e Montecassino è motivo di orgoglio per la tenacia con cui i nostri padri hanno lottato per non essere del tutto "cancellati e sconfitti".

"Dalla morte alla vita" canta la liturgia! E questo emblematicamente ce lo ricorda la foto della copertina di questo volume.

Oggi di fronte al dilagare dell'indifferenza, del disinteresse, della "non appartenenza" il fare memoria delle nostre radici può aiutare ancora le giovani generazioni a guardare indietro per trovare il coraggio di puntare in alto verso il futuro.

La Terra di S. Benedetto è grata a tutti coloro che dedicano mente e cuore a rinsaldare legami con tanto struggente glorioso passato.

Grazie Emilio!

† Bernardo D'Onorio  
Abate Titolare di Montecassino



## INTRODUZIONE

Avevo iniziato raccogliendo degli appunti per uso personale; ma a mano a mano che andavo avanti, consultando tutto quanto mi capitava sotto mano, e non era poco, mi rendevo conto che un quadro completo sugli avvenimenti bellici a Cassino, tra il 1943 e '44, non si aveva in nessuna pubblicazione, tranne che in qualche sommario resoconto locale – quale *I cannoni di Cassino* di D. Tortolano –.

Le opere di Nardini, di Majdalany, di Böhmler, di Piekalkiewicz, ecc. danno informazioni dettagliate su quanto avvenne sui campi di battaglia, ed è già molto, ma nessuno si sofferma sulle vicende della popolazione civile locale, che pure dovette subire innumerevoli tribolazioni.

Abbiamo il diario dettagliato dei monaci Grossetti e Matronola su quanto avvenne nel monastero di Montecassino fino alla sua distruzione, pubblicato, insieme ad altre annotazioni e documenti, solo nel 1980.

Vi sono poi i diari personali di cittadini di Cassino, come Grossi, Tari, Miele, ecc., ma questi non si inseriscono nel contesto degli avvenimenti bellici veri e propri se non per quanto abbia interessato direttamente gli autori e i loro familiari.

Vi è un recente lavoro che si propone di raccogliere in gran quantità le testimonianze dirette della popolazione civile locale, delle sue vicissitudini, con uno sguardo anche allo sviluppo delle operazioni militari, è *La Linea Gustav* di C. Jadecola; è un'opera ormai fondamentale per la storia della seconda guerra mondiale in provincia di Frosinone; tuttavia, per abbracciare un ampio bacino quale è la Ciociaria, non riesce a dare una visione d'assieme degli avvenimenti che interessarono la città di Cassino.

Dunque è proprio quest'ultimo aspetto che questo lavoro si propone: segnalare giorno per giorno quanto avvenne in ambito militare e politico in stretto legame con le vicissitudini dei civili di Cassino e dell'immediato hinterland.

Vuole essere, insomma, un diario, il più puntuale possibile, scritto dai soldati, dagli organi di stampa dell'epoca, dai comandi militari, e dalle persone comuni che si ritrovarono a vivere quei tragici fatti.

Naturalmente qui non si prescinde dalle numerosissime ed autorevoli testimonianze, militari e civili, di cui parlavo prima; anzi, ad esse rinvio – anche se non detto esplicitamente – per ogni approfondimento; dirò di più: su di esse si basa l'intera ricerca, almeno per tutto quanto va oltre le testimonianze locali.

Per non appesantire la lettura ho evitato, per quanto possibile, l'inserimento di note bibliografiche, in compenso ho dato, in appendice, una vastissima rassegna bibliografica su tutto ciò che mi è parso essenziale per uno studio sugli avvenimenti bellici in Italia – e non solo a Cassino –, con i necessari agganci con il quadro complessivo europeo e mondiale.

A tal riguardo va rilevato che molti studiosi della seconda guerra mondiale, tra loro anche autori di pubblicazioni che oggi sono considerate dei classici, non danno eccessiva importanza ai nove mesi di guerra sul fronte di Cassino; c'è addirittura chi non ritiene neppure di dover citare Cassino o Montecassino o la Linea Gustav: per tutti si vedano le opere fondamentali di Andreas Hillgruber, *La seconda guerra mondiale* (Laterza, 1995), e Michel Henri, *Storia della seconda guerra mondiale - La vittoria degli alleati* (Mursia, 1997), oppure l'italiano Giorgio Bonacina, che, nel libro *Le bombe dell'Apocalisse* (Fabbri, 1973), tra i grandi e piccoli bombardamenti alleati in Italia, "dimentica" quelli di Cassino e Montecassino.

Preferisco pensare che tali omissioni siano dovute solo a scarsa informazione da parte degli studiosi: sarebbe molto triste, infatti, per gli uomini di questo secolo dover ammettere che i nove mesi di inferno a Cassino, con il sacrificio delle varie centinaia di migliaia di vite umane, con le apocalittiche distruzioni di centri abitati e di monumenti unici dell'ingegno e della cultura, siano serviti solo a scopi tattici, a preparare, come scriveva Churchill, lo sbarco in Normandia o ad allentare la pressione germanica sul fronte russo. In tal caso dovremmo veramente definire "inutile" la guerra in Italia, come suggerisce il titolo del libro di Erik Morris (*La guerra inutile. La campagna d'Italia 1943-45*, Longanesi).

Ho evitato, in questo lavoro, commenti personali preferendo lasciar parlare le fonti dell'epoca: i bollettini ufficiali dei quartieri generali, la stampa degli alleati e quella tedesca, la stampa italiana, che, salvo qualche rara eccezione, è apertamente e, mi si consenta, pietosamente schierata su posizioni filogermaniche, infine i diari privati già pubblicati e qualcuno ancora in attesa di pubblicazione.

Questo lavoro, per la sua inevitabile incompletezza, è destinato ad un pubblico di “non addetti ai lavori”, di un pubblico che vuole solo farsi un’idea di quanto accadde nel Cassinate durante la seconda guerra mondiale; però il procedimento di ricerca è quello storiografico: grazie al confronto delle fonti è stato possibile, per esempio, rettificare alcune date errate, talune confusioni geografiche e toponomastiche (come quella relativa al fiume Gari, che viene quasi sempre denominato Rapido: sappiamo invece che si tratta di due corsi d’acqua confluenti, ma ben distinti) oppure “scremare” quanto di romanzato è stato scritto da alcuni autori.

Viste le posizioni contrastanti delle molteplici citazioni inserite nel testo, lascio al lettore il compito di scegliere tra esse quelle che ritiene più veritiere e credibili, con una sola avvertenza: i paragrafi introduttivi ai capitoli delle battaglie di Cassino (dalla prima alla quarta) sono citazioni da Winston Churchill, il quale, si sa, per essere stato un protagonista, dà una lettura decisamente filo occidentale degli avvenimenti di cui si occupa; tuttavia esse servono ad inquadrare con una certa chiarezza lo sviluppo delle operazioni belliche.

\*\*\*

I resoconti giornalistici della stampa estera dal fronte risentono delle rispettive fonti di informazione, dunque tendono a minimizzare gli insuccessi dei combattenti della loro parte e ad enfatizzarne le vittorie, anche le più insignificanti. Nonostante ciò si può rilevare un certo distacco dei corrispondenti stranieri di guerra dalle drammatiche vicende – a volte si ha l’impressione di leggere una cronaca sportiva –, distacco che consente di acquisire una informazione abbastanza attendibile.

Per contro il lettore si renderà conto dell’assoluta inaffidabilità della stampa italiana dell’epoca, schierata com’è con l’una o con l’altra parte in guerra, soprattutto con il regime nazista, strumento efficace di propaganda di parte presso l’ignara popolazione italiana: valgano ad esempio le esaltanti notizie di successi tedeschi nei momenti in cui le pur gloriose truppe di paracadutisti erano costrette ad arretrare; valga altresì il poco edificante annuncio dato dal periodico socialista “Avanti!”, nel mese di dicembre, sul “saccheggio” della biblioteca monumentale di Montecassino e sul “trafugamento” del tesoro del Museo di Napoli ad opera dei tedeschi, che, come ora sappiamo, ne hanno invece assicurato la salvaguardia: che fine avrebbe fatto quel prezioso materiale se fosse rimasto nell’abbazia ancora per qualche mese?

Purtroppo quella cultura giornalistica e quella generazione di operatori dell'informazione italiana hanno continuato a far sentire il proprio influsso sui tempi successivi della Repubblica e, ahimé, anche sui tempi odierni: sono ancora viventi ed operanti non pochi di quei giornalisti, alcuni anche di grande fama. E pretendono di fare scuola!

Non parliamo poi di quei giornalisti che si sono improvvisati storici della seconda guerra mondiale: passino le testimonianze dirette delle loro vicende personali durante il conflitto – queste sì hanno valore storico in quanto documenti –, ma non è accettabile che le loro opere, talvolta monumentali, sugli eventi bellici, realizzate con tecnica e criteri giornalistici, senza adeguata conoscenza delle fonti e senza il dovuto controllo sulle stesse, senza il dovuto “distacco” dagli avvenimenti narrati, con la tentazione costante dello “scoop” destinato a colpire il lettore, siano considerate opere storiche, specialmente quando gli stessi autori “bisticciano” in continuazione con i protagonistiollandoli o esaltandoli con giudizi morali e politici: mi riferisco a gente come Biagi, Montanelli, Bocca, Petacco, troppo politicizzati e troppo emotivamente coinvolti.

\*\*\*

Sulla questione della presenza militare tedesca tra le mura di Montecassino ritengo di dovermi schierare con decisione sulla posizione tedesca, perché mi pare inconfutabilmente attendibile la testimonianza dei diretti protagonisti della vicenda: i monaci e i numerosi civili che tra quelle mura trovarono asilo. Gli Inglesi ancora oggi non accettano tale realtà, e ne hanno buoni motivi, vista la gravissima responsabilità che discende da quelle terribili decisioni che partirono dalle richieste dei pur valorosi combattenti neozelandesi in quel nefasto inverno del '44. Le loro certezze si basano sulle – presunte? – dichiarazioni di piloti e di ufficiali alleati, che da notevole distanza avrebbero visto canocchiali alle finestre o addirittura soldati tedeschi all'interno del sacro recinto: dichiarazioni palesemente di parte, che hanno come contrappeso quelle contrarie dei militari tedeschi, e che sono destinate ad essere decisamente smentite dalle testimonianze di chi sul luogo era presente, e non come combattente, ma come testimone forzato, come vittima, come martire – vedi l'abate Diamare, che firmò una dichiarazione in tal senso –.



## SOMMARIO

Dopo lo sbarco a Salerno delle truppe alleate il primo obiettivo fu la presa di Roma.

Prendere Roma era senz'altro un gesto dall'alto valore simbolico e di grande potenziale propagandistico. Ciò valeva, naturalmente, anche per i tedeschi, per i quali la cessione senza colpo ferire della capitale dell'alleata Italia avrebbe avuto un impatto decisamente negativo.

La caduta del governo Mussolini consentì al re ed al nuovo ministro incaricato Badoglio di fare una nuova scelta di campo nelle alleanze dell'Italia. Dunque l'otto settembre 1943 si annunciò l'armistizio tra l'Italia e le forze alleate ma ciò scatenò la prevedibile ira germanica, con il risultato che i soldati tedeschi e italiani, che fino a quel momento erano stati alleati, si trovarono l'uno contro l'altro, anzi, si trovarono il tedesco a dare la caccia al "traditore" italiano in rotta.

L'inserimento dell'Italia nel nuovo scenario militare, accanto alle forze alleate, non fu indolore: si dovette affrontare la naturale diffidenza degli americani e degli inglesi, si dovette ricostituire un esercito che non esisteva più, si dovette combattere all'interno con i fascisti, rimasti fedeli collaborazionisti dei nazisti.

Un primo contingente di soldati italiani più o meno organizzato fu il 1° Raggruppamento Motorizzato, costituitosi nel settembre 1943, che prese parte alla battaglia di Montelungo.

Fu proprio a Montelungo che i tedeschi organizzarono una prima linea di difesa, la "Linea Reinhard" che aveva come cardini di forza il Monte Sambucaro ed il Monte Camino. Fu qui che la X Armata di Kesselring impose i suoi tempi all'avanzata alleata per rinforzarsi in un sistema difensivo assolutamente impenetrabile quale fu la "Linea Gustav", che, dall'Adriatico al Tirreno, tagliava l'Italia centro meridionale in due parti. Il punto di maggior forza fu Cassino con i suoi monti retrostanti e con le sue abbondanti acque del Rapido, del Gari, del Liri, del Garigliano. Perché proprio Cassino? Perché la città da sempre è stata la porta di accesso all'unica possibilità di passaggio di eserciti dal sud verso Roma, la valle del Liri: dunque Cassino a guardia di Roma. Fu questo suo ruolo che la rese martire ma che le consentì di affermare con orgoglio di aver salvato la città eterna.

Non v'è alcun dubbio, infatti, che se i tedeschi si fossero attestati in difesa di Roma, alla città del Campidoglio, del Colosseo, del Vatica-

no, alla città “caput mundi”, sarebbe toccato il destino di Cassino e di Montecassino: il bombardamento a tappeto; qualche segnale in tal senso si era già avuto a metà luglio del '43 con il bombardamento del quartiere di S. Lorenzo e zone limitrofe; le esigenze militari ... lo avrebbero imposto, come lo imposero a Cassino, a Montecassino, in numerose altre città italiane ed europee, come lo imposero ad Hiroshima e a Nagasaki.

I primi bombardamenti su Cassino si ebbero il 10 settembre 1943 e le vittime furono ingenti, perché la popolazione civile era tutta lì: non vi era motivo per andarsene!

Da quel momento le bombe caddero quotidianamente sulla città e su tutto il Cassinate. Gli abitanti cercarono rifugio sulle alture circostanti, sulla Costa, a Monte Maggio, a S. Michele, a Portella, a Terelle, a Montecassino, nei casolari di campagna. I rastrellamenti del mese di novembre finirono per spopolare il territorio: molti civili furono trasferiti nei centri del nord della provincia di Frosinone, altri furono portati nel nord-est d'Italia, altri ancora, su vagoni ferroviari, deportati in Austria, in Cecoslovacchia, in Germania, a lavorare nei campi d'aviazione o nelle industrie tedesche.

La battaglia di Cassino si è soliti suddividerla in quattro fasi, denominate “le quattro battaglie di Cassino”, sviluppatasi tra l'11 gennaio 1944 ed il 18 maggio successivo. Le prime due furono determinate dai tentativi di conquista di Montecassino e delle alture circostanti, e si conclusero con la distruzione del monastero. La terza fase vide gli sforzi alleati per prendere la città di Cassino e la strenua difesa dei paracadutisti tedeschi: culminò con il bombardamento a tappeto della città. L'ultima fu un attacco corale su tutto il fronte, dai piedi del monte Cairo alla foce del Garigliano, con lo sfondamento delle difese tedesche sui monti Aurunci e sul fiume Gari.

Subito dopo i tedeschi cercarono inutilmente di rallentare l'avanzata alleata con l'allestimento di una seconda linea difensiva, arretrata di qualche chilometro rispetto alla Gustav, la “Linea Hitler”, poi ribattezzata “Linea Dora”, tra Piedimonte Sangermano, Pontecorvo ed i monti Aurunci.

Le date da ricordare sono il 15 febbraio 1944 per la distruzione del monastero di Montecassino, il 15 marzo per l'analogo destino della sottostante città di Cassino, l'11 maggio per l'inizio della grande offensiva finale, il 18 maggio per lo sfondamento della Linea Gustav e il termine delle operazioni belliche nel Cassinate.

Solo dopo la liberazione di Roma, il 4 giugno, dopo il passaggio delle truppe alleate con il seguito di giornalisti, inviati speciali ed operatori cinematografici, i cittadini di Cassino fecero le prime coraggiose e pietose visite alle macerie di quella che era stata la loro città. Ma non tutto era ancora finito: li aspettavano i numerosi cadaveri putrefatti, le mine e le bombe inesplose, li aspettavano le tribolazioni per la fame, per la mancanza di ogni cosa, per la malaria che fece ancora molte e molte vittime.

Ma questa fu la seconda guerra di Cassino, che iniziò insieme alla miracolosa ricostruzione, impegno della nuova Italia repubblicana.







## I PREPARATIVI

Nel luglio 1943, dopo lo sbarco in Sicilia, la V Armata americana del generale Clark e l'VIII Armata britannica del generale Montgomery procedettero rapidamente nell'avanzata verso il nord del Paese, ma in autunno dovettero arrestarsi di fronte alla tenace resistenza delle truppe germaniche di Kesselring attestate lungo la linea “G” – negli scambi di messaggi militari si soleva dire: “G” come Gustav, di qui la denominazione di “Linea Gustav”; allo stesso modo accadrà per la linea “H” come Hitler –, che tagliava trasversalmente gli Appennini da Termoli (CB) a Gaeta (LT) col suo punto di maggior forza in Cassino.

### ***22 maggio 1939***

Firma del “patto di acciaio” tra Italia e Germania: con esso i regimi fascista e nazista si impegnano al reciproco sostegno nella loro campagna espansionistica.

### ***1 settembre 1939***

La Germania invade la Polonia e proclama l'annessione di Danzica al *Reich*; l'Italia, pur convinta a schierarsi al fianco della Germania, dichiara la “non belligeranza”.

### ***10 giugno 1940***

Mussolini, dal balcone di Palazzo Venezia a Roma, annuncia che l'Italia ha dichiarato guerra alla Gran Bretagna ed alla Francia.

### ***Luglio 1940***

Gli Italiani attaccano i possedimenti inglesi in Africa: dopo iniziali vittorie vengono contrattaccati dai Britannici.

### ***27 settembre 1940***

L'Italia firma il trattato di alleanza con Germania e Giappone.

### ***28 ottobre 1940***

Le truppe italiane, muovendo dall'Albania, attaccano la Grecia, ma vengono subito respinte.

### ***Gennaio 1941***

In Nordafrica gli Italiani subiscono delle sconfitte ad opera degli Inglesi e abbandonano Tobruk e Bengasi.

### ***27-28 marzo 1941***

La flotta italiana, a Capo Matapan, presso le coste greche, subisce gravi danni da parte della flotta inglese, che utilizza il radar.

### ***22 giugno 1941***

La Germania attacca l'Unione Sovietica.

### ***7 dicembre 1941***

I giapponesi, con un attacco improvviso, distruggono la base navale USA a Pearl Harbor.

### ***11 dicembre 1941***

L'Italia dichiara guerra agli Stati Uniti d'America.

### ***20 gennaio 1942***

Hitler decide la "soluzione finale" che prevede lo sterminio degli ebrei.

### ***Febbraio 1942***

Contingenti italiani partono per la Russia costituendo l'ARMIR.



### ***23 ottobre - 3 novembre 1942***

Battaglia di El Alamein: il generale Montgomery costringe le forze italo-germaniche a ritirarsi.

### ***8 novembre 1942***

Un corpo di spedizione anglo-americano sbarca in Nordafrica invadendo il Marocco, l'Algeria e la Libia; le truppe dell'Asse sono in rotta.

### ***Gennaio 1943***

Le armate tedesche e italiane dell'ARMIR subiscono moltissime perdite nella ritirata in Russia dopo la sconfitta di Stalingrado (31 gennaio): dei 220.000 soldati e graduati e 7.000 ufficiali, 84.830 perdono la vita o sono dispersi, 29.000 restano congelati.

### ***14 - 23 gennaio 1943***

Roosevelt, Churchill e Stalin, riuniti a Casablanca, chiedono la resa senza condizioni della Germania e decidono lo sbarco in Sicilia.

### ***13 maggio 1943***

In nord Africa le forze italo-germaniche, attaccate ad est dagli inglesi, ad ovest, dagli americani, sono costrette ad arrendersi: l'Armata tedesca "Africa", comandata dal colonnello generale von Arnim, e l'Armata italiana, comandata dal generale d'Armata Messe, restano tagliate fuori da ogni rifornimento; 130.000 soldati tedeschi e 120.000 italiani sono fatti prigionieri.

### ***6 giugno 1943***

I Capi di Stato Maggiore di Interforze alleate inviano un messaggio al generale Eisenhower che si appresta ad invadere il suolo italiano: *«In conformità con le necessità militari, dovrà essere rispettata la posizione della Chiesa e di tutti gli istituti religiosi e si dovranno fare*

*tutti gli sforzi per preservare gli archivi locali, i monumenti storici e gli oggetti d'arte».*

### ***10 luglio 1943***

L'VIII Armata anglo-americana, nell'ambito dell'operazione "Husky", sbarca in Sicilia agli ordini del gen. Patton (160.000 uomini, 2.800 navi, 600 carri armati e 1.000 cannoni), occupandola in meno di un mese; attraversato lo stretto di Messina (2 e 3 settembre) risale la penisola senza incontrare resistenza fino a Salerno.

### ***17 luglio 1943***

Aerei alleati lanciano manifestini su Roma invitando gli italiani a dissociarsi dal fascismo.

### ***19 luglio 1943***

Ore 11,45: 270 "fortezze volanti" alleate bombardano il quartiere di Roma S. Lorenzo, con lo scalo ferroviario e la zona del Prenestino; altri 320 bombardieri medi attaccano gli aeroporti di Roma.

Ore 23,30: bombardato per circa un'ora l'aeroporto di Aquino.

### ***21 luglio 1943***

Ore 12: 36 quadrimotori bombardano l'aeroporto di Aquino.

### ***23 luglio 1943***

Ore 12,10: nuovo bombardamento dell'aeroporto di Aquino; 50 aerei vengono distrutti al suolo. Bombe anche su S. Giovanni Incarico e Ventotene.

### ***25 luglio 1943***

Vittorio Emanuele III convoca a corte Mussolini, ritenuto responsabile della disfatta, e gli revoca il mandato di governo, che viene affidato al gen. Pietro Badoglio; Mussolini è arrestato e condotto in autoambulanza in una caserma dei carabinieri: è la caduta del Fascismo. Ba-

doglio dichiara di voler continuare la guerra al fianco dei tedeschi, ma in gran segreto apre trattative per porre termine, per l'Italia, alla guerra « *il più rapidamente possibile e con ogni mezzo* ».

### ***27 luglio 1943***

Badoglio scioglie il partito fascista con tutte le sue organizzazioni, vieta la costituzione di altri partiti politici e la libertà di stampa, proibisce le riunioni pubbliche. I provvedimenti provocano forti reazioni nelle piazze: la repressione farà registrare 93 morti e 536 feriti.

### ***28 luglio 1943***

Nella notte Badoglio fa tradurre Mussolini a Gaeta e poi sull'isola di Ponza; di qui sarà trasferito dapprima sull'isola fortificata La Maddalena quindi nell'albergo-prigione "Campo Imperatore" sul Gran Sasso.

### ***3 agosto 1943***

Rappresentanti dei partiti democratici antifascisti chiedono a Badoglio che l'Italia esca dalla guerra.

### ***8 agosto 1943***

Aerei alleati bombardano le città italiane: danni molto gravi specialmente a Torino.

### ***12 agosto 1943***

A Lisbona alti ufficiali italiani aprono trattative segrete con gli alleati per un armistizio separato per l'Italia.

### ***13 agosto 1943***

Nuovo bombardamento alleato su Roma. Bombe anche su Milano e Torino.

### ***14-16 agosto 1943***

Mitragliamento e bombe sulle campagne e sull'aeroporto di Aquino.

Bombe su varie città italiane: gravi danni a Milano.

### ***3 settembre 1943***

Nel quartier generale alleato a Cassibile, presso Siracusa, il generale Castellano firma in segreto l'armistizio con la resa incondizionata dell'Italia. I dodici punti del documento:

- 1) Cessazione immediata di ogni attività ostile da parte delle Forze Armate italiane.
- 2) L'Italia farà ogni sforzo per rifiutare ai tedeschi tutto ciò che potrebbe essere adoperato contro le Nazioni Unite.
- 3) Tutti i prigionieri e gli internati delle Nazioni Unite saranno consegnati immediatamente al Comandante in Capo alleato e nessuno di essi potrà ora o in qualsiasi momento essere trasferito in Germania.
- 4) Trasferimento immediato della flotta italiana e degli aerei italiani in quelle località che saranno designate dal Comandante in Capo alleato, con i dettagli di disarmo che saranno fissati da lui.
- 5) Il naviglio mercantile italiano potrà essere requisito dal Comandante in Capo alleato per supplire alle necessità del suo programma militare navale.
- 6) Resa immediata della Corsica e di tutto il territorio italiano, sia delle isole che del continente, agli alleati, per essere usati come basi di operazione e per altri scopi, a seconda delle decisioni degli alleati.
- 7) Garanzia immediata del libero uso da parte degli alleati di tutti gli aeroporti e porti navali in territorio italiano, senza tener conto dello sviluppo dell'evacuazione del territorio italiano da parte delle forze tedesche. Questi porti navali e aeroporti dovranno essere protetti dalle Forze Armate italiane finché questo compito non sarà assunto dagli alleati.
- 8) Immediato richiamo in Italia delle Forze Armate italiane da ogni partecipazione alla guerra, in qualsiasi zona in cui si trovano attualmente impegnate.
- 9) Garanzia da parte del Governo italiano che, se necessario, impiegherà tutte le sue forze disponibili per assicurare la sollecita e precisa esecuzione di tutte le condizioni dell'armistizio.
- 10) Il Comandante in Capo delle forze alleate si riserva il diritto di prendere qualsiasi misura che egli riterrà necessaria per la prote-

zione degli interessi delle Forze alleate, per la prosecuzione della guerra, e il Governo italiano si impegna a prendere quelle misure amministrative e di altro carattere, che potranno essere richieste dal Comandante in Capo, e in particolare il Comandante in Capo stabilirà un Governo militare alleato in quelle parti del territorio italiano, ove egli lo riterrà necessario nell'interesse militare delle Nazioni alleate.

- 11) Il Comandante in Capo delle Forze alleate avrà pieno diritto di imporre misure di disarmo, di smobilitazione e di smilitarizzazione.
- 12) Altre condizioni di carattere politico, economico e finanziario, che l'Italia dovrà impegnarsi ad eseguire, saranno trasmesse in seguito. Le condizioni di questo armistizio non saranno rese pubbliche senza l'approvazione del Comandante in Capo alleato. Il testo inglese sarà considerato il testo ufficiale.

Per il Maresciallo Pietro Badoglio Capo del Governo Italiano: f.to Giuseppe Castellano, Gen. di Brigata addetto al Comando Supremo Italiano

Per Dwight Eisenhower, generale dell'Esercito degli USA, Comandante in Capo delle Forze Alleate: f.to Walter B. Smith, Magg. Gen. dell'Esercito degli USA e Capo di Stato Maggiore.

Nelle prime ore del mattino le forze alleate, con azione combinata da terra, dal mare e dal cielo, mettono piede sulla costa calabra.

Dopo la conquista della Sicilia il Feldmaresciallo Bernard L. Montgomery, comandante dell'VIII Armata britannica, incita i suoi:

*« All'VIII Armata è stato riservato il grande onore di essere la prima fra le truppe alleate a sbarcare e a penetrare sul suolo continentale dell'Europa. Voglio dirvi, soldati dell'8ª Armata, che ho piena fiducia nel successo dell'operazione che stiamo per intraprendere. Abbiamo un buon piano d'azione e appoggio aereo su scala più vasta rispetto a prima. Questa battaglia può avere un solo risultato: un altro successo. Avanti, alla vittoria! Cacciamo con la forza l'Italia fuori della guerra. Buona fortuna e che Dio assista tutti voi ».*

**8 settembre 1943**

Ore 16,30: Radio New York trasmette la notizia della firma dell'armistizio tra l'Italia e le forze alleate anglo-americane.

Messaggio del generale Eisenhower da radio Algeri:

*« Qui è il generale D. D. Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate nel Mediterraneo.*

*Il governo italiano ha firmato la resa incondizionata delle sue forze. Come comandante in capo ho concesso l'armistizio, i cui termini sono stati approvati dal Regno Unito, dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica. Ho perciò operato nell'interesse delle nazioni alleate.*

*Il governo italiano si è impegnato a rispettare questi termini senza riserve. L'armistizio è stato firmato da miei rappresentanti e da rappresentanti del maresciallo Badoglio; esso diviene operante in questo istante. L'ostilità tra le forze armate delle nazioni alleate e quelle dell'Italia terminano all'istante.*

*Tutti gli italiani che forniranno aiuto per scacciare l'aggressore tedesco dal suolo italiano avranno a loro volta aiuto e appoggio dalle nazioni alleate ».*

Il generale Maitland Wilson emana il seguente proclama al popolo italiano: *« Il vostro governo ha firmato un armistizio; la guerra tra l'Italia e le nazioni alleate è terminata. In conformità alle condizioni d'armistizio impartisco i seguenti ordini, che devono essere immediatamente eseguiti da tutti i componenti le forze armate italiane dislocate nei Balcani e nell'Egeo:*

*1. Ogni atto ostile nei confronti delle popolazioni delle regioni che voi presidiate deve cessare immediatamente.*

*2. Ogni unità deve rispettare la più stretta disciplina e conservare l'attuale formazione.*

*3. Ogni tentativo da parte tedesca o dei paesi suoi satelliti di disarmare o di sbandare le truppe italiane, per impossessarsi delle loro armi, di magazzini, di depositi di carburanti e di serbatoi d'acqua, o di posizioni da loro presidiate, deve essere contrastato con le armi. Tutti gli ordini dei Tedeschi devono essere ignorati.*

*4. Le truppe italiane devono impossessarsi con la forza di tutte le posizioni occupate dai Tedeschi nel Dodecaneso.*

*5. Tutte le unità della marina mercantile e di quella da guerra devono attenersi a quanto segue: le navi mercantili che si trovino a oriente del meridiano corrispondente al 17° grado di longitudine devono fare rotta diretta su Alessandria; ad esse è concesso di attraccare in un porto delle Nazioni alleate per rifornirsi.*

*6. Tutti gli aerei italiani devono far rotta su Nicosia, Derna, To-*

*bruch e El-Adem.*

*La mancata osservanza di questo ordine, o di qualsiasi ordine che potrà dare in futuro, sarà considerato atto che viola i termini dell'armistizio accettato dal comandante supremo italiano e pregiudicherà il vostro futuro trattamento ».*

Ore 19,45: Badoglio legge per radio il comunicato:

*« Il governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno a eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza ».*

Ore 21,00: Radio Malta diffonde il seguente messaggio del Comandante in Capo delle forze navali alleate del Mediterraneo:

*« Messaggio del Comandante in Capo delle forze navali alleate del Mediterraneo. Marinai della Flotta italiana e della Marina mercantile italiana, il vostro Paese sta per cessare o ha cessato le ostilità contro le Nazioni Unite; le Forze Armate tedesche sono ormai apertamente ostili al popolo italiano che esse tante volte tradirono, hanno intenzione d'impossessarsi delle vostre navi, che urgentemente dovranno collaborare al trasporto di viveri in Italia, e le vostre navi da guerra dovranno proteggere questo trasporto contro gli attacchi tedeschi. guardatevi perciò dall'affondare voi stessi le vostre navi ed acconsentite che vengano catturate. Navi nel Mediterraneo salpate verso porti al sicuro dall'interferenza delle Forze Armate tedesche. salpate alla volta dell'Africa Settentrionale e di Gibilterra, di Tripoli, di Malta, di Haifa, di Alessandria o della Sicilia per attendere l'esito conclusivo. Navi che si trovano nel Mar Nero salpate alla volta di porti russi; in caso vi manchi carbone, olio, combustibili, recatevi in porti neutrali; se vi imbattete in forze delle Nazioni Unite segnalate la vostra identità alla maniera seguente: issate sull'albero maestro una bandiera nera o blu scura, mostrate sui ponti dei larghi dischi come identificazione per gli aeroplani; di notte se incontrate navi oscurate accendete luci più deboli del solito dei vostri fanali e segnalate seguendo le disposizioni che le forze delle Nazioni Unite vi comunicheranno ».*

Il Comando supremo tedesco dà il via all'operazione "Achse" come contromisura all'armistizio dell'Italia: occupazione di Roma, disarmo, cattura o invio in congedo delle truppe italiane in Italia, nel sud della Francia, in Jugoslavia, in Albania, in Grecia; inoltre il feldmaresciallo Kesselring ordina l'evacuazione della Calabria, della Sardegna e della Corsica. A sera dal quartier generale di Hitler viene emesso il seguente proclama a nome di un fantomatico governo fascista:

*« Italiani. Valorosi soldati dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia. Pietro Badoglio ha completato il suo tradimento. Colui che, quale Capo di Stato Maggiore all'entrata in guerra dell'Italia, è responsabile della sua preparazione bellica, si propone di consegnare la Patria ai nemici.*

*Pietoso è il suo tentativo di addormentare la coscienza insorgente del popolo italiano con frasi insulse. La verità è che, se il tradimento si consuma, non soltanto l'Italia perderà irrimediabilmente il rango di grande potenza, ma perderà altresì tutti i frutti del Risorgimento, della prima guerra mondiale e della Rivoluzione fascista, di un intero secolo di battaglie e di sacrifici. [...] Le nostre Forze Armate dovrebbero, con un voltafaccia inaudito negli annali dell'onore militare, passare agli ordini di un generale straniero – il cui nome è Wilson – dovrebbero andare incontro a morte ingloriosa, trasformando, ben più che per il passato, il territorio nazionale in un campo di battaglia.*

*Italiani. Combattenti. Il tradimento non si compirà. Si è costituito un Governo Nazionale Fascista, che opera nel nome di Mussolini. Il Governo Nazionale Fascista punirà inflessibilmente i traditori, i responsabili veri ed unici delle nostre sconfitte ed agirà con ogni mezzo per trarre l'Italia dalla guerra con l'onore intatto e con le possibilità della sua vita avvenire. [...] Il sangue purissimo degli squadristi e dei combattenti versati nei giorni dell'ignominia ricadrà sul capo degli assassini in basso e soprattutto in alto. [...] Combattenti. Non obbedite ai falsi ordini del tradimento. Rifiutate di consegnarvi al nemico. Rifiutate di rivolgervi contro i vostri commilitoni germanici. Tutti coloro che lo possono fare continuino le operazioni al loro fianco. Gli altri raggiungano le loro case, nei paesi e nelle città, in attesa degli ordini che verranno prontamente impartiti. Dalla sofferenza e dalla vergogna vogliamo che risorga un'Italia pura e potente ».*

A Tarvisio un raggruppamento della guardia di finanza si rifiuta di farsi disarmare da un battaglione delle "SS": dopo un aspro combattimento si contano 25 morti e numerosi feriti solo tra i finanzieri.



A mezzanotte, dopo una giornata di euforia popolare, a Cassino i tedeschi prendono possesso della stazione ferroviaria, dell'ufficio postale, della caserma dei carabinieri e del deposito di artiglieria.

### **9 settembre 1943**

Il re, Badoglio e il governo, poco prima dell'alba, abbandonano Roma diretti a Pescara; dopo la mezzanotte si imbarcano sulla nave "Baionetta" alla volta di Brindisi.

Quattro divisioni della V Armata americana, comandata dal tenente generale Mark Wayne Clark (450 navi che trasportano 169.000 uomini e 20.000 automezzi militari), sbarca a Salerno, dove trova resistenza da parte delle truppe germaniche.

Alle tre del mattino la squadra navale italiana all'ancora nel porto militare di La Spezia, composta da tre corazzate ("Roma", "Vittorio Veneto" e "Italia"), sei incrociatori e nove cacciatorpediniere, riceve l'ordine di salpare alla volta della Maddalena; successivamente la rotta indicata sarà quella del porto di Bona, nel nord Africa, per unirsi alle forze navali inglesi.

Ore 11,50: il ministro della Marina, ammiraglio De Courten, da Roma rivolge un messaggio a tutti i comandanti della Marina Italiana: *« Marinai d'Italia - Durante quaranta mesi di durissima guerra avete tenuto testa alla più potente Marina del mondo compiendo eroismi che rimarranno scritti a lettere d'oro nella nostra storia e affrontando sacrifici di sangue che vi hanno meritato l'ammirazione della Patria e il rispetto del nemico. Avreste meritato di poter compiere il vostro dovere fino all'ultimo combattendo ad armi pari le forze navali nemiche. Il destino ha voluto diversamente: le gravi condizioni materiali nelle quali versa la Patria ci costringono a deporre le armi. È possibile che altri duri doveri vi siano riservati, imponendovi sacrifici morali rispetto ai quali quello stesso del sangue appare secondario: occorre che voi dimostrate in questi momenti che la saldezza del vostro animo è pari al vostro eroismo e che nulla vi sembra impossibile quando i futuri destini della Patria sono in giuoco. Sono certo che in ogni circostanza saprete essere all'altezza delle vostre tradizioni nell'assolvimento dei vostri doveri. Potete dunque guardare fieramente negli occhi gli avversari di quaranta mesi di lotta, perché il vostro passato di guerra ve ne dà pieno diritto. De Courten ».*

Nel pomeriggio, con un attacco aereo tedesco, viene colpita ed affondata la nave ammiraglia “Roma”: dei 1948 uomini dell’equipaggio perdono la vita 1352, compreso l’ammiraglio Bergamini.

Nelle stesse ore salpa dal porto di Taranto la 5ª divisione navale italiana, al comando dell’ammiraglio Da Zara, con l’ordine di raggiungere la base navale britannica di Malta.

Non sono poche le unità navali italiane che si autoaffondano per non cadere nelle mani dei tedeschi.

Ormai quello che fu l’esercito italiano, privo di direttive, è allo sbando in tutta Europa; circa 600.000 soldati italiani vengono fatti prigionieri dai tedeschi e tradotti nei campi di concentramento in Germania e in Polonia.

Nell’isola di Cefalonia i reparti italiani della divisione “Acqui” (circa 11.000 uomini) si rifiutano di cedere le armi ed affrontano in battaglia i tedeschi subendo moltissime perdite.





## INIZIA IL MARTIRIO

Ecco come lo storico inglese Shepperd descrive i luoghi del martirio, il punto cruciale della Linea Gustav:

*«La valle del Liri, che conduce direttamente a Roma, consiste in una depressione ampia 17 chilometri e lunga circa 35, che ha un andamento da est a ovest parallelo alla costa, circa 20 chilometri all'interno. Verso l'estremità orientale, il Rapido scende dalle montagne per unirsi al fiume Gari, del quale lo stesso Liri è un affluente. Questi tre fiumi divengono ora il Garigliano, che scorre verso sud fino al golfo di Gaeta in una pianura abbastanza aperta. Il fiume Milfa [leggasi Melfa], che come il Rapido discende dalle montagne degli Abruzzi, attraversa un bacino naturale nei pressi di Atina, per poi unirsi al Liri nella parte occidentale della valle.*

*Se in questo intrico di valli fluviali procediamo ora a tratteggiare le montagne, vedremo che i monti Aurunci, in particolare Monte Maio (940 metri) e l'altopiano attorno a Castelforte, dominano i passaggi del Garigliano. A nord della valle del Liri, una catena di aspre montagne corre verso sud ovest partendo dallo spartiacque principale degli Appennini, vicino al monte Petroso, tra le valli dei fiumi Rapido e Milfa, traversa il monte Cairo e termina a Montecassino.*

*Montecassino, coronato dalla massiccia costruzione del famoso monastero, incombe sulla piccola città che sorge ai suoi piedi, dominando la valle del Rapido a est e la valle del Liri a sud. La strada numero 6 passa immediatamente sotto Montecassino, lungo il margine settentrionale della valle del Liri. La città di Cassino, a poche centinaia di metri dal Rapido, è già in pianura, e la sua stazione ferroviaria si trova un po' più a sud, dall'altra parte della strada numero 6.*

*Dietro la città si leva una collinetta rocciosa di circa 90 metri, la Rocca Janicula [leggasi Janula], coronata dai ruderi di un castello medievale. Questa collinetta, che dovrà più tardi essere meglio conosciuta come Collina del Castello, sembra acquattata ai piedi delle montagne più grandi come un cane da guardia, e la sella rocciosa che le unisce costituisce l'attacco della via più breve, anche se più aspra, per salire la montagna. Dalla città una strada carrozzabile sale a zig-zag sulle pendici di Monte cassino, per raggiungere il monastero. Poco prima della cresta, questa strada passa dietro una quota caratteristica a forma di cono che guarda la parte sud-orientale della cima,*

*chiamata poi Collina del Boia.*

*Circa 7 chilometri a nord-ovest del monastero la catena si innalza fino alla mole del monte Cairo (1669 metri). Oltre questa quota c'è la collina del Belvedere (720 metri) che domina il torrentello Secco [il Rio Secco], un tributario del Rapido, e la strada da Sant'Elia a Belmonte e Atina. A nord la « linea Gustav » seguiva le montagne che, passando per il monte Cifalco, si innalzano fino al picco sopra Castel di Sangro per continuare poi nel massiccio della Maiella, sul fronte dell'8ª Armata ». (Shepperd G. A., vd. Bibl.).*

### **10 settembre 1943, venerdì**

Mentre Roma viene dichiarata “*Città Aperta*”, Cassino, in due successive ondate, a partire dalle ore 10,50, subisce un primo tragico bombardamento ad opera di 36 quadrimotori, con numerosi morti (105, di cui solo tre tedeschi) e feriti; maggiormente colpita la fascia esterna sud orientale del centro abitato; viene gravemente danneggiata anche la casa delle suore di Carità, adiacente al palazzo della Curia vescovile: le suore con i bambini ospitati restano miracolosamente incolumi, ma sono costretti a cercare rifugio altrove.

Gran parte della popolazione civile abbandona la città rifugiandosi nelle campagne e sulle colline circostanti.

Alcune testimonianze. Avv. Tancredi Grossi: « *Non era ancora cessato il lancio delle bombe che uscii dall'improvvisato ricovero, e scappai verso casa, con la mente ottenebrata dal timore per la vita dei miei. Già le grida e i pianti si facevano sentire, già i lamenti dei feriti straziavano il cuore.*

*Correndo come si può correre a quindici anni, in un baleno fui a casa.*

*Presso il cancello d'entrata, era un gruppo di persone, che non distinsi bene neppure chi fossero. Mia moglie, che faceva parte del gruppo, mi disse, piangendo, che mancavano i nostri due bambini – Peppino, di cinque anni e mezzo, e Tommasino, di due anni e mezzo –, che, durante il lancio delle bombe, erano stati condotti lontano da un loro affezionato zio, Antonio Panaccione, fratello di mia moglie.*

*Come in preda alla follia, mi allontanai per cercarli; e, sebbene il cuore mi dicesse che erano salvi, tremavo tuttavia al pensiero che potessero essere stati colpiti. Girai a lungo invano. Non si vedevano che feriti, che venivano trasportati a braccia agli improvvisati pronti soccorsi, e non si sentivano che grida, pianti, lamenti. Nessuno, in quei*

*momenti di smarrimento, ti dava ascolto. Tutti, pazzi di dolore e di trepida ansia per la sorte dei propri cari, giravano come invasati, e non ti riconoscevano neppure.*

*Molti palazzi e molte case erano crollati. I morti e i feriti dovevano essere parecchi.*

*Dopo circa mezz'ora di vane angosciose ricerche, incontrai, finalmente, un caro amico, il quale mi assicurò che mio cognato e le mie due creature erano salvi, e si trovavano non molto lontano, in un orto presso il fiume Rapido.*

*Scappai prima a casa a tranquillizzare mia moglie e gli altri; quindi, in quattro salti, fui sul posto dove si trovavano mio cognato e i miei due bambini, che abbracciai e mi strinsi forte al cuore.*

*Tornammo a casa. Poco dopo, giunsero mio fratello e Antonio, con la moglie e il figliuolo, Luigino, di quattro anni e mezzo, e due nostre vecchie zie: la rassegna delle persone più care, dei parenti più prossimi, era quasi completa.*

*Senonché, di lì a poco, una triste notizia venne a turbarci profondamente: un giovine si avvicinò a me e mi comunicò che il palazzo di mio zio, l'avvocato Domenico Baccari – fratello di mia madre –, era stato il primo a essere colpito da quattro bombe di grosso calibro, ed era quasi completamente crollato: mio zio, che, nel momento del lancio delle bombe, si trovava nella camera da bagno, dove il barbiere lo stava radendo, era, assieme a quest'ultimo, precipitato sotto le macerie. In quella funesta giornata, avevamo pagato il nostro tributo alla morte.*

*Neppure le donne potettero dare sfogo al pianto perché i momenti erano tragicamente pericolosi e si era in uno stato di profondo smarrimento in quanto le notizie funeste si susseguivano con un ritmo accelerato.*

*Il proprietario della villa dove abitavamo noi – il quale occupava un quartino accanto al nostro –, ci stava porgendo parole di condoglianze e di conforto, quando giunse, su uno sgangherato carretto a mano (non vi erano, in quei tragici momenti, neppure le barelle), la moglie ferita, che aveva a fianco il figlio, di diciassette anni, morto.*

*Passa una giovane signora, amica di famiglia, gridando e piangendo disperatamente perché è morto un amore di bimba di due anni.*

*A cinquanta metri da casa nostra, nel cortile del palazzo dove abitavano le nostre due vecchie zie, era stato improvvisato un pronto soccorso; e lì venivano portati i feriti, alcuni dei quali in così gravi condizioni che non arrivavano a ricevere neppure le prime cure e i*

*conforti religiosi, e morivano. Due medici civili si prodigavano lodevolmente a soccorrere, come potevano, quei disgraziati. Non si udivano che gemiti, singhiozzi, grida disperate. Alcuni, colpiti negli affetti più cari, non gridavano, non piangevano, sembravano pietrificati, impazziti, con gli occhi sbarrati nel vuoto.*

*In via Napoli, vi fu un caso estremamente pietoso. In un palazzo abitava una famiglia composta del padre, della madre e di sei figli, tutti e sei in tenera età. Il padre era partito la mattina presto, la madre era uscita per la spesa giornaliera e aveva lasciato i sei bambini a giocare con altre tre creature, appartenenti a una famiglia amica e vicina di casa. Quel palazzo fu colpito in pieno: i nove bambini precipitarono sotto le macerie. Fu una ecatombe di anime pure, il martirio della candida innocenza. In altre circostanze, casi così pietosamente tragici avrebbero commosso e spinto al pianto anche i cuori più duri; ma, in quei momenti di sciagura collettiva, si aveva appena il tempo di pensare alle proprie angosce, e neppure per queste gli occhi avevano lacrime. Predominavano lo smarrimento, il cupo dolore, l'incertezza del domani: tutti sentivano che il calvario di Cassino era veramente cominciato e che urgeva allontanarsi, per un tempo indeterminabile, dalle gioie intime e serene del raccoglimento della famiglia ».*

Rag. Pietro Cornacchia: « [Mio fratello] *brancolando tra le prime rovine incontrò un povero fanciullo spaventato che piangeva ed invocava la madre. Presolo con sé, lo conduceva per mano cercando scampo. Ad un certo punto, accortosi che il fanciullo non lo seguiva più, si arrestò volgendo lo sguardo indietro ma senza riuscire a vederlo. Mentre era intento a gettare un ultimo sguardo tra le macerie, si accorse che un braccio del bambino gli penzolava tra le mani. La furia del bombardamento aveva fatto scempio del piccolo corpo lasciando in mano a mio fratello un ricordo che resterà indelebile nella sua mente. Chi era quel bambino? Solo Iddio lo sa! ».*

Avv. Luigi Colella: « *Un bimbo ed un adolescente tra le prime vittime: Antonio e Bruno. Il bimbo giocava dinanzi alla sua casa, in una piazzetta della quale la memoria è perduta; la madre lo accolse rantolante in un lago di sangue. Morì il mattino seguente: dov'era, dov'è*







*la squallida stanza ove tenere, pietose mani chiusero i suoi occhi stupiti?*

*L'adolescente fu visto, già trapassato e deposto su una carretta stancamente spinta dal dolore dell'anziano padre; e si udì lo straziante lamento della sua voce rauca: 'È giunto per i padri il tempo di seppellire i figli! ».*

A partire dal mese di settembre le incursioni notturne di aerei alleati su Cassino saranno pressoché quotidiane.

Nelle prime ore del mattino le forze navali italiane, provenienti dai porti militari di La Spezia e Taranto, si uniscono a quelle britanniche nel porto di La Valletta a Malta.

### ***11 settembre 1943***

Il capo del governo Badoglio emette il seguente proclama agli italiani:

*« Italiani! Nell'annunziarvi la sera dell'8 settembre la conclusione dell'armistizio, io avevo precisato che le nostre forze armate non dovevano più compiere atti di ostilità contro le truppe anglo-americane, ma dovevano essere pronte a reagire contro chiunque le attaccasse.*

*Ora le forze armate tedesche, non appena noto l'armistizio, hanno violentemente occupato città e porti e svolto contro di noi azioni aggressive sia in terra sia in mare sia in cielo. Italiani! Il momento è molto grave e solo virili decisioni possono salvare l'Italia.*

*Perciò ad ogni atto d'imperio e di violenza si risponda di pari modo e con la massima energia.*

*La mente ed il cuore di tutti siano concordi e protesi verso il sacro compito di non lasciare soffocare il nostro paese. Badoglio ».*

Nella notte precedente, poco dopo la mezzanotte, aerei alleati hanno bombardato il centro storico di Frosinone: morti e gravi danni soprattutto nel quartiere S. Antonio.

Sette persone muoiono nel bombardamento della stazione ferroviaria di S. Vittore del Lazio.

### ***12 settembre 1943***

Con un'operazione a sorpresa paracadutisti tedeschi liberano Mussolini dalla sua prigionia a Campo Imperatore, sul Gran Sasso, e in ae-

reo lo trasportano dapprima a Roma poi al posto di comando di Hitler in Prussia.

Nella notte viene bombardata la stazione ferroviaria di Roccasecca.

### ***15 settembre 1943***

I tedeschi hanno sgomberato la Sardegna: ora l'isola è libera.

### ***16 settembre 1943***

Ore 12,30: ancora bombardamenti sull'aeroporto di Aquino.

A Rionero in Vulture la gente, ridotta alla fame dalle continue requisizioni dei tedeschi, assalta un magazzino militare: numerosi i morti e feriti; nell'assalto un soldato tedesco rischia la propria vita per aiutare una donna a trascinare un sacco di farina.

Le avanguardie dell'8<sup>a</sup> Armata britannica, proveniente dal sud, entrano in contatto con la 5<sup>a</sup> Armata del generale Clark, sbarcata a Salerno per l'operazione "Avalanche".

### ***17 settembre 1943***

Il presidente americano Roosevelt indirizza un messaggio al Congresso:

*« È ormai nostra intenzione costituire punti d'appoggio dai quali i nostri bombardieri possano raggiungere la Germania meridionale ed orientale, per colpire queste zone con una guerra di distruzione, già ben conosciuta dalla Germania occidentale ... Procederemo con i nostri attacchi contro tutto il territorio del Reich e gli stati satelliti. Se avremo l'Italia nelle nostre mani le distanze che dovremo coprire saranno minime e i rischi diminuiti nella stessa proporzione ».*

### ***18 settembre 1943***

Ore 18,30: di nuovo bombardato l'aeroporto di Aquino.

A Roma il maresciallo Rodolfo Graziani, rimasto fedele a Mussolini, lancia pesanti accuse contro Badoglio; in un manifesto si legge: *« Io accuso Badoglio! È stato, insieme con la Casa Savoia, un uomo di nome Badoglio, che ha tradito i nostri alleati germanici e nipponici. Egli ha ingannato anche tutto il popolo italiano. Il Maresciallo*

*Badoglio dopo avere sino all'ultima ora del giorno 8 Settembre assicurato sulla continuazione della guerra – e tutto questo quando già l'armistizio era stato firmato dal 3 Settembre – ha lasciato che gli anglo-americani completassero la distruzione di Napoli ed attuassero quella di Frascati. Compiuta quest'ultima azione i seimila, dico seimila morti di Frascati lo accusano la notte sul 9 è fuggito ignominiosamente. Rodolfo Graziani ».*

### **19 settembre 1943**

A Boves, in provincia di Cuneo, i tedeschi incendiano il paese e trucidano 45 civili.

### **21 settembre 1943**

A Matera, dopo undici giorni di saccheggi e di distruzioni da parte dei tedeschi che sfogano la rabbia per il “tradimento” italiano, la popolazione insorge e mette in fuga gli occupanti germanici; questi ultimi, prima di abbandonare la città, fanno saltare in aria la caserma con 21 ostaggi civili che vi sono rinchiusi.

### **22 settembre 1943**

A Cefalonia la divisione “Acqui”, priva di qualsiasi difesa dagli attacchi aerei, è costretta alla resa.

### **23 settembre 1943**

Mussolini rientra in Italia a bordo di un aereo militare tedesco; atterra a Forlì, ma la destinazione è Rocca delle Caminate, in Romagna, scelta come sede del futuro nuovo governo fascista.

### **24 settembre 1943**

A Cefalonia, degli 11.000 soldati italiani che si sono arresi, 9.000 vengono trucidati dai tedeschi; i 2.000 superstiti verranno internati in campi di concentramento in Germania: ben pochi potranno tornare in patria. Il comando supremo germanico emette il seguente comunicato: « *La divisione italiana “Acqui”, nell'isola di Cefalonia, si è rifiutata*

*di consegnare le armi ed ha aperto le ostilità. Dopo una preparazione dell'arma aerea, le nostre truppe hanno iniziato l'attacco, spezzando la resistenza ed occupando la città portuale di Argostoli. Eccettuati 4000 uomini che hanno depresso le armi in tempo, la divisione è stata annientata in massa col suo stato maggiore ».*

A Rionero in Vulture ancora un tragico episodio; è raccontato da Massimo Rendina: « *Un italiano paracadutista della "Nembo" ruba una gallina, un contadino gli spara e lo ferisce leggermente, ma è colpito a sua volta, in modo grave. L'episodio potrebbe finire qui, ma i tedeschi e quelli della "Nembo" afferrano il contadino ferito, lo trascinano in piazza, gli schierano accanto 17 persone scelte a caso e uccidono tutti a sventagliate di mitra* » (Vd. bibl.)

### ***25 settembre 1943***

A Bosco Martese, nel Teramano, un gruppo di partigiani si oppone ad un reparto tedesco: l'azione si risolve con l'abbandono della lotta da parte dei partigiani perché i tedeschi minacciano di fucilare cento abitanti per ogni tedesco ucciso.

### ***27 settembre 1943***

Con militari provenienti dalle disperse Forze Armate italiane si costituisce il 1° Raggruppamento Motorizzato, primo nucleo della rinascita della coscienza italiana.

Intanto Benito Mussolini riunisce il nuovo governo neofascista nella sua residenza di Rocca delle Caminate, presso Predappio (suo paese natale), per gettare le basi per la costituzione di uno Stato fascista repubblicano.

### ***28 settembre 1943***

A Cassino i tedeschi rastrellano circa sessanta uomini per lo scarico di fusti di benzina alla stazione ferroviaria: alle ore 11 aerei alleati bombardano la stessa stazione: i soldati tedeschi si pongono al riparo ma, con la minaccia delle armi, impediscono agli italiani di fare altrettanto; dei sessanta uomini si salvano solo sei o sette (T. Grossi, vd. bibl.).

A Napoli ha inizio un'insurrezione popolare contro l'occupazione tedesca: si combatte in tutti i quartieri con armi di fortuna e con sassi, tegole, bottiglie di benzina; alla rivolta partecipano tutti, uomini, donne, ragazzi e addirittura bambini.

La comunità ebraica di Roma, per evitare la deportazione in campi di concentramento e su richiesta del colonnello Herbert Kappler (emulo delle gesta di Brenno), versa una grossa quantità d'oro (50 chili) nelle casse tedesche.

### ***30 settembre 1943***

Mussolini assume le funzioni di Capo del nuovo Stato repubblicano fascista e emana il proclama: « *Colla sanzione accordata da parte del Consiglio dei Ministri al proclama del 26 settembre 1943, è stato fondato lo Stato della nuova repubblica fascista, il quale riceverà la conferma delle sue funzioni costituzionali dall'Assemblea Nazionale Costituente che sarà convocata in un prossimo avvenire. Sino a tale data assumo da oggi le funzioni di Capo del nuovo Stato repubblicano fascista. Firmato: MUSSOLINI* »

### ***1 ottobre 1943***

Gli Americani entrano in Napoli, che si è liberata dall'occupazione nazista con l'insurrezione popolare durata quattro giorni: i morti napoletani sono 311, molti di giovanissima età.

### ***2 ottobre 1943***

Il maresciallo Graziani costituisce l'« Esercito Fascista Repubblicano ».

### ***3 ottobre 1943***

Nella loro ritirata da Napoli verso il nord i tedeschi sono protagonisti di una serie innumerevole di episodi di gratuita violenza a danno delle popolazioni con le quali vengono a contatto. In risposta a tali violenze si registrano molte reazioni spontanee della gente del centro sud e varie azioni partigiane organizzate. Questi fatti non vengono ripresi dalla "grande stampa", perciò molti di essi restano sconosciuti,

ma costituiscono comunque quella che viene definita genericamente la “rivolta contadina del mezzogiorno”.

Possono bastare due testimonianze.

La prima, di Arrigo Petacco: « *Subito dopo avere abbandonato Napoli i tedeschi arretrarono rapidamente fino ai monti. In quei giorni un reparto della retroguardia si aggirò in un assolato pomeriggio di settembre per le campagne di Caiazzo, un grosso borgo a poco più di venti chilometri da Caserta. Il comandante del reparto, un ufficiale prussiano, vide dei contadini al lavoro e li interpellò: “Dov'è il nemico?” I contadini si guardarono gli uni con gli altri quasi a cercare le parole, poi uno di costoro alzò un braccio indicando il nord. La risposta era stata spontanea; quella era la direzione verso la quale i contadini avevano visto dirigersi i tedeschi. La reazione fu immediata: si procedette ad alcuni arresti e ad alcune esecuzioni; 23 innocenti vennero passati per le armi » (La seconda guerra mondiale, cit.).*

La seconda, di Massimo Rendina che ricorda: « *i molti episodi spontanei resistenziali, il largo contributo di sangue (circa 500 caduti) pagato dalla Terra di Lavoro, la strage di Nola, i combattimenti di Barletta (34 morti, militari e civili), la rivolta di Capua, i massacri di Teverola (19 carabinieri fucilati dai tedeschi), di Bellona (un tedesco violenta una donna, viene ucciso, i tedeschi rastrellano 54 persone, le sopprimono a colpi di mitragliatrice). Come si fa a sostenere che la lotta di liberazione fu fenomeno unicamente del nord e, ancora, che, preso nella sua globalità non vi partecipò che una stretta minoranza di combattenti, rimanendo ad essi estranea, indifferente ai partigiani e ai fascisti, la maggioranza degli italiani?*

*A Nola, principali protagonisti di una tipica azione di guerriglia sono un sottotenente dei carabinieri, Giuseppe Pecorari, un sacerdote, insegnante di scuola media, Angelo D'Alessio, tre giovani, Antonio Mercogliano e Costanzo Santaniello e suo fratello Raffaele, un ragazzo quattordicenne.*

*Il 10 settembre i soldati del presidio aprono il fuoco contro i tedeschi. Questi, il giorno dopo, riescono a sopraffarli, ordinano loro di mettersi in ginocchio nel cortile della caserma, li fanno assistere così alla fucilazione di dieci ufficiali del 48° reggimento artiglieria e di un contadino, Giuseppe Napoletano, trovato con un fucile. Per gli ufficiali, il colpo di grazia alla nuca, il contadino è finito a baionettata.*

*La notte, una settantina di volontari nolani vengono divisi in squadre dall'ufficiale dei carabinieri Pecorari; il suo vice sarà Mercogliano, don D'Alessio “comanderà” un gruppo di studenti. Costanzo e*



*Carminè Santaniello compiono un sabotaggio alla stazione ferroviaria; mentre tagliano i fili del telefono del comando tedesco, sono scoperti, e presi a fucilate, Costanzo muore, Carminè riesce a fuggire. Inizia l'attacco.*

*I tedeschi, incalzati, abbandonano Nola. L'improvvisata banda partigiana è rappresentativa della composizione sociale dei gruppi che si stanno formando sui monti del nord e del centro Italia: alcuni, nella formazione nolana, sono militari, anche carabinieri, i più sono civili: 24 operai, 20 studenti, 3 contadini, 24 tra commercianti, impiegati, professionisti... Il gruppo avrà vita breve, non ha neppure un nome, il 2 ottobre arrivano i carri armati alleati; i guerriglieri nolani saranno ancora qualche giorno con gli angloamericani a fargli da guida; nell'impegnare le retroguardie tedesche hanno sette feriti...*

*Il fenomeno del ribellismo meridionale ha questo carattere improvvisato, si consuma a volte nel giro di poche ore, generoso ed eroico » (Vd. bibl.).*

### **4 ottobre 1943**

Ore 13,55: mitragliamento del centro abitato di Cassino e della periferia ad opera di 12 bombardieri.

### **5 ottobre 1943**

Sei cacciabombardieri attaccano la stazione ferroviaria di Cassino e la Casilina.

La 5<sup>a</sup> Armata alleata raggiunge le rive del Volturno.

### **7 ottobre 1943**

A Roma 1.500 carabinieri vengono disarmati dai tedeschi e deportati.

### **8 ottobre 1943**

Tancredi Grossi racconta: « *In contrada "Selvotta", a un chilometro e mezzo da S. Michele, un maresciallo tedesco – vero tipo del soldatuccio teutonico, tutto d'un pezzo, duro, biondastro – e alcuni suoi*

*degni subalterni andavano razziando il bestiame. Entravano prepotentemente nelle case, e, dopo averne cacciati, a pedate e a scudisciate, i proprietari – uomini, vecchi, donne, bambini –, le mettevano a soquadro, ghermendo tutto quanto di meglio vi trovavano e impossessandosi del bestiame.*

*Mentre essi operavano nell'abitazione di un tal Domenico Vettese, una figliuola di questi, di 7 anni, di nome Assunta, si fermò, in preda allo spavento, presso la casa. I fucili mitragliatori delle belve naziste furono spianati contro l'atterrita fanciulla, e simultanee scariche ne abbattono al suolo il corpicino, che rimase orrendamente crivellato di colpi.*

*Compiuto il nefando delitto gli assassini freddamente si allontanano. Gli straziati genitori raccolsero l'irriconoscibile cadaverino, cui la pietà dei vicini diede, poi, un'affrettata umile sepoltura ».*

### **9 ottobre 1943**

Ore 22,30: bombardamento su Cassino.

### **10 ottobre 1943**

Vengono minate le case lungo la via Casilina ed il fiume Rapido.

Ore 16: 12 aerei bombardano accampamenti tedeschi presso il cimitero e la stazione ferroviaria.

In serata un notevole bombardamento aereo interessa la città di Cassino e le pendici del monte, fino a breve distanza dal monastero.

A S. Antonino, frazione di Cassino, due militari tedeschi, ubriachi, infastidiscono una ragazza del luogo; corrono in soccorso di lei i cognati Antonio Valente e Antonio Nacci che, dopo una colluttazione, uccidono i due tedeschi e si danno alla macchia.

Mussolini trasferisce la sede del suo governo a Gargnano, sul lago di Garda, nella villa Feltrinelli, presidiata notte e giorno da ufficiali delle "SS".

### **11 ottobre 1943**

S. Antonino. Per rappresaglia vengono arrestati 22 civili del luogo che saranno fucilati se entro due giorni non verranno consegnati i colpevoli. Il parroco D. Luigi Viola chiede l'intervento dell'abate di Montecassino Gregorio Diamare.

Nella notte bombardamento su Cassino e dintorni.

### ***12 ottobre 1943***

Bombardamento notturno su Cassino.

Inizia l'attacco della 5ª Armata lungo la linea del fiume Volturno. La 29ª Divisione panzer grenadier e la 26ª Divisione corazzata, attestate su un sistema difensivo che ha come capisaldi il Monte Sambucaro e il Monte Camino (la "Linea Reinhard") blocca l'avanzata delle truppe alleate verso Mignano Montelungo.

### ***13 ottobre 1943***

Il governo Badoglio, dal "Regno del Sud", dichiara guerra alla Germania schierandosi a fianco degli alleati.

Nella notte la 5ª Armata alleata si lancia all'assalto del Volturno; l'operazione riesce solo parzialmente perché ostacolata dalle difese tedesche ma soprattutto dal persistente maltempo che da vari giorni imperversa su tutta la zona riducendo le pianure ad un ammasso di fango.

### ***14 ottobre 1943***

In mattinata si presentano alle porte dell'abbazia di Montecassino, provenienti da Teano e inviati dal tenente generale Conradt, comandante della divisione corazzata Göring, il capitano medico Massimiliano Giovanni Becker e il tenente colonnello Julius Schlegel per invitare l'abate a disporre il trasporto in luogo sicuro del prezioso archivio e del tesoro dell'abbazia visto l'avvicinamento del teatro di guerra a Montecassino. Da parte dei monaci, indecisi e diffidenti, si frappongono difficoltà, come la mancanza di autorizzazioni dello Stato italiano, visto che tutto il patrimonio dell'abbazia è proprietà dello Stato e che i monaci ne sono solo custodi. Gli ufficiali assicurano di assumersi tutte le responsabilità nei confronti dello Stato italiano essendo già

d'accordo con il Ministero dell'Educatione Nazionale per la consegna del prezioso materiale allo stesso Stato italiano.

### ***15 ottobre 1943***

I due ufficiali tedeschi ritornano a Montecassino annunciando che la situazione militare è peggiorata e che quindi è assolutamente urgente effettuare il trasporto del patrimonio abbaziale in luogo sicuro e far sgomberare il monastero dalle persone che vi risiedono (monaci e rifugiati civili). Essi stessi requisiscono gli operai necessari per provvedere all'imballaggio di tutto il materiale e forniscono legname già tagliato su misura e pacchi di chiodi. Tra le cose da trasferire figura anche il tesoro di S. Gennaro di Napoli ed il monetario di Siracusa, depositati nel monastero per ordine dei Reali, fiduciosi che il sacro sito non dovesse subire le violenze della guerra. I monaci ottengono di portar via, a titolo di bagaglio personale, tutto quanto figura come proprietà privata dell'abbazia; fra tali cose vengono inseriti anche alcuni dei codici più preziosi dell'archivio, per avere la certezza che non vadano trafugati. Si decide anche che insieme alle casse vadano a Roma, sugli autocarri tedeschi, le monache Benedettine, le suore di Carità e le suore Stimmatine con le loro orfanelle.

Nella stessa giornata l'abate Gregorio Diamare scrive una lettera al generale Hube, comandante del XIV Corpo d'Armata delle truppe corazzate tedesche, per pregarlo di risparmiare la vita dei 22 ostaggi innocenti di S. Antonino e di evitare ulteriori danni e sofferenze al centro urbano di Cassino.

La 5<sup>a</sup> Armata americana, dopo tre giorni di attacchi, riesce a superare il Volturno in piena.

### ***16 ottobre 1943***

A Roma il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) assume la funzione di governo dell'Italia occupata, che riceve il riconoscimento alleato; nello stesso tempo l'Italia viene considerata "cobelligerante" delle forze alleate.

Nonostante il versamento della grossa quantità d'oro, Kappler fa effettuare un rastrellamento nel ghetto ebraico di Roma: vengono deportati 1.053 ebrei, fra cui vecchi, donne e bambini. Al termine della guerra ne ritorneranno solo 16.





### **17 ottobre 1943**

Il gen. Hube risponde all'abate di Montecassino per informarlo di aver disposto la salvezza degli ostaggi e la distruzione delle case e dei possedimenti dei colpevoli e dei loro parenti più stretti; aggiunge: « *Mi sia concesso l'esprimere una preghiera a mia volta: le sempre maggiori incursioni aeree del nemico potrebbero eventualmente compromettere la sicurezza dell'Abbazia di Montecassino. Sarei perciò infinitamente grato a Vostra Eccellenza se i suoi grandi valori d'arte fossero portati al sicuro, sia trasportandoli a Roma, sia in altro modo adatto. Mi riferisco soprattutto all'importante opera di storia tedesca della biblioteca del Monastero* ».

Proprio in giornata parte il primo camion alla volta di Roma con le preziose capsule dell'archivio di Montecassino.

### **18 ottobre 1943**

Caira: in rappresaglia contro il contadino Felice Nardone, resosi latitante per aver sparato contro alcuni tedeschi, senza colpirli, vengono presi Giuseppe Nardoni e Domenico Mariani; il primo viene ucciso con una fucilata, il secondo viene legato dietro ad un camion e trascinato per un lungo tratto; pur riuscendo a fuggire muore due giorni dopo (C. Jadecola, vd. bibl.).

### **19 ottobre 1943**

Partono altri due camion verso Roma con le cose del monastero. D'ora in poi ogni giorno partiranno autocarri con le proprietà di Montecassino. L'archivio e la biblioteca prenderanno la via di Spoleto per essere posti sotto la custodia delle autorità militari tedesche.

Nello stesso giorno parte per Roma il padre D. Tommaso Leccisotti per informare di tutto la Santa Sede e per predisporre l'accoglienza delle suore e dei monaci: le prime saranno ospiti delle suore di S. Paolo della Buona Stampa mentre i monaci saranno accolti nel Collegio di S. Anselmo, nell'abbazia di S. Girolamo e di S. Paolo.

### **20 ottobre 1943**

I tedeschi, nel timore di uno sbarco alleato, all'alba fanno saltare le banchine del porto di Gaeta con cariche di dinamite.

### **21 ottobre 1943**

Dalle ore 10,50 del mattino fino alle 12 nove formazioni di dodici aerei ciascuna bombardano il centro storico di Cassino, la stazione ferroviaria, le carceri ed il deposito di artiglieria: numerose le vittime civili.

A Belmonte viene impiccato dai tedeschi lo sfollato salernitano Nicola Samuele con l'accusa di aver tagliato i fili del telefono.

Il Congresso degli U.S.A. invia un messaggio agli italiani: « *Il Congresso degli Stati Uniti, democraticamente eletto dal popolo, è in grado di significare al popolo italiano sentimenti di simpatia e di amicizia e il desiderio di porgergli aiuto.*

*Il Congresso degli Stati Uniti, a nome del Popolo che lo ha eletto, saluta l'ingresso del Popolo italiano nel consesso delle Nazioni libere.*

*Il Congresso si congratula col Popolo italiano per aver saputo abbattere il fascismo, e per la sua ferma volontà di ricostruire il Paese, al quale gli americani intendono portare aiuto.*

*L'America si impegna di usare la sua potenza per permettere al Popolo italiano, come a tutti i Popoli, di tutelare la libertà, la pace e la sicurezza di tutti gli uomini ben pensanti.*

*Il Congresso saluta la fine del fascismo in Italia come un'alba di libertà e come un esempio per la creazione di un mondo pacifico ».*

### **23 ottobre 1943**

Alle ore 16,30 viene bombardata la stazione di Roccasecca: salta in aria un treno carico di munizioni; l'edificio della stazione è distrutto. Vengono fatte saltare in aria le case dei due cognati Antonio Valente e Antonio Nacci che avevano ucciso i due tedeschi a S. Antonino nella notte del 10 ottobre.

### **25 ottobre 1943**

Il Comando della 5<sup>a</sup> Armata ribadisce al Comandante in Capo delle Forze Aeree del Mediterraneo la necessità di preservare l'abbazia di Montecassino dai bombardamenti.



### **27 ottobre 1943**

Ore 11: bombe su Monte Trocchio e sulla pianura adiacente.

Il Comando Aereo del Mediterraneo dirama il seguente ordine alle unità dipendenti: «Dovranno essere adottate tutte le misure per evitare il bombardamento dell'abbazia sita su Monte Cassino in direzione ovest di Cassino». Il generale Gruenther chiede al Comando della 5<sup>a</sup> Armata: «Mi siano fornite delle fotografie di questo posto. Vi è la possibilità che le nostre truppe possano distruggerlo con il fuoco dell'artiglieria?».

### **30 ottobre 1943**

Nella conferenza di Mosca i ministri degli esteri delle maggiori potenze alleate, U.S.A., Regno Unito e U.R.S.S., affermano il principio che l'Italia può organizzarsi secondo le regole democratiche; in particolare:

- 1) È essenziale che il Governo italiano sia reso più democratico con l'inclusione di rappresentanti di quei settori del popolo italiano che si sono sempre opposti al fascismo.
- 2) Le libertà di parola, di culto, di opinione politica, di stampa e di pubblica riunione devono essere restituite in misura totale al popolo italiano, il quale deve avere anche il diritto di formare gruppi politici antifascisti.
- 3) Tutte le istituzioni e le organizzazioni create dal regime fascista devono essere soppresse.
- 4) Tutti gli elementi fascisti o filofascisti devono essere rimossi dall'Amministrazione e dalle istituzioni e organizzazioni di carattere pubblico.
- 5) Tutti i prigionieri politici del regime fascista devono essere rilasciati e deve essere loro accordata completa amnistia.
- 6) Devono essere creati organi democratici per l'amministrazione locale.
- 7) I capi fascisti e i generali dell'esercito riconosciuti o sospettati di essere criminali di guerra devono essere arrestati e consegnati alla giustizia.

### **Novembre 1943**

Nel mese di novembre per i rimasti in città iniziano le deportazioni e gli sfollamenti forzati da parte dei Tedeschi: alcuni uomini vengono caricati su autocarri militari e poi su carri bestiame e portati in campi

di lavoro in Germania; altre persone sono trasferite in comuni del nord della provincia o nell'Italia settentrionale.

Intanto nella zona di Cassino i tedeschi si danno un gran da fare nel potenziamento delle difese; scriverà l'inglese Fred Majdalany, che fu testimone attivo della campagna alleata d'Italia:

*« La città di Cassino era potentemente fortificata. All'interno di alcuni edifici più grandi erano stati nascosti carri armati. Si erano costruiti tunnel e trincee di comunicazione tra un caposaldo situato in una cantina e un rifugio dall'altra parte della strada. Molti edifici, già robusti, erano stati rafforzati incorporando un bunker o una fortificazione in cemento armato »* (Vd. bibl.).

### ***1 novembre 1943***

Bombardamento aereo su Pontecorvo: distruzioni e numerosissime vittime.

### ***3 novembre 1943***

Con la partenza degli ultimi due autocarri da Montecassino alla volta di Roma si completa l'operazione di sgombero del prezioso materiale dell'abbazia.

### ***4 novembre 1943***

La 45<sup>a</sup> Divisione della 5<sup>a</sup> Armata conquista Venafro e giunge ai piedi del Monte Cesima.

### ***5 novembre 1943***

La 5<sup>a</sup> Armata riceve in rinforzo cinque divisioni americane e tre britanniche, raggiunge il Garigliano e si attesta nei pressi di Mignano Montelungo. Mitragliamenti notturni con proiettili traccianti su Cassino e sulla periferia. Bombardamento ad Atina: nella distruzione dell'asilo "Beatrice" restano uccise alcune suore.

### ***8 novembre 1943***

La 5<sup>a</sup> Armata riesce ad incunarsi sul lato sinistro della Linea Reinhard facendo sloggiare i tedeschi dalle posizioni di Pozzilli e Monta-

quila; però la via per Acquafondata – che può consentire la penetrazione nella Valle del Rapido – resta ancora sbarrata.

### ***12 novembre 1943***

Bombe nella pianura attorno a Cassino; violenti bombardamenti tra Rocca d'Evandro, Monte Croce e Tre Torri, a ridosso di S. Pietro Infine: gli americani tentano di forzare il valico di Annunziata Lunga, che separa Venafro da S. Pietro Infine. Anche Atina è bombardata in due diverse incursioni: notevoli i danni.

### ***13 novembre 1943***

Fin dalla prima mattina intensa attività aerea e di artiglieria.

### ***14 novembre 1943***

Numerosi colpi di cannone sulla frazione S. Michele di Cassino. Nella notte un violento uragano su tutta la zona.

### ***15 novembre 1943***

Il violento temporale, iniziato durante la notte, allaga Cassino e la campagna circostante. Pontecorvo subisce nuovi bombardamenti con gravi danni.

### ***16 novembre 1943***

Grazie alla giornata piovosa l'attività bellica è molto ridotta.

### ***17 novembre 1943***

La giornata è ancora piovosa. Alcuni soldati tedeschi, coadiuvati da civili italiani, smontano i macchinari della funivia di Montecassino e li portano via.

### ***18 novembre 1943***

Il corrispondente della "Gazzetta del Popolo" da Monaco di Baviera descrive i fatti di guerra sul fronte di Mignano sulla sola base della

propaganda tedesca: « *Sul fronte dell'Italia meridionale, dopo una settimana di intensi combattimenti, è subentrata una stasi dovuta non soltanto alla necessità di riorganizzare le forze, ma altresì alle pessime condizioni atmosferiche che si riscontrano in tutta la regione appenninica. Forze nordamericane che hanno cercato di attaccare posizioni germaniche situate in un'altura a nord di Mignano sono state respinte dopo aver subito gravi perdite. Un immediato contrattacco ha quindi ricacciato i reparti americani su posizioni arretrate ed ha portato alla conquista di alture che erano precedentemente in possesso del nemico.*

*Nonostante temporali e nevicata i bombardieri veloci hanno battuto obiettivi e impianti militari del nemico. Diecine di automezzi alleati sono stati distrutti su strade secondarie ».*

### **19 novembre 1943**

D. Eusebio Grossetti, a Montecassino, annota nel suo diario:

*« Forte attività generale, ma nulla accenna ad un principio qualsiasi di risoluzione della crisi locale. La miseria e la fame aumentano ogni giorno. Dio continua a provare questa povera gente; forse siamo ancora troppo lontani da una penitenza sincera e cristiana.*

*Oggi e anche ieri hanno portato a Montecassino parati sacri da Cassino, appartenenti alle Benedettine, il cui monastero è stato tutto rovistato da soldati tedeschi e soprattutto da depredatori del luogo.*

*Nel pomeriggio è venuto un cappellano tedesco, portando un vecchio libro (1868) e qualche vaso sacro di scarsissimo valore da S. Elia, dicendo che quivi le chiese sono state abbandonate dai preti. Dalla pagina dell'Ordo Operis Dei, pare che i preti manchino dal 24 settembre ».*

Alcune centinaia di civili di S. Vittore del Lazio e di Cervaro sono ammassati in un rifugio per pecore presso la Radicosa, tra i monti Aquilone e Sambucaro, sotto il tiro incrociato delle artiglierie tedesche ed alleate; alcuni tentano di sottrarsi a quella trappola ma vengono falciati dalle cannonate tedesche; tra loro anche il padre e la sorella dell'autore di questo lavoro.

### **20 novembre 1943**

I tedeschi fanno saltare sistematicamente i binari della ferrovia a partire dalle pendici di Monte Trocchio. Anche i cavi della funivia vengono tranciati.

### ***21 novembre 1943***

Il feldmaresciallo Albert Kesselring, dopo un lungo braccio di ferro con Rommel, è nominato comandante del gruppo d'armate "C" operante in Italia.

I Tedeschi cominciano a far saltare le case della periferia e del centro di Cassino. La collina delle Terme Varroniane, con la sua villa, è ridotta ad un ammasso di pietre.

A Pietransieri, un paesino abruzzese nei pressi di Roccaraso, i tedeschi rastrellano 122 civili, molte donne e bambini, che si erano rifugiati in un bosco, li fanno raggruppare attorno ad un grosso ceppo di quercia, nel quale è stata posta una carica di esplosivo, e li fanno saltare in aria; i superstiti vengono abbattuti a raffiche di mitra. In precedenza gli stessi tedeschi hanno dato alle fiamme il paese uccidendo altre sei persone nelle loro case.

### ***22 novembre 1943***

Si continua nell'opera di demolizione delle case a Cassino, tra esse il mulino Barbatò. Giunge notizia che a Terelle tre uomini, tra cui un ragazzo di 10-12 anni, nel tentativo di fuggire vengono uccisi da soldati tedeschi. A partire dalle ore 13 viene bombardata Vallerotonda da aerei alleati. In serata forte attività di cannoneggiamento su Cassino e S. Angelo. In una grotta muoiono una donna ed una bambina.

### ***23 novembre 1943***

Giornata di pioggia. Esplosione di mine su tutto il viale della stazione.

### ***24 novembre 1943***

Ancora cattivo tempo. Nuovo bombardamento aereo su Vallerotonda. A Cassino si continua con l'opera di distruzione sistematica delle case del centro e della periferia.

Al generale Fries, comandante della 29<sup>a</sup> Divisione di fanteria corazzata, in visita all'abbazia, il P. Abate Diamare chiede che siano messi in salvo gli oggetti ancora conservati nelle chiese di Cassino prima che queste vengano abbattute; chiede, inoltre, che vengano messi a disposizione della popolazione civile presente in città e sulle alture circostanti, ancora numerosa, autocarri per lo sgombero, secondo le dispo-

sizioni delle autorità provinciali italiane. Il generale assicura che verrà fatto tutto quanto possibile, a cominciare dall'evacuazione.

I tedeschi vanno rastrellando intere famiglie; le caricano su camion militari per trasferirle in comuni a nord della provincia, lontano dal fronte.

### **25 novembre 1943**

Giornata di vento e forti rovesci. Nei dintorni dell'abbazia soldati tedeschi requisiscono animali, uomini e donne, che però vengono rilasciate grazie all'intervento dei monaci e del capo dei gendarmi.

Un tenente dell'aviazione tedesca, entrato in abbazia, pretende che l'osservatorio meteorologico venga utilizzato come posto di osservazione. I monaci si oppongono decisamente appellandosi alle dichiarazioni ufficiali di neutralità del monastero, propagandate dalle autorità tedesche, e minacciando di informare della cosa la S. Sede.

Nel porto di Napoli inizia lo sbarco della 2<sup>a</sup> Divisione di fanteria marocchina del Corpo di spedizione francese: queste truppe sono particolarmente addestrate per l'assalto in montagna; saranno lanciate sul fronte di Cassino.

È di oggi l'annuncio della nascita della Repubblica Sociale Italiana; è con il comunicato ufficiale reso pubblico dal "Corriere della Sera": « *Dal Quartier Generale 25 nov. - Stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del Duce, Capo dello Stato e Capo del Governo nazionale repubblicano, si è riunito il Consiglio dei Ministri.*

*Erano presenti tutti i ministri, Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.*

*Il Consiglio dei ministri ha deciso che dal 1° dicembre p. v. lo Stato nazionale repubblicano prenda il nome definitivo di "REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA".*

*Ha inoltre stabilito che la bandiera della Repubblica sociale italiana è il tricolore col fascio repubblicano sulla punta dell'asta; la bandiera di combattimento per le Forze armate è il tricolore con frange e un fregio marginale di alloro e con ai quattro angoli il fascio repubblicano, una granata, un'ancora, un'aquila ».*

### **26 novembre 1943**

Ore 13,25: 24 bombardieri sganciano bombe su Cassino. Ancora rastrellamenti di famiglie nei dintorni di Cassino. Ormai in città non si vedono più civili.

### **27 novembre 1943**

A Piedimonte S. Germano squadre di SS. rastrellano la popolazione e la deportano ad Alatri, Ferentino, Fiuggi.

Nell'Istituto Francese di Napoli stabilisce il suo quartier generale il generale Alphonse Pierre Juin, comandante del Corpo di spedizione francese.

### **28 novembre 1943**

Ore 18: cannoneggiamenti su Cassino provocano numerosi incendi.

### **Dicembre 1943**

In una relazione ufficiale di Montecassino sugli avvenimenti svoltisi nella badia, compilata da D. Tommaso Leccisotti e consegnata alla Segreteria di Stato, si legge:

« *Situazione attuale di Montecassino:*

*Attualmente nella Badia di Montecassino dimorano con il benessere delle Autorità Militari Germaniche 5 monaci sacerdoti, fra i 40 e i 30 anni, 5 fratelli conversi, uno dei quali è nell'ottantesimo anno di età, gli altri tutti giovani, 1 sacerdote del clero e curia diocesana ed alcuni secolari per il servizio della casa. È con essi il venerando Vescovo ed Abate Ordinario che non ha potuto più trovare asilo sicuro in altri luoghi della Diocesi, ormai del tutto coinvolta nella bufera bellica. Distrutti molti paesi, trasportatene altrove le popolazioni con i sacerdoti, egli nella sua tarda età di 79 anni vede ora gravemente danneggiata l'opera di più che 34 anni di paziente lavoro, senza che per questo senta diminuire la sua fiducia in Dio. Anche il Palazzo Abbaziale in Cassino, sede della Curia e delle opere di Azione Cattolica, è totalmente distrutto, in conseguenza dei bombardamenti aerei. In un altro locale della Badia, ma con ingresso proprio e del tutto separato da essa, ed in una casa adiacente sono radunate alcune famiglie di coloni del Monastero, per cui si è riuscito – finora almeno – ad ottenere l'esenzione dal trasferimento altrove, effettuato in tutti quei paesi. Pare che il numero totale degli abitanti sulla cima del monte sia di circa 150.*

*A custodia del Monastero, e a richiesta dei monaci, sono rimasti finora un maresciallo e due soldati tedeschi, buoni cattolici e molto energici nel vigilare alla tutela del luogo. Nel Monastero e nelle vici-*

*nanze immediate di esso non vi sono obbiettivi militari. A quanto si dice, le fortificazioni sono alle falde e alle coste inferiori del monte. Informazioni varie, specie di militari provenienti dal luogo nella seconda metà di Novembre, davano come danneggiato il Monastero. Sebbene esse si mostrassero con caratteri di veridicità, massime perché provenienti da fonti diverse, più tardi risultarono del tutto false ».*

L'”Avanti!”, organo del Partito Socialista di Unità Proletaria, nel numero di dicembre così informa sulla presunta presenza tedesca nell'abbazia di Montecassino: « *Truppe tedesche sono ora accantonate nella storica Abbazia di Montecassino. La celebre biblioteca è stata asportata, e si ignora dove sia andata a finire. Né maggiori notizie si hanno dell'archivio, uno dei più insigni del mondo civile. I gioielli, i piccoli bronzi e gli altri preziosi del Museo Nazionale di Napoli, che avevano trovato rifugio a Montecassino, sono stati portati in Germania, come pure gli arredi dell'abbazia e gli stalli del coro. I monaci hanno dovuto rifugiarsi a Roma ».*

### ***1 dicembre 1943***

Nel pomeriggio 126 bombardieri con la scorta di numerosi caccia bombardano S. Angelo in Theodice, S. Ambrogio, Monte Trocchio e la strada Casilina.

### ***2 dicembre***

Ore 10,45: 24 bombardieri fanno incursione su Cassino. Per tutto il pomeriggio circa 200 aerei colpiscono Monte Maggiore, Monte Trocchio, Monte Lungo, S. Apollinare, S. Andrea. Continua l'abbattimento delle case a Cassino.

Nel tardo pomeriggio gruppi di bombardieri tedeschi, decollati dalle basi di Villaorba (Udine) e Aviano (Pordenone) bombardano il porto di Bari dove affluiscono tutti i rifornimenti dell'8<sup>a</sup> Armata: diciannove navi da carico vengono distrutte e sette gravemente danneggiate, l'esercito e la marina perdono circa mille uomini, tutto il porto è in fiamme per la rottura di un oleodotto; la nave da carico “John Harvey”, che trasportava iprite, letale aggressivo chimico vietato dalle convenzioni internazionali, affonda con il suo carico, ma parte di esso si spande sulle acque in cui si dibattono numerosissimi naufraghi: molte le vittime dell'iprite, anche perché la natura del carico della



“John Harvey” è tenuta segreta, il che impedisce di attivare i soccorsi adeguati.

Il disastro del porto di Bari è destinato a rallentare di molto le operazioni alleate previste lungo la Linea Gustav ed il litorale tirrenico a sud di Roma.

### ***3 dicembre 1943***

Ore 10: bombe su Monte Trocchio da parte di 12 bombardieri.

### ***4 dicembre 1943***

Ore 12: tre formazioni di 12 aerei bombardano il territorio di S. Ambrogio, S. Giorgio e Rocca d'Evandro. A causa delle abbondanti piogge la pianura di Cassino è tutta allagata.

### ***5 dicembre 1943***

È cessata la pioggia. Le mine tedesche completano l'opera di distruzione della ferrovia e della stazione ferroviaria. Numerose granate colpiscono ancora la stazione e la località Crocifisso.

### ***6-7 dicembre 1943***

Forte attività di artiglieria su tutto il fronte, con danni su Acquafondata, Cervaro, Monte Trocchio, S. Angelo in Theodice, Mignano, la via Casilina; granate anche presso l'abbazia.

La 34<sup>a</sup> Divisione americana viene sostituita dalla 2<sup>a</sup> Divisione marocchina tra monte Pantano e Castel S. Vincenzo, sul lato destro dello schieramento alleato contro la Linea Gustav.

### ***8 dicembre 1943***

Battaglia di Montelungo; un fuoco infernale su Monte Camino e Monte Maggiore. Alla battaglia partecipa anche il 1° Raggruppamento Motorizzato italiano. Nel primo pomeriggio 24 bombardieri attaccano Cassino.

I preziosi materiali dell'abbazia depositati a Spoleto vengono trasferiti presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Tale materiale consiste in:

- 128 capsule o cassette aperti contenenti documenti d'archivio;

- 26 casse contenenti codici;
- 237 casse con materiali a stampa della Biblioteca Monumentale.

### ***9 dicembre 1943***

Bombardamento alleato su S. Elia. Intenso tiro di artiglieria su le Pastenelle e Monte Leucio. I tedeschi rinforzano le loro postazioni attorno all'abbazia. L'agenzia "Stefani" riferisce che le forze belligeranti hanno assicurato al papa che la collina di Montecassino non sarà utilizzata per opere di fortificazione né sarà obiettivo di attacchi aerei.

### ***10 dicembre 1943***

Alcuni camion evacuano la popolazione civile dai rifugi di S. Giuseppe e dintorni nei pressi del monastero. Anche le contrade che contornano la città di Cassino sono setacciate dalle S.S. per completare l'opera di evacuazione della popolazione civile. Molte famiglie riescono a sottrarsi fuggendo sui monti circostanti; numerosi i cassinati che si rifugiano a Terelle.

### ***12 dicembre 1943***

Un capitano tedesco, inviato dal Comando Supremo del Sud, informa l'abate che, su richiesta della S. Sede, è stata decisa una zona di interdizione militare di 300 metri attorno all'abbazia per assicurare l'internazionalità del sacro sito. L'abate Diamare segnala all'ufficiale i lavori di fortificazione in corso nelle immediate vicinanze del monastero; il capitano si impegna a far rimuovere tutto.

### ***13 dicembre 1943***

Ore 9-10,30: violento cannoneggiamento alleato su S. Michele, Portella, Capo d'Acqua, S. Elia: numerosi morti e feriti. Violento bombardamento su Pontecorvo. Pare che sia terminato il rastrellamento di famiglie nelle frazioni montane, ma non quello degli uomini validi. Pattuglie tedesche perlustrano anche le pendici montuose di Monte Aquilone dove si sono rifugiati numerosi civili.

### ***14 dicembre 1943***

Dalle ore 9 alle ore 15,30 formazioni di 6-8 cacciabombardieri sganciano bombe su Cervaro, Caira, Aquino, S. Angelo, S. Giorgio, Pignataro, S. Ambrogio, S. Andrea.

### ***15-16 dicembre 1943***

Intensa attività aerea su tutto il fronte, in particolare su Monte Sambucaro, che viene conquistato grazie anche ai soldati italiani, su Cervaro, su S. Elia e sulla via Casilina. In pianura i tedeschi fanno allagare la campagna dopo aver rotto gli argini del fiume. Ore 12,30 del giorno 16: Montelungo è conquistato dal Corpo Motorizzato italiano; stessa sorte tocca al Monte Sambucaro. Dalle 20,45 alle 21,30 numerose cannonate su Cassino e dintorni.

Il generale Mark Clark darà una sua descrizione della battaglia di Montelungo:

*« Il 10° corpo del generale McCreery, composto della 46ª e della 56ª divisione, era schierato alla nostra sinistra dalla costa al monte Camino. A questo punto, dove la strada N. 6 si svolge tra le alture, al varco di Mignano, cominciava il territorio del 2° corpo americano agli ordini del generale Geoffrey Keyes. Il corpo teneva un fronte di circa otto chilometri che s'incurvava prima a nord verso il monte Lungo e quindi a nord-est oltre l'altura di Cannavinelle. Il 2° corpo comprendeva la 3ª e la 36ª divisione. Il 6° corpo (generale Lucas) prolungava la linea stendendosi a nordest per altri 24 chilometri di montagna fino ad un punto vicino a Castel San Vincenzo.*

*Di fronte alla 5ª armata, che aveva ora in riserva anche la 1ª divisione corazzata statunitense i tedeschi schieravano, a sbarramento della strada che conduceva a Roma per la valle del Liri, il 14° corpo corazzato. Formava questo corpo l'equivalente di cinque divisioni e mezzo: due divisioni di Panzer Grenadiere (fanteria motorizzata) e due divisioni e mezzo di fanteria in linea, più la Panzer Division Hermann Goering (corazzata) in riserva ravvicinata. Poco v'era da scegliere per noi. Null'altro potevamo fare se non aprirci a forza la via attraverso l'angusto varco di Mignano adiacente al monte Camino; e Kesselring lo sapeva benissimo nonostante le nostre finte lungo la costa o altrove. Alle 4,30 del pomeriggio del 2 dicembre apriamo il fuoco contro la linea invernale con 925 pezzi di artiglieria; tutti, meno 105, tiravano sulle posizioni che il nemico occupava sulle pendici nude e rocciose del monte Camino. Durante i due giorni seguenti tonnellate di proiettili ad alto esplosivo e al fosforo percussero il massiccio*

*collinoso che bloccava la via. In totale, la 5<sup>a</sup> armata sparò 206.929 proiettili del peso complessivo di 4066 tonnellate, contro le caverne e le trincee profonde dei tedeschi, mentre le nostre truppe*

*avanzavano contro le aspre vette. [...].*

*Due contrattacchi nemici vennero infranti, uno di essi da dieci minuti di fuoco d'artiglieria: 338 colpi sparati dal 132° battaglione d'artiglieria campale. Il 9 dicembre la zona a sud della statale N. 6, con la sola eccezione del monte Lungo, era in nostre mani. [...].*

*Durante la prima settimana dell'offensiva contro la linea invernale tedesca, così la 2ª divisione marocchina come il raggruppamento motorizzato italiano entrarono in azione nel settore americano. Gli italiani ebbero un esordio difficile. Avevano avuto l'ordine di spostarsi a nord della strada N. 6 per assalire il monte Lungo. Dovettero così passare accanto al 142° fanteria americano, il quale non s'aspettava di vedere quelle uniformi alleate e si affrettò quindi a catturare il primo reparto di ricognizione. Risolto l'incidente, gli italiani vennero portati in posizione per assalire il monte Lungo. La notte prima dell'attacco alcuni soldati italiani si erano avvicinati alle linee germaniche ed avevano gridato minacce e insulti, promettendo che avrebbero puniti i nazisti i quali avevano abbandonato le truppe italiane durante la campagna d'Africa. Disgraziatamente i tedeschi furono avvertiti in questo modo dell'attacco imminente. Il giorno dopo gli italiani prendevano d'assalto il monte Lungo e ne raggiungevano quasi la vetta, ma un forte reparto tedesco pronto a contrattaccare da una posizione favorevole li respinse. Quando parlai col generale Dapino, il giorno seguente, egli mi disse che il suo reparto era stato preso sotto un fuoco incrociato e che temeva d'aver perduto almeno 300 uomini. Il raggruppamento fu assai scosso, ma rimase in posizione e più tardi (16 dicembre) partecipò alla espugnazione definitiva del monte Lungo. [...].*

*Quando ritornai al mio quartier generale era evidente che mentre il primo assalto ci aveva dato le vette del gruppo m. Camino-m. Maggiore, il nostro progresso si era poi rallentato e ci trovavamo di fronte ad una serie di montagne che dovevano essere espugnate ad una ad una, lentamente e penosamente. [...].*

*Per quasi una settimana la fanteria americana, appoggiata da qualche carro armato, aveva cercato di irrompere nel villaggio di San Pietro Infine che giace nel varco di Mignano sul lato nord della strada N. 6. Noi dovevamo prendere il varco che i soldati chiamavano talvolta la Valle della Morte per raggiungere la vallata del Liri. Ripetuti attacchi erano falliti perché il villaggio era situato sul ripido fianco a terrazze d'una altura e i tedeschi tenevano dietro ad esso il dominante monte Sammucro ed anche il monte Lungo che si elevava dal-*

*l'altra parte del varco, sul lato meridionale della strada N. 6. Da queste due alture i tedeschi dominavano ogni approccio a San Pietro e ripetutamente respinsero le nostre puntate contro il villaggio. La notte dal 15 al 16 dicembre tuttavia, il 142° fanteria aveva finalmente espugnato il monte Lungo e nel tempo stesso il 141° fanteria aveva lanciato un nuovo attacco contro San Pietro, sotto il comando del tenente colonnello Aaron W. Wyatt Jr. Il risultato era ancora incerto quando, il 16 dicembre, mi spinsi lungo la strada N. 6 fino a un punto non lontano dall'abitato di Mignano, dove un sentiero si dirama dalla statale addentrandosi nelle colline. Le nostre jeeps passarono dalla strada sul sentiero fangoso e con grande difficoltà raggiunsero un'alta collina occupata da noi e che era l'ultima protezione contro il fuoco d'artiglieria nemico dal Sammucro. Di là procedemmo a piedi fino ad una insellatura tra le colline, nella direzione di San Pietro. Il sole, una volte tanto, era uscito dalle nubi ed il terreno si stava asciugando quando raggiungemmo alcuni elementi del 141° fanteria in posizione presso un oliveto. Era ovvio che l'attacco a San Pietro era nuovamente fallito. Lungo il pendio erano state scavate buche da tiratori e soldati esausti vi giacevano, le armi accanto a loro. [...]. Andai attorno quanto più mi fu possibile, parlando ai soldati che s'erano trincerati. Potei dir loro che la notte prima avevamo preso il monte Lungo e che stavamo superando la forte resistenza nemica sul monte Sammucro. La battaglia per San Pietro, in corso da una settimana, stava per essere vinta, se conservavamo il terreno guadagnato poiché era certo che i tedeschi non potevano rimanere a lungo nel villaggio dopo l'espugnazione dei due monti dominanti. Cacciati dal monte Lungo e dalle alture del Sammucro, i tedeschi erano rimasti a San Pietro come in una scatola. Dopo aver eseguito un forte contrattacco per proteggere le sue linee di comunicazione, il nemico cominciò a ritirarsi all'imbrunire. Il 17 dicembre le nostre pattuglie entrarono nel villaggio senza incontrare molta resistenza. Sebbene la caduta di San Pietro e delle alture circostanti ci avessero aperto la via per penetrare nel varco di Mignano, i tedeschi continuavano a tenere le alture torreggianti che si estendevano lungo tutto il lato nord della statale N. 6 nella direzione di Cassino ed era necessario ripulire quella zona prima che potessimo penetrare liberamente nella valle del Liri. Durante il mese che seguì, il 2° e il 6° corpo furono impegnati in accaniti combattimenti su un fronte di ventiquattro chilometri attraverso le colline a nord della strada N. 6 dove i tedeschi potevano essere scacciati dalle loro posizioni vantaggiose solo per mezzo di una pres-*

sione costante, che poteva esercitarsi a prezzo di grandi difficoltà » (Vd. bibl).

Così Rudolf Böhmler descriverà la presa del Monte Sambucaro:

« *Lo stesso giorno [16 dicembre] cadde il Monte Sambucaro. Il Monte, con i suoi 1.205 metri era il punto chiave della « Linea Reinhard ». Chi lo dominava aveva vista libera su Cassino, nella Valle del Liri e nella Valle del Rapido. Per lunghi giorni i G.I. del 141° e 143° Reggimento di fanteria e i cacciatori del 504° Reggimento paracadutisti combatterono contro questo baluardo difeso così eroicamente dal 71° Reggimento Panzer-Grenadier. Gli aggressori registrarono gravi perdite. Il I Battaglione del 143° Reggimento perse i due terzi dei suoi effettivi, al II Battaglione del 141° Reggimento, dopo i due vani attacchi contro S. Pietro [Infine], erano rimasti solo 130 uomini. E questo accadde lottando contro un reggimento tedesco che, dalla Sicilia in poi, aveva combattuto quasi ininterrottamente, gettato nel cuore della mischia, proprio come la Divisione Fries, le cui compagnie erano composte ormai soltanto da un pugno di uomini, duri, con la barba lunga, ma non ancora domati. A loro, e soprattutto ai difensori della cima del Sambucaro, il II Battaglione, le cui magnifiche gesta ebbero il meritato riconoscimento anche nei bollettini di guerra, va la gloria più grande. Non ultimo fu lo stesso Feldmaresciallo Kesselring a riconoscere l'alto valore combattivo della 29ª Divisione Panzer-Grenadier ... » (Vd. bibl.).*

### **17 dicembre 1943**

Violenti bombardamenti nella pianura attorno a Monte Trocchio.

Nella notte le divisioni tedesche effettuano lo sganciamento dalla linee del fronte su Montelungo.

Si ha notizia della morte di D. Aristide Masia, parroco di S. Pietro Infine: gravemente malato, caricato su un camion per sfollati, è stato gettato sotto un ponte.

Messaggio del generale Clark, comandante della 5ª Armata americana alle truppe italiane vittoriose su Montelungo:

« *Desidero congratularmi con gli ufficiali e soldati al Vostro comando per il successo riportato nel loro attacco di ieri su Monte Lungo su quota 343.*

*La ferma volontà dei soldati italiani di liberare la Patria dal giogo nazista, dimostrata dalla vittoria che ha coronato l'attacco in un ter-*

*reno asperissimo ed impervio, può ben essere di esempio a tutti i popoli d'Europa oppressi dal comune nemico tedesco ».*

### ***18 dicembre 1943***

Il fronte è sempre più vicino: si combatte attorno a Colledro. Tra le Mainarde riescono ad avanzare i fucilieri del Corpo di spedizione francese, fino al Monte Monna Casale, e la 45<sup>a</sup> Divisione americana, fino al Monte Cavallo.

Verso mezzogiorno cade la prima cannonata contro le mura dell'abbazia.

Kesselring assume il comando della Wehrmacht in Italia.

### ***19 dicembre 1943***

Vengono bombardate Cairra, Terelle, la via Sferracavallo ed Acquafondata.

Nel pomeriggio 36 cacciabombardieri lanciano bombe sulla stazione ferroviaria di Cassino, sulle pendici di Montecassino, fino a breve distanza dal monastero, e sulla via Casilina. Violenti bombardamenti sulla zona dei Santi.

Il generale Clark nel suo libro di memorie:

*« Il giorno dopo [19 dicembre] condussi Ike [Eisenhower] a far un giro nel settore di Mignano. Prendemmo soltanto due jeeps lasciando il resto del nostro seguito un po' oltre Mignano per non attirare l'attenzione dell'artiglieria nemica postata sulle alture dinanzi a noi, e raggiungemmo un anello della strada N. 6 da dove potevamo veder bene la posizione di San Pietro e la strada che conduceva nella valle del Liri. Dalle montagne a nord scendeva veloce il Rapido per gettarsi nel Garigliano a valle della piccola città di Cassino. Pensammo che, una volta ributtati i tedeschi oltre il Rapido, saremmo stati in grado di lanciare l'attacco anfibio ad Anzio, mentre la 5<sup>a</sup> armata si sarebbe spinta all'offensiva su per la valle del Liri per unirsi poi alle truppe di Anzio. Quel giorno, 19 dicembre, scrutammo a lungo la strada nella direzione dei picchi oltre Cassino. Non sembravano molto lontani guardandoli attraverso la valle e nessuno avrebbe potuto immaginare che saremmo ancora stati a guardare quelle aspre colline quando la primavera sarebbe ritornata sugli Appennini » (Vd. bibl.).*

### ***20 dicembre 1943***



La linea ferroviaria per Cassino viene fatta saltare da una squadra di partigiani; un protagonista ne descrive gli effetti:

*« Mine sono collocate sotto le arcate del ponte Sette Luci e lungo un tratto della linea che porta verso Cassino. Le cariche esplodono al passaggio dei primi convogli ferroviari: una tradotta di soldati reduci dal fronte e un treno formato da vagoni che trasportano munizioni e carburanti a Cassino. Complessivamente restano uccisi o gravemente feriti circa cinquecento soldati e il comando tedesco attribuisce il sabotaggio, per la precisione con cui è stato eseguito, all'opera di paracadutisti alleati lanciati nella zona »* (Primo Levi Cavaglione, vd. bibl.).

### **21 dicembre 1943**

Gli sbarramenti costruiti dai tedeschi per allagare la zona della stazione ferroviaria hanno ceduto ed ora la campagna è asciutta.

### **22 dicembre 1943**

La 45<sup>a</sup> Divisione americana conquista Monte Cavallo e punta su Vitucuso.

### **23 dicembre 1943**

Bombe su Villa S. Lucia.

### **24 dicembre 1943**

Il generale sir Harold Alexander viene nominato comandante in capo delle forze alleate in Italia.

Il generale Eisenhower, comandante supremo nel Mediterraneo, è in gita di piacere a Capri con tutto il suo stato maggiore.

Cannonate su Cassino, su S. Michele, Capo d'Acqua e Portella.

Messaggio della radio svizzera Beromünster:

*« Chiunque abbia la straordinaria buona fortuna di trascorrere oggi il Natale nella pace della famiglia addobbando l'albero di natale non deve mancare di pensare alle migliaia e ai milioni di persone alle quali questa guerra ha procurato indicibili sofferenze e angustie. Nessuno può essere insensibile al punto da non sentirsi profondamente consapevole dell'inconciliabile contrasto tra il messaggio di pace del Natale e la più spietata di tutte le guerre ».*

### ***25 dicembre 1943***

Sabato. Natale. A Montecassino il generale von Senger und Etterlin, comandante del XIV Corpo Corazzato tedesco, assiste alla celebrazione della S. Messa e si accosta ai Sacramenti.

In seguito a bombardamenti alleati si contano numerosi morti e feriti in contrada Filieri di Cassino.

### ***26 dicembre 1943***

La 2<sup>a</sup> Divisione di fanteria marocchina e la 3<sup>a</sup> Divisione di fanteria algerina del corpo di spedizione francese al comando del generale Alphonse Juin entrano in azione nello schieramento della 5<sup>a</sup> Armata.

### ***27 dicembre 1943***

L'8<sup>o</sup> Reggimento fucilieri marocchino sulle Mainarde, con l'appoggio dell'artiglieria, ha ragione della forte resistenza del 100<sup>o</sup> Reggimento Cacciatori Alpini sostenuto dal 100<sup>o</sup> Reggimento panzer grenadier.

### ***28 dicembre 1943***

Martirio di Collelungo; nella contrada di Vallerotonda i tedeschi consumano uno dei più atroci misfatti della guerra d'Italia: 41 cittadini inermi, molti bambini e donne, sorpresi da una pattuglia tedesca in montagna, vengono schierati davanti ad una grotta, dove si erano rifugiati, e falciati dalle armi da fuoco senza un apparente motivo: il fatto ha una inquietante somiglianza con l'eccidio di Pietransieri del 21 novembre scorso.

A Cassino vengono incendiati depositi di legname e case. Bombardate la Rocca Janula e le pendici di Montecassino.

### ***30 dicembre 1943***

Intensi bombardamenti su Vallerotonda, S. Elia, S. Vittore, Rocca-secca.

Il 9<sup>o</sup> Commando britannico tenta uno sbarco marittimo alle spalle delle postazioni tedesche sul Garigliano contemporaneamente

all'attacco della 201ª Guards Brigade sulla foce dello stesso fiume ma con scarsi risultati.

### ***31 dicembre 1943***

L'anno si chiude con il solito lancio di granate su tutta la vallata e con un violento vento da nord; una tormenta di neve rende impossibile ogni azione sulle Mainarde.

Il Feldmaresciallo Kesselring per la fine dell'anno rivolge al Gruppo di Armate tedesche il seguente ordine del giorno: « *Finisce oggi il fatale 1943, il quarto di guerra. Nonostante la enorme massa delle truppe anglo-americane schierate ... il nemico non è stato in grado di distruggere le Forze Armate tedesche nella zona del Mediterraneo. Le speranze di Eisenhower e di Montgomery sono naufragate perché abbiamo potuto superare tutte le difficoltà della guerra di montagna, tutto il peso del più pesante fuoco d'artiglieria e dei più massicci bombardamenti aerei. Di questo bisogna esservi grati. Il vostro contegno morale e materiale e la capacità dei Comandanti sventeranno anche nel 1944 qualsiasi tentativo di distruzione da parte del nemico* ».



## 1944

### ***Gennaio 1944***

Per tutto il mese di gennaio i bombardamenti sono ininterrotti su tutto il fronte.

### ***1 gennaio 1944***

Il Quartier Generale della 5<sup>a</sup> Armata rimprovera il Comando della 5<sup>a</sup> Armata di aver seriamente danneggiato l'abbazia di Montecassino con il fuoco di artiglieria.

### ***2 gennaio 1944***

Il generale Alexander fissa la data tra il 20 ed il 31 gennaio per uno sbarco alleato sulla costa di Anzio (l'operazione "Shingle") destinato ad aprire rapidamente la strada per Roma; per favorire tale azione ordina di « *esercitare la massima spinta possibile verso Cassino e Frosinone poco prima degli sbarchi, per qttirare qui le riserve nemiche eventualmente utilizzabili contro le forze sbarcanti, e poi aprire una breccia in questo fronte, attraverso cui sfruttare ogni occasione per unirsi rapidamente con le truppe dell'operazione anfibia* ».

### ***3 gennaio 1944***

Solita attività di artiglieria, maggiormente verso sera. Bombe su villa S. Lucia e nei pressi di Aquino.

Il tenente colonnello Robert Raymond, ufficiale addetto all'artiglieria della 5<sup>a</sup> Armata, risponde alla nota del quartier Generale dell'1 gennaio confermando che la città di Cassino è sottoposta a pesanti bombardamenti e che resterà sotto il fuoco dell'artiglieria fino a quando sarà occupata da truppe nemiche; poi, riguardo ai danni arrecati all'abbazia di Montecassino, aggiunge: «*Vi sono molte postazioni di artiglieria e installazioni nemiche nelle vicinanze della città; può essere accaduto che durante un tiro di aggiustamento, colpi dispersi o anormali, abbiano colpito l'abbazia.*

*Qualsiasi danno causato dal nostro fuoco di artiglieria deve intendersi non intenzionale, poiché i nostri ufficiali sanno che né le chiese e nemmeno gli istituti religiosi, debbono essere colpiti». (L. Alecci, pag. 306, vd. bibl.).*

#### ***4 gennaio 1944***

Grandinata di granate alleate su tutta la pianura; fuoco intenso nella notte.

#### ***5 gennaio 1944***

Giornata fredda e nuvolosa; molte le granate fino a mezzogiorno.

A Montecassino il Comando Supremo tedesco del Sud fa sapere che la zona di rispetto di 300 metri non esiste più; c'è l'ordine di evacuazione di tutti i civili dal monastero, mentre i monaci e l'abate possono restare solo a loro rischio; la badia, comunque, sarà sempre rispettata dalle truppe tedesche. Poco prima dell'una tre camion tedeschi portano via quasi tutti i coloni ed il personale del monastero; restano solo i malati intrasportabili.

#### ***6 gennaio 1944***

Forti combattimenti e bombardamenti aerei su Monte Trocchio e Cervaro.

A Montecassino tre camion portano via altre persone ed alcuni malati. L'abate Diamare protesta contro il "voltafaccia" dei tedeschi nei confronti della badia. Alla richiesta di un ufficiale di acquistare le bestie del monastero l'abate risponde che i monaci non sono mercanti, che le bestie non possono essere accudite a causa dell'evacuazione del personale addetto e che pertanto i tedeschi possono prenderle dietro una libera offerta per la quale sarà rilasciata regolare ricevuta. L'ufficiale protesta affermando che i tedeschi non sono dei ladri e che l'ordine è solo quello di acquistare il bestiame, il quale, intanto, è digiuno da due giorni.

Comunicato del Comando delle forze alleate:

*«Ieri, mercoledì, truppe americane e britanniche della 5<sup>a</sup> Armata hanno lanciato un assalto in un'ampia zona di montagna. Le avanzate, effettuate su un fronte di una quindicina di chilometri, sono pene-*

*trate nel dispositivo nemico per quasi due chilometri. Si stanno svolgendo combattimenti per le strade di S. Vittore, dove il nemico ha trasformato le costruzioni in casematte ».*

### **7 gennaio 1943**

Sempre intensi i combattimenti su Cervaro, Monte Aquilone e Monte Trocchio.

Viene completata l'evacuazione dell'abbazia, ma molti civili, all'insaputa dei monaci, si sono rifugiati in locali aperti dall'esterno. I tedeschi prelevano tutto il bestiame del monastero dietro versamento di 30.000 lire: «*Nemmeno il valore di una coppia di vacche* » è il commento dei monaci.

### **8 gennaio 1944**

Soldati del 135° Reggimento di fanteria americano, dopo tre giorni di aspri combattimenti casa per casa riescono ad impadronirsi di S. Vittore del Lazio. Si combatte anche per la conquista di Cervaro, ma ormai le truppe tedesche sono in ritirata e cercano di raggiungere Cassino e le fortificazioni della Linea Gustav.

### **9 gennaio 1944**

Nella notte bombardamento su Valvori, dove si sono concentrate truppe tedesche provenienti da Vallerotonda.

Circa il divieto di attacchi ai centri artistici, storici e religiosi, compresa l'abbazia di Montecassino, il XV Gruppo di Armate del generale Alexander risponde al Quartier Generale della 5ª Armata: «*La garanzia circa la sicurezza di tali aree non sarà concessa se essa interferirà con le necessità militari*». (Dalla relazione della 5ª Armata sul bombardamento di Montecassino).

### **10 gennaio 1944**

Il settimanale cattolico "Crociata Italica" riferisce che nei giorni scorsi le truppe del Reich hanno avuto un successo tattico nelle retrovie delle linee alleate sul Garigliano: «*Un reparto d'assalto delle forze germaniche di sicurezza del Garigliano, dove già gli Anglo-*

*americani avevano tentato uno sbarco sul litorale di Minturno con un contingente di truppe scozzesi, sbarco che è finito miseramente sul nascere, è rimasto per 48 ore sulla riva meridionale del Garigliano, a tergo delle linee avanzate della V Armata riuscendo ad effettuare distruzioni di opere belliche nemiche. Dopo aver annientato un posto di osservazione Anglo-americano, esso è riuscito, di notte, a passare a nuoto il fiume ed a rientrare alla propria base ».*

### ***11 gennaio 1944***

Attività bellica su Monte Trocchio, Cervaro e Viticuso. In serata bombe sul monastero.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze Armate comunica:

*« In Italia meridionale ad occidente di Venafro proseguono i violenti combattimenti difensivi. La località di Cervaro e un dorso montuoso a nord-est di essa sono andati perduti dopo dura lotta ».*



## LA PRIMA BATTAGLIA DI CASSINO

Churchill nel suo libro « *La seconda guerra mondiale* » racconterà:

« *Il X corpo d'armata britannico aveva attirato sul suo fronte il grosso dei rinforzi nemici; si decise perciò di attaccare più a nord per occupare le alture che dominano Cassino e aggirare la posizione di fianco. L'avanzata ebbe un certo successo. Il II corpo d'armata americano attraversò il fiume Rapido a monte di Cassino, mentre le forze francesi che lo fiancheggiavano sulla destra occupavano Monte Castellone e Colle Majola. Da questo punto l'attacco si diresse verso sud, contro la collina del Monastero, che i tedeschi avevano fortificato e difendevano fanaticamente [informazione non esatta, anche perché in contrasto con quanto lo stesso autore affermerà più avanti]. Ai primi di febbraio, il II corpo d'armata aveva ormai esaurito il suo slancio e il generale Alexander ritenne necessario inviare al fronte truppe fresche per ridare impeto all'attacco. In vista di ciò aveva già dato ordine che venisse costituito un corpo d'armata neozelandese, agli ordini del generale Freyberg, composto di tre divisioni sottratte all'8<sup>a</sup> armata operante nel settore adriatico. In realtà, questa armata che aveva tentato d'inchiudere il nemico sulle sue posizioni assumendo l'offensiva, aveva dovuto cedere non meno di cinque divisioni per sostenere gli aspri combattimenti del settore tirrenico; nei mesi successivi fu così costretto a rimanere sulla difensiva ».*

(da: Winston Churchill, « *La seconda guerra mondiale* », Mondadori, 1953).

### **12 gennaio 1944**

Inizia l'offensiva vera e propria della 5<sup>a</sup> Armata contro la linea Gustav. Dopo aspri combattimenti viene liberata Cervaro. Scarsa attività dell'artiglieria. Alle due del pomeriggio un aereo alleato precipita in fiamme su Villa S. Lucia. Anche Viticuso viene liberata dal corpo di spedizione francese.

Un corrispondente di guerra de "Il Pomeriggio", supplemento del "Corriere della Sera", nell'edizione di oggi descrive le operazioni di guerra di ieri sul fronte di Cervaro viste dalla parte tedesca:

*Roma 12 gennaio. Sul fronte italiano gli anglo-americani hanno potuto riprendere i loro tentativi di rottura fra la via Casilina e il*

*Monte Maio* [una cima del Monte Aquilone, da non confondere dunque con l'omonimo monte presso Vallemaio, n.d.r.] *solo dopo una pausa di 36 ore. Il nemico ha iniziato la seconda fase operativa ieri a mezzogiorno valendosi di contingenti di truppe fresche, mentre tentava in pari tempo di sfondare frontalmente da est e sui fianchi di nord-est.*

*Il Comando germanico naturalmente non ha perso tempo nel fronteggiare la manovra avversaria, e pur consentendo a qualche ripiegamento necessario su nuove linee preordinate, ha disposto il raggruppamento di armi pesanti in alcune posizioni montane fiancheggianti la strada di Cassino, che hanno provocato col loro fuoco incrociato notevoli perdite all'avversario.*

*Le batterie e i lanciagranate tedeschi dai capisaldi del Monte Porchia hanno fatto fallire un tentativo di sfondamento degli anglo-americani sulla via Casilina; mentre a nord di essa, fra Cervaro e Monte Maio, le cortine di fuoco di sbarramento sul torrente Candida [Acqua Candida, località tra Cervaro e S. Vittore, n.d.r.] e nella catena collinosa adiacente hanno imposto al nemico gravi sacrifici di sangue.*

*In particolare le ondate di attacco dell'avversario tendevano ad aggirare la località di Cervaro da sud, evidentemente per evitare le sanguinose perdite subite di recente presso San Vittore, ma venivano ributtate dalle forze di sicurezza germaniche. A nord di Monte Maio una puntata di alleggerimento dei nordamericani veniva respinta già nel terreno antistante le posizioni tedesche, in seguito all'efficace cooperazione di tutte le armi »*

### ***13 gennaio 1944***

Nella notte viene occupata, dalle forze alleate, la cima di Monte Trocchio. Libera anche Acquafondata ad opera delle truppe francesi. Violento tiro di artiglieria alleata sulle pendici di Monte Aquilone: diversi morti e feriti tra la popolazione civile.

### ***14 gennaio 1944***

Incursioni aeree su Monte Trocchio, S. Elia, ma soprattutto su Villa S. Lucia e Pontecorvo; battaglia tra le Pastenelle e Cervaro. I Francesi liberano Vallerotonda. Dai Tedeschi ordine di sfollamento per Valle-

luce. S. Michele e le località circostanti sono abbandonate definitivamente dai tedeschi.

### ***15 gennaio 1944***

Violento cannoneggiamento sulla montagna di Montecassino, dall'una e dall'altra parte: cade una bomba sul monastero provocando danni al Chiostro del Priore.

Viene occupata la frazione di S. Michele.

Il Corpo di spedizione francese si impadronisce di S. Elia. Bombardamento su Picinisco e ordine di sfollamento entro 24 ore.

### ***16 gennaio 1944***

Durante la notte i Tedeschi fanno saltare i ponti sulla Casilina (il Quinto Ponte), il ponte S. Domenico, presso le carceri, quello della via per Atina (Chiusa Nuova), sulla via S. Pasquale (Pescarola), sul Gari a S. Angelo e sul Liri a S. Giorgio. Intensi bombardamenti aerei alleati su tutto il fronte; potente la risposta della contraerea tedesca che abbatte un aereo.

### ***17 gennaio 1944, giovedì***

Le truppe della 5ª Armata consolidano le posizioni su Monte Trocchio e raggiungono le rive del Rapido a nord di Cassino. Nel pomeriggio il decimo Corpo d'Armata britannico apre un fitto fuoco d'artiglieria sulle postazioni tedesche della 94ª Divisione di fanteria. A sera le divisioni britanniche si lanciano all'attacco lungo il corso meridionale del Garigliano in un'operazione coordinata con altre truppe destinate a sbarcare verso Gaeta, alle spalle delle posizioni tedesche, e con l'appoggio dell'artiglieria dei due incrociatori britannici "Orion" e "Spartan" e di cinque cacciatorpediniere. Le truppe da sbarco sbagliano l'obiettivo ed approdano alle spalle delle stesse linee inglesi. È così che inizia il primo vero attacco contro la Linea Gustav – poi si dirà: "la prima battaglia di Cassino" –.

Rudolf Böhmler (op. cit.) aggiungerà: « *La 5ª Armata impiegò ben due mesi e mezzo per sfondare la « Linea Reinhard »; in undici settimane avanzò di soli 20 km. nonostante la sua superiorità di uomini e di mezzi. Le sue perdite furono ingenti. Secondo Clark, ammontarono*

*a 15.864 tra morti, feriti e dispersi. Naturalmente altrettanto gravi furono le perdite del XIV Corpo corazzato. Le sue divisioni avevano combattuto fino all'esaurimento e continuavano a difendersi dalla marea nemica che si infrangeva contro di loro, nonostante il fuoco tambureggiante in misura mai fino allora sperimentato, le tormentate di neve, le grandi piogge scroscianti e il forte freddo. Se ci fu qualche flessione, è da attribuirsi soprattutto alla mancanza di esperienza di battaglie in grande stile, agli schieramenti troppo affrettati e all'ignoranza delle condizioni che regnavano sul teatro di guerra italiano. Tuttavia il comportamento dei combattenti tedeschi in Italia fu irreprensibile ».*

### ***18 gennaio 1944***

La 13<sup>a</sup> Brigata britannica riesce ad attraversare il fiume Garigliano presso il ponte sull'Appia e a prendere Minturno, Tufo e Suio, preparandosi ad attaccare Castelforte.

### ***19 gennaio 1944***

Si stringe l'accerchiamento sulle difese tedesche; in serata forti combattimenti ai due lati del fronte. Alle ore 21 fallisce un tentativo di attraversamento del fiume Garigliano.

### ***20 gennaio 1944***

Violento attacco della XII flotta aerea alleata lungo il corso del Gari, preludio al tentativo di attraversamento del fiume, la cui riva sinistra è stata accuratamente minata dai tedeschi prima di fortificarsi su quella opposta. Nel pomeriggio contrattacco della 29<sup>a</sup> Divisione Panzer Grenadier tedesca che fa ripiegare la 56<sup>a</sup> Divisione britannica oltre l'abitato di Castelforte. Nello stesso pomeriggio bombardamento aereo del centro di Cassino; dalle ore 19 un'intensa attività di artiglieria mette a fuoco l'intera valle, oltre che la zona di S. Onofrio, presso l'abbazia. Il fuoco dura con forza tutta la notte; intanto le truppe algerine riescono ad attraversare il fiume Rapido a nord di Cassino.

### ***21 gennaio 1944***

Il tentativo di attraversamento del fiume Gari presso S. Angelo in Theodice da parte dei gruppi d'assalto del 141° e 143° Reggimento con imbarcazioni di legno o gonfiabili è fallito, alcuni soldati che sono riusciti ad attraversarlo a nord di S. Angelo restano isolati sulla sponda nemica sotto il tiro tedesco. Nell'attacco 500 soldati americani sono stati fatti prigionieri.

Nella notte alcune compagnie di soldati americani della 34ª Divisione di fanteria attraversano il Rapido attestandosi sull'altra sponda; altri, provenienti da S. Michele, raggiungono la periferia di Cassino.

Una granata ha fatto gravi danni alla basilica di Montecassino rovinando irrimediabilmente anche l'affresco di Luca Giordano.

## **22 gennaio 1944**

Vista l'impossibilità di sfondare il fronte lungo la "Linea Gustav" gli Alleati avevano deciso il due gennaio di aggirarlo con uno sbarco improvviso ad Anzio; l'operazione, che impiega 200 navi e 36.000 uomini, nonostante la sorpresa, riesce solo parzialmente: l'azione potrebbe portare in breve tempo all'ingresso alleato in Roma, ma sul posto i nemici si fronteggeranno per quattro mesi: pare che lo scopo delle esitazioni e del temporeggiamento sia quello di tenere occupate in Italia le forze germaniche per agevolare l'imminente sbarco sulle coste della Normandia (l'operazione "Overlord"). Churchill scriverà successivamente: «...a questo punto venne il disastro ed il fallimento del primo scopo dell'impresa. Il generale Lucas si limitò ad occupare la testa di sbarco e a far scendere a terra veicoli e rifornimenti. Nessun generale tentò di proseguire l'azione intrapresa dal comandante della spedizione ... La testa di sbarco si rafforzava, ma l'occasione preparata con tanti sforzi era perduta per sempre ».

Intanto, anche per allentare la pressione su Anzio, tenendo impegnate le divisioni tedesche sulla Linea Gustav, a Cassino si effettua un nuovo tentativo di attraversamento del Gari che fallisce con perdite alleate ingenti; scrive C. Jadecola (op. cit.): « Nella battaglia di S. Angelo in Theodice, che un giornalista americano definì il 'maggior disastro delle armi americane dopo Pearl Harbor', in meno di 48 ore la 36ª Divisione Texas viene letteralmente decimata: le perdite assommano a 1.681 uomini di cui 875 fra prigionieri e dispersi, compresi i comandanti dei reggimenti destinati agli attraversamenti »; il generale

Clark precisa il numero delle perdite: 1681 uomini, di cui 143 morti, 663 feriti e 875 dispersi.

Nel Cassinate sono in grande attività anche i cannoni tedeschi, che colpiscono soprattutto il versante sud occidentale del Monte Aquilone; piuttosto tranquille, invece, le batterie alleate. Tutta la pianura è avvolta nella nebbia.

### **23 gennaio 1944**

144 aerei americani bombardano le zone di Pignataro e Roccasecca. Grande schieramento di carri armati tra la stazione di Cassino e S. Angelo. Ordine di sfollamento per Belmonte Castello, Atina e Villa Latina.

### **24 gennaio 1944**

Numerosi civili si rifugiano nei locali di S. Giuseppe a Montecassino. In serata intensa attività di artiglieria; diverse bombe colpiscono il monastero.

A Terelle una granata uccide il noto medico di Cassino Ottorino Del Foco; nello scoppio restano feriti anche i figli Oreste ed Erberto.

### **25 gennaio 1944**

Alle ore 22 la 3ª Divisione di fanteria, comandata dal maggiore generale de Goislard de Monsabert, del corpo di spedizione francese, al comando del generale Juin, attraversa il Rio Secco in contrada Olivella di S. Elia Fiumerapido e punta verso il Monte Cairo riuscendo a conquistare la cima del Belvedere (m. 664 s.l.m.).

Intanto la gente continua a rifugiarsi attorno alla badia. L'abate Diamare non si sente bene a causa di forti dolori ad una gamba e resta in camera sua. D. Eusebio Grossetti annota nel suo diario:

*«Dopo la recita del Mattutino nella stanzetta del P. Abate, che si era già messo a letto per riposo, ci fermiamo un po' a conversare con lui. Egli ci parla di un fatto misterioso di cui fino allora non aveva mai fatto cenno a chicchessia. Nei primi anni in cui era abate, per ragioni familiari dovette recarsi a Nocera dei Pagani, e la sera fu ospite dei PP. Redentoristi nel Santuario di S. Alfonso dei Liguori; ivi aveva*

*visitato pure il P. Losito, morto poi in odore di santità; e mentre era solo nella stanza che gli avevano dato, sentì una voce che piangeva e tra i singhiozzi diceva: « Montecassino! Montecassino! Montecassino! ». Questo pianto ripetuto gli dette l'impressione che quella voce misteriosa piangesse per Montecassino. Questo racconto suscita in noi vivissima impressione. Gli ultimi avvenimenti dal 5 gennaio in poi ci facevano prevedere gravissimi pericoli per la Badia. Oggi il P. Abate ha messo in relazione quel pianto misterioso con la distruzione di Montecassino ed interpreta quella voce come un segno premonitore ».*

### **26 gennaio 1944**

Violenti combattimenti tra Cairra e Terelle: i francesi occupano Colle Abate (m. 919 s.l.m.). Gli americani con il 133° ed il 135° Reggimento fanteria tentano di attraversare il fiume Rapido tra Cairra e Cassino, in prossimità del “Campo di Concentramento” (costruito dopo la prima guerra mondiale per raccogliervi i prigionieri austriaci, adibito, successivamente, a scuola di allievi carabinieri e quindi a deposito di materiale bellico) ma con esito disastroso a causa della forte resistenza del 134° Reggimento grenadier tedesco che batte la zona dalle alture vicine. Molte granate americane giungono fino a Pontecorvo.

### **27 gennaio 1944**

All'alba il 168° Reggimento di fanteria americano tenta un nuovo attacco nella zona del Concentramento, ma, dopo un iniziale successo, viene respinto. I Tedeschi del 200° Reggimento panzer grenadier tornano ad impadronirsi del Colle Abate presso Terelle. Numerose bombe cadono sul monastero causando danni notevoli.

### **28 gennaio 1944**

Il 4° Reggimento fucilieri tunisino, schierato sulle pendici del Colle Belvedere, viene sostituito dal 7° Reggimento fucilieri algerino.

### **29 gennaio 1944**

Ispezione delle truppe italiane sul campo di battaglia da S. Michele a Portella da parte del Principe di Piemonte. Alle ore 11 una formazione di 24 cacciabombardieri lancia bombe su Caira e Terelle. Violento bombardamento anche su Cassino e sulle pendici basse di Montecassino e Monte Maggio: gravi danni alle chiese ed al palazzo di Corte.

### ***30 gennaio 1944***

Attacco anglo-americano sul Gari verso S. Angelo. Numerose granate su Cassino e dintorni.

### ***31 gennaio 1944***

I francesi, dopo aspri combattimenti con alterne vicende e moltissime perdite, tornano ad occupare la vetta di Colle Abate in prossimità di Terelle. Gli Americani, dopo aver attraversato il fiume Rapido con il 168° Reggimento al comando del colonnello Boatner, occupano Caira con le colline circostanti e fanno 147 prigionieri del 131° Reggimento granatieri tedesco.

Alla fine di gennaio il bilancio delle perdite delle forze in campo è elevatissimo. Majdalany fornisce alcuni dati: il corpo britannico che ha combattuto nella parte bassa del Garigliano ha perso 4.000 uomini, le due divisioni del corpo francese sul Monte Cairo hanno avuto 2.500 perdite, la 36ª Divisione americana complessivamente 2.000 soldati sul Gari, la 34ª 2.200 uomini nell'attraversamento del fiume Rapido presso Caira.

### ***1 febbraio 1944***

Nelle prime ore del mattino, sotto una fitta nebbia, i reggimenti di fanteria 135° e 142° attaccano e occupano il Monte Castellone con il Colle Maiola. I tedeschi retrocedono verso Pozzo Alvito, sulle pendici di Monte Cairo. Ormai le alture attorno a Caira sono in mano alleata.

Il "Times" scrive: « *Sul fronte principale della 5ª Armata truppe americane, dopo aver attraversato il Rapido, sono penetrate, durante tre giorni di combattimenti, nelle difese tedesche: due importanti quote sono state conquistate sulla strada per un tratto assai tortuosa che da Terelle conduce a Cassino, ove continuano aspri combattimenti.* »



*Gli Americani hanno sorpreso il nemico con la loro potente e tempestiva azione di penetrazione; lo dimostra il fatto che, in un villaggio, essi hanno catturato un cannone controcarri da 75 mm. con l'intera squadra di servizio al pezzo di 15 uomini. Essi sono riusciti a far avanzare i carri armati attraverso la campagna nonostante che gran parte dei terreni fossero inondati dal nemico deviando il corso del Rapido ».*

Il governo Badoglio trasferisce la sua sede da Brindisi a Salerno.

Ad Anzio i tedeschi contrattaccano la testa di sbarco: furiosi combattimenti tra Aprilia e Cisterna.

## **2 febbraio 1944**

Dopo una nottata di cannoneggiamenti, furiosi mitragliamenti su Pozzo Alvito. Il 133° Reggimento di fanteria americano, comandato dal colonnello Marshall, cerca inutilmente di impossessarsi dell'altura di Rocca Janula. Si combatte tra il carcere ed il vallone di S. Silvestro: il ponte di S. Domenico è crollato.

In serata l'artiglieria alleata si accanisce contro il sacro Monte, in particolare sul Monte Calvario.

## **3 febbraio 1944**

Intenso fuoco di fucileria alle spalle del monastero, in località La Valletta. Rifornimenti per via aerea ai tedeschi nella zona dell'Albaneta, a nord-ovest dell'abbazia. Intenso bombardamento su Cassino. I carri armati alleati sono a poche centinaia di metri dal centro urbano ma vengono fermati dalla forte resistenza del 211° Reggimento granatieri tedesco.

Scrive ancora il "Times": « *L'attraversamento del Rapido realizzato la scorsa settimana dagli Americani è stato effettuato tre chilometri a nord di Cassino grazie, per gran parte, all'opera dei genieri. I tedeschi hanno ostruito il fiume innalzando una diga in modo da allagare i prati attraverso i quali i carri armati e la fanteria dovevano avanzare. I carri armati si impantanarono e la fanteria fu fermata dalle mine* ».

## **4 febbraio 1944**

Violento scontro tra una pattuglia alleata ed una tedesca presso il “fortino” Pozzi di S. Onofrio a Montecassino: i tedeschi hanno la peggio. Bombe alleate e tedesche sul monastero.

Il generale Alexander, comandante in capo delle forze alleate in Italia, con la 2<sup>a</sup> Divisione neozelandese e la 4<sup>a</sup> Divisione indiana forma il II corpo neozelandese, al comando del generale Freyberg, da lanciare sul fronte di Cassino; vi aggrega poi la 78<sup>a</sup> Divisione britannica ed un reparto della 1<sup>a</sup> Divisione corazzata americana.

### **5 febbraio 1944**

I comandi alleati decidono di aggregare al corpo francese i soldati italiani del ricostituito esercito italiano. Pare che anche soldati italiani siano impegnati nella battaglia di Cassino: fra Zaccaria, da Montecassino, riferisce di aver visto in mattinata una pattuglia di circa trenta soldati italiani far prigionieri una trentina di tedeschi che si trovavano nella grotta sotto il recinto dell’orto, sul lato che domina Cassino; racconta: « *Due o tre soldati con le armi in pugno si sono avvicinati all’imboccatura della grotta, mentre gli altri aspettavano sulla strada carrozzabile, uno di essi diceva forte, in italiano: ‘Su via, presto!’.* Sono usciti i tedeschi dalla grotta con le mani sul capo. La grossa pattuglia poi coi prigionieri è discesa giù per la montagna, perdendosi di vista ».

Circa 800 civili si sono rifugiati tra lo scalone del monastero e i locali della Torretta – una torre di epoca romana nella quale S. Benedetto ricavò la sua cella –, altri 200 nella conigliera. Le bombe sul sacro edificio causano diverse vittime.

Soldati del 135° Reggimento americano conquistano un posto di osservazione tedesco a ridosso delle mura dell’abbazia, la quota 435; commenterà Rudolf Böhmler: « *Gli Alleati non giunsero mai più così vicini al convento. Il frutto tanto desiderato era sotto il loro naso: ma non furono in grado di coglierlo, poiché sopraggiunsero ulteriori rinforzi tedeschi* ».

In basso il 1° Battaglione del 133° Reggimento americano tenta un nuovo attacco contro la Rocca Janula ma viene respinto.

Tre allievi ufficiali italiani, Piazza, De Martino e De Mattia, muoiono nel tentativo di entrare in Cassino insieme agli americani; pare che uno di essi fosse di Cassino.

### **6 febbraio 1944**

I tedeschi riconquistano le postazioni nella zona del Fortino. Combattimenti ravvicinati sulle alture a nord del monastero per la conquista della quota 593, detta del “Calvario”, che a sera finisce in mano alleata, ma numerose sono le perdite americane.

### **7 febbraio 1944**

I tedeschi della 90ª Divisione panzer grenadier riconquistano il “Calvario” ma con gravi perdite.

Per la presenza di campi minati fallisce l’attacco notturno di due battaglioni americani nella zona di Caira: numerosissime le perdite. In mattinata violento cannoneggiamento su Cassino e sulle alture circostanti.

### **8 febbraio 1944**

Violento tiro di artiglieria anglo-americana sulla Rocca Janula. Centinaia di bombe su Montecassino con danni gravissimi.

Umberto Cassottana, del 67° Fanteria “Legnano”, acuartierato tra S. Michele, Cervaro e Monte Trocchio, racconta:

*« La fuga dei civili dai dintorni di Cassino è ripresa e costituisce un dramma. Continuano ad arrivare, gravati di stracci e di utensili, con i volti emaciati, gli occhi pieni di terrore, le scarpe slabbrate dalle quali spuntano le dita dei piedi piagate e nere di sporcizia. Qualche gruppo si tira dietro il ciuccio e la capra. Questi, nella grotta vicino a noi, avevano tre capre ma sono stati costretti a venderne due ai tedeschi per mille lire. Quando gli porgiamo il nostro pane bianco lo passano ai bambini che, prima di mangiarlo, lo rigirano forse dubbiosi che il pane possa essere anche così ».*

### **9 febbraio 1944**

In mattinata cannonate sul bosco alle spalle del monastero, bombardamento e mitragliamento di cacciabombardieri a bassa quota tutto attorno, in particolare sul “cavalletto” della funivia e sulla strada dell’Albaneta. Gli americani riescono di nuovo ad occupare il colle del “Calvario”.

Le compagnie del 67° Fanteria italiano lavorano per rendere percorribili i sentieri che da Cervaro, S. Michele conducono ai piedi del Monte Cifalco, al Rio Secco si dà da portare rifornimenti ai combattenti sulle pendici di Monte Cairo.

### ***10 febbraio 1944***

Neve; l'offensiva si sviluppa dalla zona di S. Onofrio, in direzione nord-nordovest. Il 142° Reggimento fanteria americano viene annientato nell'inutile tentativo di difendere il possesso della quota 593 che domina l'abbazia da ovest, mentre il 141° Reggimento fanteria subisce gravi perdite cercando di appropriarsi della Masseria Albaneta. A sera salmerie italiane si inerpicano sulle pendici di Monte Cairo per rifornire le truppe alleate combattenti.

Sulle operazioni alleate a nord di Montecassino il "Times" scrive: « *Gli americani sono ancora fermi a poche centinaia di metri dal monastero. I loro cannoni sono cauti nel far fuoco per non colpirlo. Il comando dell'armata è memore non solo dell'importanza storica del complesso architettonico, ma anche dei preziosi manoscritti e dei tesori dell'arte che ritiene siano stati evacuati dall'università, dalla biblioteca e dai musei di Napoli e qui accantonati. I tedeschi speculano su questo comportamento alleato, e i nostri uomini possono vedere antenne radio impiantate sui tetti e cannocchiali alle finestre* ».

### ***11 febbraio 1944***

Violento tiro di artiglieria verso il monastero: ingenti i danni. In nottata neve sui monti.

### ***12 febbraio 1944***

Il generale Freyberg inoltra la richiesta formale di bombardare il monastero di Montecassino.

Il 200° Reggimento panzer grenadier sferra un attacco contro il Monte Castellone, che è occupato dalla divisione "Texas" alleata: l'artiglieria tedesca appoggia l'operazione con una intensità di fuoco mai attuata prima in Italia; risponde con decisione l'artiglieria americana procurando molte vittime tra gli attaccanti, che sono costretti a desistere.

Piekalkiewicz (*Monte Cassino*, vd. bibl.) scriverà: « *Gli americani attaccarono dal villaggio di Caira con numerose riserve, impiegando per la prima volta in questo settore bombe a mano al fosforo. Queste ebbero un effetto devastante: le vittime bruciarono come torce* ».

Il Corriere della Sera, filogermanico, in una nota da Roma del 12 febbraio, dà già per certa la distruzione della badia:

« *Sul fronte meridionale gli alleati continuano a sferrare potenti attacchi contro Cassino e in particolare contro il lato nord-occidentale della città. Le artiglierie di grosso calibro sono intervenute nella lotta da ambo le parti. Secondo le ultime notizie durante la notte di venerdì le truppe nemiche sono riuscite nuovamente a penetrare nella parte settentrionale di Cassino, dove tuttora continua la lotta. Gli alleati hanno rinnovato gli attacchi anche contro Castelforte, ma sono stati respinti.*

*La propaganda nemica ha insistito stamane nella menzogna affermazione che i tedeschi hanno trasformato la Abbazia di Montecassino in un centro fortificato. La Reuter cerca di mascherare l'insuccesso degli attacchi alleati nella zona di Cassino sostenendo che essa è difesa dalle mitragliatrici piazzate fra i muri dell'Abbazia, mitragliatrici che avrebbero aperto il fuoco sulle fanterie americane, mentre l'artiglieria alleata non avrebbe potuto intervenire per non colpire la monumentale e storica opera d'arte.*

*La realtà è che il nemico teme di assumere una tremenda responsabilità distruggendo uno dei più insigni monumenti della Cristianità e ancora una volta tenta, con la menzogna, di fare cadere la colpa sui tedeschi ».*

### ***13 febbraio 1944***

La 7<sup>a</sup> Brigata della 4<sup>a</sup> Divisione indiana prende posizione sulle alture prossime al monastero di Montecassino, tenute in precedenza dagli americani, per essere pronta all'intervento subito dopo il bombardamento della badia. Un soldato francese, prigioniero dei tedeschi, riesce a fuggire fornendo importanti notizie agli alleati sulle misure difensive tedesche.

Colpito da grave malattia muore il monaco D. Eusebio Grossetti, autore della prima parte del diario della distruzione di Montecassino, diario continuato da don Martino Matronola e pubblicato solo nel 1980.

## LA SECONDA BATTAGLIA DI CASSINO

Ancora Churchill:

*« Il secondo attacco in forze contro Cassino cominciò il 15 febbraio con il bombardamento dell'Abbazia. L'altura, sulla quale si trova il monastero, domina la confluenza dei fiumi Rapido e Liri ed era perciò il perno dell'intero sistema difensivo tedesco. Essa aveva già dimostrato di essere un ostacolo formidabile e potentemente fortificato. I suoi fianchi scoscesi, spazzati dal fuoco delle artiglierie, erano dominati dal famoso edificio che nei secoli precedenti era stato più volte saccheggiato, distrutto e ricostruito.*

*Si discusse a quell'epoca lungamente sull'opportunità o meno di distruggerlo ancora una volta. Nel monastero non erano alloggiate truppe tedesche, ma le fortificazioni nemiche si trovavano nelle immediate adiacenze dell'edificio. L'Abbazia dominava l'intero campo di battaglia e il generale Freyberg, quale comandante del corpo d'armata interessato, desiderava naturalmente che essa venisse pesantemente bombardata dall'aria prima di lanciare all'assalto le fanterie. Il comandante d'armata, generale Mark Clark, chiese a malincuore (e ottenne) il permesso di bombardare l'Abbazia al generale Alexander, che accettò di assumersi tale responsabilità. Pertanto, il 15 febbraio, dopo che i monaci erano stati tempestivamente avvertiti, furono lasciate cadere sull'abbazia oltre 450 tonnellate di bombe, che provocarono danni gravissimi: ancora rimangono in piedi le grandi mura perimetrali e il cancello. Il risultato non fu quello sperato: i tedeschi erano ormai pienamente giustificati nel servirsi in tutti i modi possibili delle macerie dell'edificio. Ciò offrì loro ancora maggiori possibilità di difendersi di quando l'abbazia era intatta.*

*Il compito di passare all'attacco toccò alla 4ª Divisione indiana, che aveva da poco sostituito gli americani sulle colline a nord del monastero. Nelle due notti successive essa cercò vanamente d'impadronirsi di una cima che si trovava tra le sue posizioni e il colle dell'Abbazia. Nella notte del 18 febbraio essa fece un terzo tentativo: nel combattimento disperato tutti i nostri uomini che giunsero in vetta rimasero uccisi. Più tardi, nella stessa notte, una brigata lasciò da parte la cima e puntò direttamente verso l'Abbazia, ma incontrò poco più avanti un burrone nascosto, tutto cosparso di mine e dominato dalle*

*mitragliatrici nemiche appostate a brevissima distanza: qui la brigata venne fermata dopo aver subito gravissime perdite. Mentre questi aspri combattimenti infuriavano sulle alture, in basso la divisione neozelandese riusciva ad attraversare il fiume Rapido, immediatamente a sud della cittadina di Cassino; prima però che la testa di ponte venisse consolidata, fu costretta a ripiegare da un contrattacco nemico con carri armati. La puntata contro Cassino era fallita.*

*All'inizio di marzo, il maltempo provocò una sosta generale nelle operazioni. Il quinto elemento di Napoleone - il fango - bloccò entrambi gli avversari. Non riuscimmo a sfondare il fronte principale a Cassino, così come i tedeschi avevano fallito il tentativo di gettarci in mare ad Anzio. Quanto a effettivi, la situazione era poco brillante per gli uni e per gli altri.*

*Noi disponevamo allora in Italia di 20 divisioni, ma sia gli americani sia i francesi avevano subito perdite gravissime. Il nemico aveva a sud di Roma 18 o 19 divisioni, oltre ad altre 5 nell'Italia settentrionale, ma esse pure erano stanche e logorate.*

*Non si poteva ormai più sperare di rompere l'accerchiamento dalla testa di sbarco, né vi era alcuna prospettiva di un congiungimento a breve scadenza tra i due settori sino a che il fronte di Cassino non fosse stato sfondato. A tal fine occorreva anzitutto consolidare effettivamente la testa di sbarco, sostituendone e rafforzandone le unità, e riempiendo i depositi così da poter resistere a un virtuale assedio e alimentare poi, al momento opportuno, una sortita in forze. Il tempo stringeva: la maggior parte dei mezzi da sbarco doveva infatti partire verso la metà del mese per l'Inghilterra in vista dell'« Overlord ». Il loro trasferimento era stato opportunamente differito sino a questo momento, ma ormai non era più possibile un ulteriore rinvio. La marina si impegnò a fondo nell'impresa ottenendo risultati mirabili. Il tonnellaggio medio giornaliero sbarcato, che era stato nei primi giorni di 3000 tonnellate, risultò più che raddoppiato negli ultimi dieci giorni di marzo. Io seguii questi progressi con la massima attenzione.*

*Il 12 marzo feci le seguenti domande: « Qual è la forza attualmente presente sulla testa di sbarco? Quanti automezzi sono stati sinora sbarcati? A quanto ammontano le riserve, calcolate in giorni, di viveri e di munizioni e qual è l'ipotesi dalla quale si parte per il calcolo? ».*

*Il generale Alexander rispose che la forza presente ammontava a 90.200 soldati americani e 35.500 britannici. Erano stati sbarcati quasi 25.000 automezzi di ogni genere. Forniva poi esaurienti parti-*

colari circa le riserve di viveri, di munizioni e di carburante. Le riserve non erano ingenti, ma continuavano ad aumentare.

Alcuni giorni più tardi cominciò una violenta eruzione del Vesuvio. Per alcuni giorni il traffico sugli aeroporti attorno a Napoli fu parzialmente interrotto; continuò però l'attività portuale. Il 24 marzo, in un rapporto al comandante in capo delle operazioni marittime, si affermava: « Le banchine del porto di Napoli stanno ora scaricando al ritmo di 12 milioni di tonnellate all'anno, mentre il Vesuvio si ritiene stia lavorando al ritmo di 30 milioni di tonnellate al giorno. Non possiamo non ammirare questa impresa degli dei ». (Op. cit.)

### **14 febbraio 1944**

Lancio di volantini su Montecassino da parte della V Armata per invitare i religiosi e i civili ad abbandonare il monastero, di cui si preannuncia il bombardamento: decisione determinata dalla errata convinzione che fra le mura del monastero sia asserragliato un contingente tedesco.

Scrive il "Times": « Oggi è stata divulgata la notizia che le autorità vaticane hanno chiesto che il monastero sulla sommità della collina, culla dell'ordine benedettino, sia risparmiato. Gli alleati hanno accondisceso alla richiesta nei limiti del possibile, ma i tedeschi stanno utilizzando il monastero come fortezza; i suoi grandi edifici e le sue massicce mura costituiscono una parte importante delle loro difese che dominano la sottostante strada per Roma. Il monastero non è fino a questo momento un bersaglio dei cannoni o degli aerei alleati ».

Il testo dei volantini:

**Amici italiani,**

**ATTENZIONE!**

**Noi abbiamo sinora cercato in tutti i modi di evitare il bombardamento del monastero di Montecassino. I tedeschi hanno saputo trarre vantaggio da ciò. Ma ora il combattimento si è ancora più stretto attorno al Sacro Recinto. È venuto il tempo**





**in cui a malincuore siamo costretti a puntare le nostre armi contro il Monastero stesso.**

**Noi vi avvertiamo perché voi abbiate la possibilità di porvi in salvo. Il nostro avvertimento è urgente: Lasciate il Monastero. Andatevene subito. Rispettate questo avviso. Esso è stato fatto a vostro vantaggio.**

**LA QUINTA ARMATA.**

**Italian friends,  
BEWARE!**

**We have until now been especially care-ful to avoid shelling the Monte Cassino Monastery. The Germans have known how to benefit from this. But now the fighting has swept closer and closer to its sacred precincts. The time has come when we must train our guns on the Monastery itself.**

**We give you warning so that you may save yourselves. We warn you urgently: Leave the Monastery. Leave it at once. Respect this warning. It is for your benefit.**

**THE FIFTH ARMY.**

### ***15 febbraio 1944, martedì***

Bombardamento di Montecassino. Dalle ore 9,45, in diverse ondate, fino alle prime ore del pomeriggio, l'aviazione alleata, forte di 142 fortezze volanti e 112 bombardieri medi, di base a Foggia, lascia cadere sul monastero oltre 500 tonnellate di esplosivi ad alto potenziale riducendo la millenaria casa di S. Benedetto ad un gigantesco ammasso di rovine. Circa trecento civili, provenienti dai paesi vicini e affidatisi alle spesse mura del monastero ed alla protezione di S. Benedetto, perdono la vita sotto le bombe; altri 170, rifugiatisi nei locali delle officine del Chiostro del Priore, restano schiacciati dal crollo compatto del solaio; le robuste inferriate impediscono ad alcuni di sottrarsi all'ecatombe. I bombardamenti sul monastero e zone circostanti proseguono nei giorni successivi.

Un'agenzia di stampa tedesca scrive: « *Secondo informazioni pervenute, l'abbazia benedettina di Cassino è in fiamme dall'inizio dell'attacco americano di questa mattina. Al momento del bombardamento, non essendoci truppe tedesche nel monastero o nelle sue vi-*

*cinanze, non vi furono uomini disponibili per combattere il fuoco e il venerabile edificio non poté essere salvato. In vista della completa distruzione dell'abbazia, le reiterate dichiarazioni dell'Alto Comando tedesco che l'abbazia, casa madre dell'ordine Benedettino, doveva essere esclusa dalla sfera delle operazioni militari, sembrano essere state completamente dimenticate ».*

*L'Agenzia Internazionale di notizie scrive: « Nel corso della mattinata trenta bombardieri americani hanno bombardato la venerabile abbazia benedettina di Cassino con grosse bombe ad alto esplosivo, che hanno causato vasti danni agli edifici del monastero. Per dare a quest'azione una parvenza di giustificazione, gli Americani avevano in precedenza fatto cadere sull'abbazia e sulle rovine della città di Cassino dei volantini, nei quali essi ripetutamente asserivano che il monastero era stato trasformato dalle truppe tedesche in una specie di apprestamento militare di difesa. In riferimento a ciò, le autorità tedesche hanno ancora confermato che l'intera abbazia e un'ampia zona circostante sono sbarrate a ogni movimento militare. La biblioteca famosa in tutto il mondo fu salvata trasferendola a Roma qualche mese fa da militari della Luftwaffe e consegnata alle autorità vaticane. Dal trasferimento della biblioteca nessun soldato tedesco è entrato nel territorio del monastero; l'unica via di accesso è sorvegliata da un appartenente alla polizia militare che proibisce a chiunque, che non sia autorizzato, di entrare nel monastero. La distruzione del monastero è un atto di rivalsea degli Americani, perché i loro attacchi nel settore di Cassino hanno fallito ancora una volta di fronte all'ostinata difesa tedesca ».*

*Il "Times": « La decisione del Comando alleato di bombardare l'abbazia, attentamente deliberata e adottata con riluttanza, ha avuto il via per l'esecuzione... Dalle ore 9,15, aerei del tipo fortexze volanti, Mitchell e Marauder, in successive passate di uno squadrone alla volta effettuate ogni 20 minuti, hanno sganciato sull'abbazia bombe ad alto esplosivo... Al bombardamento aereo dell'abbazia, durato due ore, si accompagnò il fuoco di tutte le artiglierie alleate concentrato sulle postazioni tedesche in Cassino, attorno alla città e più indietro nella valle del Liri. Il rombo dei cannoni, vicino e lontano, fu incessante. Granate scoppiarono in Cassino e sui pendii sovrastanti la città: altre caddero sui costoni molto dietro l'abbazia ».*



Ecco la testimonianza di chi ha vissuto sotto le bombe quella terribile esperienza: dal diario del monaco D. Martino Matronola: « ... atterriti sentiamo improvvisa una tremenda esplosione. Ad esse seguono altre senza numero, sono le 9,45 circa. Ci raccogliamo in ginocchio in un angolo della stanzetta, attorno al P. Abate che è ritto in piedi: egli ci dà l'assoluzione: diciamo giaculatorie per il gran passo. Le esplosioni ci scuotono fortemente: mettiamo l'ovatta nelle orecchie. Le spesse mura del rifugio con tutto l'ambiente, sussultano in modo spaventoso. Dalle strette finestre entra polvere e fumo, e si vedono le fiamme di quelle bombe che cadono sul fianco del Collegio. Non so quanto dura questo inferno, certo ci appare molto lungo. Non è ancora finito il bombardamento che entra nella stanzetta il sordomuto Giuseppe Cianci, stravolto e tutto bianco: si inginocchia con noi e indica la medaglia che ha sul petto, facendo capire che lo ha salvato. Il poveretto era in chiesa quando fu sorpreso improvvisamente dal bombardamento. Con raccapriccio ci fa capire che la chiesa è distrutta.

Alle ore 11,15 circa si ha una sosta nel bombardamento. Grazie a Dio tutta la piccola comunità è salva.

Facciamo un giro nel rifugio: tutte le finestre sono schiantate. Il P. Abate vuole uscire: l'accompagno fuori al chiostro del Bramante. La parte inferiore della Badia è ancora in piedi, ma con terrore vediamo da giù che la copertura della chiesa è il cielo: la facciata è ancora in piedi, ma dal finestrone vediamo che tutta la volta è crollata, dal punto dove siamo non possiamo vedere altro.

Temiamo molto di quelli ricoverati alla falegnameria: la gente ricoverata nella posta, portineria, forno, ed anche quelli del frantoio vecchio hanno abbandonato i loro ricoveri e pazzi dal terrore sono usciti fuori passando per lo scalone, all'aperto, tra l'azione incessante dell'artiglieria: parecchi cadono colpiti nel viale.

Qualcuno del frantoio vecchio si è pure avvicinato tra le macerie del chiostro del Priore nei locali sotto le cappelle per porgere aiuto: sorpreso dal secondo bombardamento è perito.

Mentre eravamo nel chiostro del Bramante, le tre famiglie di coloni che da alcuni giorni si erano rifugiati nella parte inferiore della cantina credendo di essere più al sicuro, pazze dal terrore, si dirigono verso di noi implorando di entrare nel nostro rifugio: dico loro che anche il nostro rifugio non è sicuro. Non capiscono più ed entrano tutte e tre le famiglie alla meglio che possono. Rientro col P. Abate nel ricovero: non mi allontanano mai da lui per qualsiasi evenienza;

*mettiamo un po' d'ordine nella stanzetta del P. Abate, per preparare il posto per il SS.mo che d. Agostino è andato a prendere nella Cappella della Pietà (Torretta).*

*Mentre col P. Abate sono così occupato, improvvisamente alle ore 13.00 circa sentiamo su di noi tremende esplosioni accompagnate da indescrivibili sussulti della fabbrica.*

*Col P. Abate mi ritiro in un angolo della stanzetta per ripararci da possibili schegge provenienti dalla finestra. Dopo qualche scoppio un altro più spaventoso accompagnato da una scossa ancor più terribile: vedo che la porticina della stanzetta è stata ostruita completamente da grosse pietre: dico con tranquillità al P. Abate: siamo bloccati. Sento un altro colpo e la muraglia diventa più fitta: il grosso muro però della stanza ha resistito. Intanto le donne e i bambini delle tre famiglie alzano grida disperate: sentiamo la voce di d. Agostino che ha fatto appena in tempo a rientrare col SS.mo; dà la Comunione sotto forma di viatico a quelle famiglie, a se stesso, e consuma così tutte le sacre particole.*

*Alle ore 13,30 circa termina anche questo secondo bombardamento, ma abbiamo grave apprensione per la sorte dei confratelli essendo sparsi qua e là. Il P. Abate ed io siamo bloccati, ma fortunatamente la spessa parete di comunicazione con il corridoio dei minerali non arriva fino alla volta: dò una voce a d. Agostino chiedendo notizie. Mi risponde che di là sono tutti salvi; e che l'entrata del rifugio è ancora libera, quantunque un po' ostruita.*

*Il ricovero è stato diviso in due: una o due bombe di grossissimo calibro devono essere cadute sulla palestra del collegio e hanno fatto crollare il muro di terrapieno della palestra (lato Nord) e, precisiamo, la parete della stanza ove era l'altare portatile. Non sappiamo nulla degli altri che si erano rifugiati nelle stanzette sotterranee ritenute più sicure.*

*Intanto occorre uscire al più presto dalla stanzetta dove ci troviamo. Aiuto il P. Abate ad arrampicarsi sul muro: sfondo la retina di metallo e con l'aiuto di altri che sono nel corridoio si riesce a stento a far calare il P. Abate su di un letto. Usciamo fuori del ricovero attraverso la scala già mezzo ostruita dalle macerie, portando le valigie preparate la sera precedente. Uno spettacolo tristissimo ci si presenta dinanzi agli occhi: tutto è sconvolto.*

*Il cortile della palestra presenta nel centro un grande cratere, sui cui lati scendono le macerie del Collegio e i grossi massi dei pilastri. Il chiostro del Bramante con la Loggia del Paradiso non esiste più:*

*la cisterna centrale è sprofondata e nel fondo vi è un'acqua rossiccia; è rimasto però buona parte del porticato del chiostro d'ingresso, o della porta. La grande scala, che conduce alla chiesa, è tutta sconvolta da immensi massi. Del colonnato superiore con il chiostro dei Benefattori non vi è rimasto nulla.*

*Mentre atterriti e inebetiti dal dolore vediamo tanto disastro nell'ex chiostro del Bramante, attorno a noi, sui massi e sulle mura arrivano frequenti le granate anglo-americane.*

*Dico che sarebbe meglio recarsi nella conigliera risalendo dalle macerie della Loggia. Nel chiostro del Bramante sentiamo cosa è accaduto degli altri.*

*D. Oderisio, d. Nicola, fra Pietro, fra Zaccaria, d. Falconio erano rimasti bloccati in una stanza accanto a quella ove stava il P. Abate; fortunatamente però videro uno spiraglio di luce in un buco; l'allargarono e uscirono fuori nel chiostro della palestra.*

*Oderisio domanda al P. Abate, nel chiostro, cosa egli farà. Egli risponde che starà con me: lascia però ognuno libero di fare quello che crede. Così d. Nicola, d. Falconio e fra Zaccaria che sono proprio sconvolti, dicono che non possono più resistere in quel luogo e si congedano dal P. Abate; a loro si unisce fra Pietro che crede che uscirà anche il P. Abate. D. Oderisio pure si congeda e dice di voler passare il fronte con il giovane Salveti.*

*Molta gente pazza dal terrore abbandona il monastero già dopo le prime incursioni. Parecchi vengono colpiti dalle granate.*

*Agostino mi dice che è impossibile scendere dalle macerie della Loggia del Paradiso, perciò ci rechiamo nelle cappelle inferiori della Torretta, passando per la porta ordinaria ancora libera, poiché il portone superiore dello scalone era ostruito. Mentre entriamo sento gridare: è una donna senza piedi distesa nel locale della posta: viene presa e portata nella Torretta.*

*Nello scalone e nelle cappelle inferiori troviamo ancora molta gente: alcune centinaia ».*

*Lo scempio del glorioso monastero è compiuto.*







In seguito il generale Clark dichiarerà: « ... il bombardamento dell'abbazia fu non solo un inutile errore psicologico, ma militarmente fu un errore di prima grandezza. Esso rese il nostro lavoro più difficile, con un maggior costo in termini di uomini, di mezzi e di tempo ».

Il tedesco Rudolf Böhmler sarà molto duro nel commentare la tragica scelta alleata: « *L'inutile distruzione del convento non volse la sorte a favore degli Alleati. Ambizione personale, considerazioni politiche, un sorprendente disprezzo per gli alti valori della civiltà e una cieca sopravvalutazione dell'effetto dei bombardamenti a tappeto portarono alla distruzione di insostituibili valori della civiltà, trasformarono gli imponenti edifici del convento in un penoso mucchio di macerie, a vergogna del Comando occidentale, a danno dei soldati alleati, a vantaggio della propaganda di Göbbels e ... dei difensori tedeschi!* ».

A sera un ufficiale tedesco informa che è stata chiesta una tregua agli Americani per consentire ai monaci ed ai civili di abbandonare il monastero, poi si fa rilasciare dall'abate Diamare la seguente dichiarazione:

« *Attesto per la verità che nel recinto di questo sacro Monastero di Montecassino non vi sono mai stati soldati tedeschi. Vi furono soltanto per un certo tempo tre gendarmi al solo scopo di far rispettare la zona neutrale, che si era stabilita intorno al Monastero; ma questi da circa venti giorni furono ritirati.*

*Montecassino, 15 febbraio 1944.*

† Gregorio Diamare  
Vescovo abate di Montecassino  
Deiber  
Tenente »

Il bollettino di guerra alleato del 15 febbraio comunica: « *I piloti dei bombardieri medi riferiscono che numerosi soldati tedeschi sono fuggiti dalla zona del Convento e che non sono stati visti né monaci né persone della popolazione civile. Durante il primo bombardamento della mattina i piloti delle "fortezze volanti" americane contarono circa 100 soldati tedeschi che abbandonavano il convento fuggendo* » (Neue Züricher Zeitung, n. 272/1944).

**16 febbraio 1944**

All'alba gran parte della popolazione civile presente tra le rovine del monastero va via. Violenta azione di artiglieria e mitragliamenti aerei sull'abbazia e dintorni.

A sera il battaglione "Sussex" della 7<sup>a</sup> Brigata indiana tenta un tardivo attacco contro le rovine dell'abbazia, ma viene fermato da un campo di mine e da un intenso fuoco di mitragliatrici tedesche: le perdite sono ingenti (12 ufficiali e 130 soldati tra morti e feriti).

Il "Times" riferisce: « *Per porre in risalto la riluttanza con cui il Comando alleato ha ordinato il bombardamento dell'abbazia benedettina di Montecassino, il presidente Roosevelt, nella sua conferenza stampa di oggi, ha letto due ordini diramati dal generale Eisenhower lo scorso 29 dicembre riguardanti la protezione dei monumenti storici. Il primo ordine diceva che tali monumenti dell'Italia dovevano essere rispettati tanto quanto la guerra poteva permetterlo, ma se i comandanti devono scegliere tra la distruzione di un famoso edificio e il sacrificio di uomini, allora le vite valgono infinitamente più e gli edifici possono essere sacrificati. Nulla può ergersi di fronte all'argomento della necessità militare, ma ciò non deve essere confuso con la convenienza militare e anche personale, non si vuole che il termine 'necessità militare' mascheri negligenza o indifferenza. Il secondo ordine prevedeva: che i monumenti storici fossero contraddistinti chiaramente con un segno convenzionale e se necessario vigilati da guardie; che fosse vietata l'occupazione da parte dei militari di edifici storici, anche se di secondaria importanza, nei casi in cui fossero disponibili altri alloggiamenti* ».

### **17 febbraio 1944**

Alle 7,30 l'abate Gregorio Diamare, in testa ad un corteo di una quarantina tra monaci e civili, tutti malati o feriti, scampati al bombardamento, abbandona le rovine del monastero; una vettura lo trasferisce a di Castelmassimo, presso Veroli, sede del comando del XIV Corpo d'Armata corazzato, ospite del generale von Senger. il giorno successivo i monaci di Montecassino saranno al sicuro in S. Anselmo a Roma.

Il racconto di D. Martino Matronola: « *Il P. Abate nell'androne dà a tutti l'assoluzione sacramentale. Prende un grande crocifisso di legno*







*depositato nella cappella della Pietà (era quello della stanza dei vescovi), ed alle 7,30 circa esce fuori per primo attraverso lo spiraglio del portone e le macerie che, fuori, in parte ostruiscono questo stretto passaggio, seguito ad uno ad uno dagli altri. Intanto io mi avvicino al gruppo dei tre fratellini, giacenti nello scalone: la bambina è « in extremis », ha solo pochi momenti di vita, perciò la lascio; accanto vi è un bambino quasi moribondo, lo sollevo per portarlo via, ma dà un grido di dolore; con raccapriccio mi accorgo che non ha le gambe; non può certo sopravvivere: se lo porto via morirebbe per strada; sono costretto quindi a lasciarlo; prendo il terzo più grandicello che appariva in condizioni gravi ma con speranza che possa riaversi; nel sollevarlo mi accorgo che ha le gambe paralizzate. Lo dò a fra Pietro che se lo mette sulle spalle. Per portare questi feriti lasciamo assolutamente tutto: anche le piccole valigie preparate la sera del 14 con dentro pochi effetti personali; nella valigetta del P. Abate vi erano anche dei valori, ma in quel momento non ci si pensò, altrimenti si poteva aprirla e portare le cose più importanti.*

*Mentre ero presso il portone ad aiutare a fare uscire la donna senza piedi posta sulla scala a piuoli, mi chiama il P. Abate. Lo vedo impigliato fra i tronchi e i massi della strada sconvolta dinanzi a S. Giuseppe; non può da solo proseguire. Lo raggiungo, prendo il Crocifisso e lo sostengo, all'altro lato lo sostiene una buona donna nostra colonna: la moglie del nostro portinaio di nome Caterina Pittiglio, fedelissima al monastero. Escono tutti dal monastero, siamo forse una quarantina in tutto, in colonna. I malati e i bambini proseguono come possono.*

*La giornata è limpidissima.*

*Ci allontaniamo dalla casa di S. Benedetto, distrutta dall'empia malvagità degli uomini. La Tomba del nostro Patriarca è custodita dalle stesse macerie fatte dagli uomini, e così è sottratta alla loro empietà. Recitiamo il S. Rosario, a cui tutti rispondono. E' un mestissimo corteo; passiamo dinanzi alle rovine di S. Giuseppe, di S. Agata, si procede molto lentamente. Imbocchiamo la strada mulattiera di Montecassino, a pochi metri deviamo a destra per la via mulattiera ».*

*Anche il generale von Senger racconterà il trasferimento dell'abate Diamare: « Feci prendere l'abate con un automezzo e portarlo al mio comando. Per una notte diedi alloggio al venerabile sacerdote, che era in compagnia di un altro monaco. Mentre l'abate era mio ospite, ricevetti dall'Alto Comando l'ordine di convincerlo a fare una dichiarazione alla radio sull'atteggiamento delle truppe tedesche e sul loro*

*rispetto della neutralità del monastero. Decisi di obbedire, perché la distruzione del monastero era un fatto di importanza storica, che coinvolgeva il mio onore personale di soldato e di cristiano. Dopo che ebbe parlato con il suo compagno, l'abate acconsentì, e dinanzi a un microfono avemmo un dialogo che andò oltre i limiti da me previsti, perché l'abate lamentò la deplorabile rovina e l'irreparabile distruzione di molte preziose opere d'arte. Dopo la trasmissione, detti ordine di portarlo a Roma in automobile, affidando a un ufficiale l'incarico di condurlo sano e salvo a Sant'Anselmo, dove egli stesso mi disse di voler andare. Sant'Anselmo, sull'Aventino, è il centro dell'ordine benedettino. Il mio progetto di trasferire l'abate a Sant'Anselmo non poté andare a compimento. Difatti, sulla strada per Roma, l'auto fu fermata da alcuni agenti di Goebbels, ministro della Propaganda. Goebbels non voleva farsi sfuggire questo eccellente spunto propagandistico e, secondo i metodi del Führer, agì nel più completo disprezzo della personalità umana. Il vecchio sacerdote impaurito fu condotto a una stazione radio, tenuto in attesa per molto tempo, senza cibo, e infine costretto a fare un'altra dichiarazione preparata dai redattori della radio. Ma non bastava. Il ministro della Propaganda, il più stupido e arrogante dei servi di Hitler, voleva anche la sua parte. La dichiarazione che egli chiese si basava su argomenti nettamente politici e propagandistici. Il disgraziato vegliardo alla fine non ne poté più, si rifiutò di fare altre dichiarazioni e chiese di essere messo in libertà: aveva ormai capito che non era più un ospite, ma un prigioniero ».*

Nel pomeriggio violento cannoneggiamento di cinque ore sul centro abitato di Cassino.

Nella stessa giornata riprendono i combattimenti sulle cime circostanti il distrutto monastero: sembra che il terrificante bombardamento non abbia neppure scalfito la resistenza dei tedeschi. A valle le truppe neozelandesi si dirigono verso la stazione ferroviaria di Cassino, ma sono ostacolate dalle mine anti uomo e dai ponti abbattuti: i genieri maori cercano di aprire la strada. Le operazioni sono comandate dal brigadiere Kippenberger, comandante della 2<sup>a</sup> Divisione neozelandese. A sera un battaglione della 7<sup>a</sup> Brigata indiana tenta di attraversare il fiume Rapido ma vi rinuncia dopo aver subito pesanti perdite a causa dei campi minati e del tiro dell'artiglieria tedesca; una jeep di soldati neozelandesi salta in aria sulla via per Caira, presso il Concentramento, dopo aver scaricato soldati italiani per il cambio della guardia ad una grotta deposito di munizioni e medicinali: tutti morti, tranne il lo-



ro ufficiale rimasto gravemente ferito al basso ventre; viene soccorso grazie alla corsa dell'allievo ufficiale italiano Favilla verso il comando per la richiesta di un'ambulanza.

Intanto il cardinale Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano e di formazione benedettina, invia una lettera all'abate Diamare:

« Arcivescovado

17 febbraio 1944 di Milano

*Al venerabile Padre ed Abate*

*Mons. Gregorio Diamare vesc. di Costanza*

*ed alla diletta comunità cassinese*

*speranza in Dio e resurrezione.*

*Il nostro dolore è così intenso per quanto il Signore ha permesso circa il vostro venerando Cenobio Cassinese, che non ci regge l'animo ad offrire a voi parole di fraterna consolazione.*

*In questi giorni, insieme col Patriarca san Benedetto piangiamo l'eversione bellica di quel santuario che consideravamo siccome la nostra gloria, la nostra comune casa paterna, il luogo più caro e più santo a tutti i figli del Santo Legislatore. Purtroppo, per i peccati del popolo suo quel luogo se ne giace in gran parte sinistrato, e là donde giorno e notte le monastiche salmodie picchiarono supplichevoli alle porte del cielo, ora invece dal cielo infuocato sono discese a centinaia le bombe dirompenti a picchiare il santuario di Monte Cassino. Il dolore nostro, l'onta, l'umiliazione sono così grandi, che non possiamo che ripetere col Salmista: « Iustus es, Domine, et rectum iudicium tuum ». Ci conforta tuttavia la speranza.*

*Quando sotto Zotone il cenobio Cassinese venne assalito e diroccato la prima volta, l'esodo dei monaci a Roma decise le sorti del monachesimo occidentale. Senza quel loro stabilirsi in Laterano e senza la passione che ne provò subito Gregorio, la Regola Cassinese non sarebbe forse divenuta mai la « Regula Monasteriorum » che il Pontificato Romano diede a tutto l'Occidente!*

*Così sarà ancora questa volta. Noi viviamo ancora « in abscondito tempestatis », né possiamo discernere dove vadano a finire le vie di Dio. Fidiamoci però di Lui, certi come siamo che: « iustum deduxit Dominus per viam rectam ». Ciò che ora massimamente importa si è, che la Comunità Cassinese si mantenga moralmente unita, con novelli e migliori propositi per quando il Signore ricondurrà indietro i profughi di Sion al canto del Salmo: « In convertendo Dominus captivitatem Sion, facti sumus sicut consolati ».*

*Ai cittadini Milanesi, dopo l'eversione della Città da parte di Attila, san Massimo di Torino predicava in Duomo: « Dio restaurerà le cose nostre, se mai restaureremo prima le cose sue ». Penso con dolore alla povertà grande della vostra Comunità, ora che avete perduto tutto, e vorrei far di tutto per lenirne gli incomodi. Noi pure abbiamo la Metropoli a metà distrutta, non con una, ma con parecchie dozzine di basiliche e chiese distrutte e sinistrate, ad incominciare dalla veneranda basilica Ambrosiana che vide tante incoronazioni di imperatori e di re d'Italia. Pur tuttavia non ci regge il cuore il pensiero del vostro danno e della vostra povertà. Tra giorni speriamo d'inviarvi il nostro obolo, che vorrete considerare siccome: « de benedictione beati Ambrosii ». Vedrete che vi è annessa una larga benedizione, nella misura della nostra Fede.*

*Ed ora, Venerabile ed a noi carissimo Padre Abate e diletti confratelli, se l'ora della prova è amara, facciamo come Maria e come la Chiesa, che nel Venerdì Santo e sul Calvario già preintonano il canto della resurrezione. Dio restaurerà tutto, solo che abbiamo fede in Lui.*

*Pregate per me. In tempo di guerre e di rivoluzioni, quando ogni giorno sulle vie viene uccisa la gente e passata alle armi, ogni giorno siamo esposti anche noi al pericolo. Nello scorso autunno, più volte le Autorità occupanti ci hanno mostrato la rivoltella e il fucile spianato!*

*Pregate pertanto per noi, perché il Signore ci conceda la grazia di compiere il nostro ufficio pastorale, non escluso neppure il sacrificio della nostra vita a conferma della Cristiana Fede. La nostra debolezza ci fa paventare, ma colle vostre preghiere voi potete impetrarci le grazie necessarie per un santo episcopato.*

*Salutando tutti e ciascuno « in osculo Sancto », ci confermiamo  
aff.mo come fratello*

*† Ildefonso Card. Schuster*

*Milano, nell'Ottava di S. Scolastica, 17 febbraio 1944 ».*

### **18 febbraio 1944**

Gli attacchi sulle colline del monastero per la conquista della “quota 593” sono particolarmente sanguinosi, dall’una e dall’altra parte: dopo un iniziale successo, con la conquista dell’altura che si erge tra il monastero e la quota 569, il battaglione “Essex” e i fucilieri Rajputana sono costretti a rientrare alla base; analoga sorte tocca al 1° Battaglio-

ne del 2° Reggimento Gurkha alle prese con la località “Case d’Onofrio”.

Anche presso la stazione ferroviaria le cose vanno male per i neozelandesi sottoposti ai tiri dell’artiglieria tedesca. Per la conquista dell’importante punto strategico i genieri maori ottengono la protezione di una spessa cortina fumogena operata dai cannonieri alleati; dopo un iniziale vantaggio la cortina di fumo si rivela una micidiale trappola per i Maori: i carri armati tedeschi giungono loro addosso protetti appunto dal denso fumo. Il tentativo alleato fallisce.

Ad Anzio invece fallisce il tentativo di contrattacco tedesco contro la testa di ponte americana ordinato dal generale Freyberg.

A sud del golfo di Gaeta viene silurato e affondato l’incrociatore britannico “Spartan”, di 5.000 tonnellate.

L’Osservatore Romano in prima pagina esprime la sua condanna per la distruzione di Montecassino:

*« La tragica ora di Montecassino.*

*L’Abbazia di Montecassino, uno dei più insigni monumenti religiosi della Cristianità, faro di luce nei secoli, centro benefico non soltanto della più alta e feconda vita monastica, ma anche di innumerevoli opere che, nei fertili campi del lavoro, della cultura e dell’arte, hanno costantemente suscitato nel mondo plauso ed ammirazione concordi, è stata pur essa, da ieri l’altro investita dal turbine guerresco imperverante sui popoli.*

*La notizia, temuta per lunghe settimane, nonostante la viva speranza che, fra tante rovine, si giungesse almeno alla intesa di risparmiare così inestimabile tesoro, stringe ora in atroce sgomento tutti i cuori.*

*Si sa che la Santa Sede non ha mancato di esplicitare tempestive ed insistenti premure perché il mirabile Monastero venisse risparmiato da ogni possibilità di offesa: ancora una volta però l’invito supremo a salvare quanto di più prezioso possiede l’umanità, a custodire, oltre le contese, un patrimonio di fede e di bene, superiore a qualsiasi calcolo strategico, non ha trovato il desiderato compimento. Talmente è l’animosità delle parti in contrasto che esse neppure si arrestano al cospetto di maestosi cenacoli della preghiera e della pace, pur tante volte risparmiati durante altri tremendi ed esiziali conflitti. Converrà dedurre, allora, che le responsabilità di oggi saranno registrate dai posteri con rigore assai più accentuato di quelle di lontane epoche, quando non si mancava di inchinarsi almeno dinnanzi ai più eccelsi altari ed alle più celebrate case di Dio.*

*Durante i quattordici secoli della sua esistenza l'Abbazia di Montecassino ha conosciuto, è vero, oltre le incomparabili gesta di perfezione e di attività, che vanno dalla munificenza dell'abate Desiderio agli ispirati fastigi del Rinascimento, anche vicende assai tristi ; ma per opera soprattutto di quanti erano ignari della sua portanza. Ora invece nessuno può misconoscere o dimenticare che cosa essa sia e rappresenti e ricordi; nessuno può non tener presente che la distruzione di oggi potrebbe significare un ripudio delle origini delle leggi stesse di umanità, che sempre devono rimanere sacre per i contendenti. Né va giammai obliato il doveroso tributo di imperitura riconoscenza per le imprese di redenzione e di benessere, cui posero mano, agli albori delle nascenti nazioni di Europa, nel sud e nel nord, nell'ovest e nell'est, gli apostoli, i quali proprio dalle venerande memorie di S. Benedetto e la sua sorella Santa Scolastica, e dalla " Regola ", tracciata dal Patriarca su questo monte di Dio, attinsero zelo ed impulso per portare a regioni impervie e ferree il nucleo fondamentale del vero progresso.*

*Gli annali del nostro continente sono ricchi delle più fulgenti testimonianze. Sommi Pontefici, imperatori, re, principi, condottieri hanno sempre considerato Montecassino come una delle più limpide sorgenti di sapere, di norma, di santità. Tutto può essere riassunto nel non lontano elogio che ne scrisse Pio X; " ...Hic servata est divinae non minus quam humanae legis verenda sanctitas, teterrima illa tempestate, qua per vim atque iniuriam omnia miscebantur. Quid Italia, quid civilis Europa, Casinensibus monachis debeat, edocet magistra vitae ac nuntia veritatis historia ».*

*Vivissima pertanto ed universale è la deplorazione per così irreparabile offesa, che priva la Chiesa e la civiltà d'un baluardo di preghiera e di pace. E se è soltanto per un domani più o meno lontano l'ufficio di ricercare – in definitivo giudizio – le cause di tanta sciagura che, a guerra aperta, per l'incalzare degli avvenimenti bellici e per il contrasto delle passioni, non sembra ora praticamente e moralmente possibile precisare, tuttavia oggi si impone il cocente rammarico – non certo il minore nella vasta tragedia – per così tremenda distruzione. Essa, già tristissima nella sua realtà, attesta anche il lagrimevole decadimento dei valori più elevati; e dalle sue fumanti macerie sorge un rimprovero e un monito alla nostra sventurata generazione la quale, nell'odiosa violenza da cui è sconvolta, distrugge le opere più sublimi che la virtù e il genio hanno saputo suscitare in onore di Dio con l'incessante richiamo dei redenti verso di Lui ».*

Nella stessa giornata, davanti ad una macchina da presa, il generale von Senger intervista l'abate Diamare.

Senger: *«... è stato fatto utoo da parte tedesca, veramente tutto, per non offrire al nemico l'occasione di attaccare il monastero».*

Diamare: *«Generale, io posso solo confermare ciò. Voi avete dichiarato che l'abbazia di Montecassino era zona protetta, voi avete proibito alle truppe tedesche di entrare nell'area dell'abbazia, voi avete ordinato che entro un determinato perimetro tracciato intorno all'abbazia non dovevano essere piazzate armi, posti di osservazione e stazionamento di soldati. Avete instancabilmente fatto osservare questi ordini ... Fino al momento della distruzione dell'abbazia di Monte Cassino nella zona del monastero non vi era un soldato, un'arma e nessuna installazione militare tedesca».*

Senger: *«Sono venuto a conoscenza troppo tardi che nella zona del monastero erano stati lanciati dei manifestini recanti l'avvertimento dell'imminente bombardamento. Ho saputo ciò dopo lo stesso bombardamento. Nessun manifestino è stato lanciato sulle postazioni tedesche».*

Diamare: *«Io nutro il sospetto che i manifestini siano stati lanciati tardi di proposito onde non darci la possibilità di avvertire i comandanti tedeschi o di evacuare in zona di sicurezza circa 800 ospiti del monastero ... Noi semplicemente non credevamo che gli inglesi e gli americani avrebbero attaccato l'abbazia. Quando sopraggiunsero e lanciarono le bombe, abbiamo sventolato dei panni bianchi per far loro capire che noi eravamo disarmati, che non eravamo un obiettivo militare, che quello era soltanto un luogo sacro. Ma non servì a nulla. Essi hanno distrutto il monastero e ucciso centinaia di persone innocenti».*



Senger: «*Posso fare qualcos'altro?*».

Diamare: «*No, generale, voi avete fatto di tutto. Anche oggi le Forze Armate tedesche hanno aiutato noi ed i rifugiati in maniera esemplare. Sono io che ho qualcosa da fare, cioè ringraziare voi e le Forze Armate tedesche per tutta la considerazione data alla dimora originale dell'ordine dei Benedettini sia prima che dopo il bombardamento. Io vi ringrazio*» (L. Alecci, pag. 325, vd. bibl.).

### ***19 febbraio 1944***

La 1<sup>a</sup> Divisione corazzata e la 3<sup>a</sup> Divisione di fanteria americana ad Anzio si lanciano contro le linee tedesche scompaginandole. I tedeschi di Kesselring in questi giorni perdono circa 5.000 uomini.

### ***20 febbraio 1944***

Nella notte un plotone tedesco di sessanta uomini del 1° Battaglione del 211° Reggimento Grenadier, armato, fra l'altro, della nuova e segretissima *maschinenpistole MP 44*, viene catturato durante una ricognizione tra il fiume Rapido e il Monte Trocchio.

Sulle colline di S. Michele, verso le ore 13, si stabilisce un accuartieramento di truppe indiane.

Un comunicato del Comando alleato: «*Sul fronte principale della 5<sup>a</sup> Armata le nostre truppe continuano ad esercitare una forte pressione contro il nemico in Cassino e sulle montagne a ovest della città. Si è provveduto a consolidare le nuove posizioni conquistate sulle alture. In altri punti di questo fronte, truppe britanniche hanno respinto due contrattacchi del nemico. Sono stati catturati più di venti prigionieri, tra i quali tre comandanti di compagnia*».

Janusz Piekalkiewicz (*Cassino, anatomia della battaglia*, vd. bibl.) racconterà: «*Domenica 20 febbraio la 1<sup>a</sup> Divisione paracadutisti (tenente generale Heidrich) cominciò a dare il cambio alla 90<sup>a</sup> Divisione Panzer Grenadier (tenente generale Baade), che aveva svolto una parte decisiva nel conseguire il successo nella fase precedente dei combattimenti. Il 1° Battaglione del 3° Reggimento paracadutisti, al comando del maggiore Böhmler, rilevò le postazioni di Montecassino, mentre il 2° Battaglione (capitano Foltin) rilevò le postazioni nella città. Alla loro destra era schierata la 15<sup>a</sup> Divisione Panzer Grenadier (maggior generale Rodt); sul fianco sinistro erano schierate la 5<sup>a</sup> Di-*

*visione da montagna (colonnello Schrank) e la 44<sup>a</sup> Divisione di fanteria (tenente generale Franek). Il cambio fu portato a termine tra scrosci di pioggia che trasformarono i sentieri e le piste di montagna in torrenti di fango. Le postazioni erano spesso invase dall'acqua e, prima cosa da fare, bisognava vuotarle impiegando l'elmetto. Di giorno era difficile per i soldati effettuare un qualche movimento, essendo impossibile uscire dalle postazioni.*

*La 1<sup>a</sup> Divisione paracadutisti era ininterrottamente in linea dallo sbarco degli Alleati a Salerno del 9 settembre e aveva subito considerevoli perdite nei propri effettivi. Ora essa doveva presidiare un settore dell'ampiezza di 13 chilometri, che si estendeva dalla stazione ferroviaria di Cassino sino a Monte Cairo, di quasi 1700 metri di quota. L'abitato di Cassino era difeso dal 2<sup>o</sup> Battaglione (capitano Foltin) del 3<sup>o</sup> Reggimento paracadutisti, battaglione che aveva ricevuto in rinforzo la 10<sup>a</sup> Compagnia e una batteria di cannoni d'assalto per la difesa controcarri. Il 1<sup>o</sup> Battaglione dello stesso reggimento rilevò le postazioni della collina del monastero, mentre le alture circostanti furono presidiate dai reggimenti paracadutisti 1<sup>o</sup> e 4<sup>o</sup> ».*

### **21 febbraio 1944**

Comincia a maturare l'idea di radere al suolo la città di Cassino: il generale Freyberg ne discute con gli ufficiali dell'aviazione. Nella zona di S. Michele le truppe americane lasciano il posto a quelle inglesi.

### **22 febbraio 1944**

Alle ore 1,40 della notte il tenente colonnello L. W. Thornton firma l'ordine di operazioni n. 41 con cui si decide il destino di Cassino; l'operazione in codice si chiama "Dickens" e sarà effettuata probabilmente il 24 febbraio, comunque solo dopo almeno tre giorni senza pioggia e sarà comunicata con la parola d'ordine "Bradman". Il piano prevede un bombardamento di 4 ore, tale da ridurre in polvere la città con i suoi difensori, subito dopo inizierà l'attacco per via terra con la 6<sup>a</sup> Brigata neozelandese e la 5<sup>a</sup> indiana appoggiate dalla 4<sup>a</sup> Brigata corazzata neozelandese, in posizione di rimessa la 78<sup>a</sup> Divisione britannica; gli obiettivi saranno la conquista della Rocca Janula e il rastrellamento e lo sgombero della città; la Rocca Janula servirà come trampolino di lancio per la conquista del monastero.



Questo nuovo impegno rientra nel quadro delle strategie finalizzate alla liberazione dell'Europa; il generale Alexander è chiaro: « *Forzare il nemico a impegnare il maggior numero di divisioni in Italia nel momento in cui sarà lanciata l'offensiva oltre la Manica* ».

### ***23 febbraio 1944***

Pioggia per tutta la giornata. Alle 16 la radio annuncia: « Domani Bradman non batte », segno che l'operazione "Dickens" deve essere rinviata.

Tra le rovine del monastero si insedia il 1° Battaglione del 3° Reggimento paracadutisti.

### ***24 febbraio 1944***

Ancora pioggia per l'intero giorno. Alle 16 ancora il messaggio: « Domani Bradman non batte ». Viene fatta evacuare la popolazione di S. Michele, che è base logistica delle truppe indiane.

### ***26 febbraio 1944***

Il tenente generale Richard Heidrich assume ufficialmente il comando della 1<sup>a</sup> Divisione paracadutisti, che dal giorno 20 ha cominciato a sostituire la 90<sup>a</sup> Divisione panzer grenadier, che nelle recenti battaglie ha subito ingenti perdite.

### ***27 febbraio 1944***

Il settimanale "La Domenica del Corriere", supplemento illustrato del "Corriere della Sera", – anno 46 n. 9 (27 febbraio 1944) – dedica la copertina a colori, con disegno di Walter Molino, alla distruzione di Montecassino; in calce scrive: « *Senza alcuna necessità militare e in odio ai monumenti della civiltà europea, gli anglo-americani hanno bombardato e distrutto la storica abbazia di Montecassino, seppellendo sotto le macerie dei sacri edifici i religiosi e gli abitanti dei dintorni che vi si erano rifugiati. Le bombe piovono nel famoso chio*





*stro del Paradiso*». All'interno, col titolo "*Montecassino distrutta!*" si riassume la storia del monastero, a firma di Cyrus, con un interessante corredo di immagini; il cronista conclude: «*Ora sembra incredibile che poche ore di lotta furiosa ne abbiano fatto un cumulo di rovine. Ma su quelle rovine, secondo una pia credenza, l'abbazia dovrà ancora rinascere per impulso di tutta la forza spirituale e culturale che essa, in mille e quattrocento anni, ha donato al mondo*». È stato un buon profeta.

### ***28 -29 febbraio 1944***

I tedeschi della Linea Gustav ricevono rinforzi che vanno a collocarsi sulle colline attorno al monastero di Montecassino, sulla Rocca Janula e nei bunker in città. A Terelle vengono fucilati dai nazisti molti cittadini di Cassino, che avevano cercato la salvezza su quei monti (T. Grossi, op. cit.).

### ***2 marzo 1944***

Il brigadiere Kippenberger, comandante della 2<sup>a</sup> Divisione neozelandese, perde le gambe per l'esplosione di una mina su Monte Trocchio; viene sostituito dal brigadiere G.B. Parkinson.

### ***4 marzo 1944***

Nella frazione S. Pietro di Terelle una bomba colpisce un casolare dove si erano rifugiate ventuno persone: ne uccide sette e ne ferisce altre sette.

### ***5 marzo 1944***

Un violento tiro di artiglieria fa strage di civili di S. Apollinare rifugiatisi in località Le Grotte: tra il 4 ed il 5 marzo ne muoiono 34.

### ***6 marzo 1944***

Ad Ausonia vengono barbaramente uccisi dai tedeschi un giovane e due donne: una di esse era in stato di gravidanza.

### **8 marzo 1944**

Sulla parte bassa del Garigliano pattuglie britanniche catturano alcuni soldati tedeschi. Le acque del Gari sono cresciute di un metro a causa dello scioglimento delle nevi e delle piogge incessanti.

I reparti del rinnovato esercito italiano assumono la denominazione CIL, Corpo Italiano di Liberazione.

### **9 marzo 1944**

Il quotidiano “Gazzetta del Popolo” scrive dal fronte italiano: « *Nel settore di Cassino tentativi di piccoli reparti nemici di penetrare nella città sono stati prontamente stroncati. Negli altri settori limitata attività delle opposte artiglierie. L'aviazione alleata ha effettuato nuove azioni di bombardamento indiscriminato contro alcuni centri abitati della Toscana e del Lazio. Secondo comunicazioni della Reuter due bombardieri e due caccia anglo-americani sono stati abbattuti* ».

### **10 marzo 1944**

Piove da due settimane e l'operazione “Dickens” viene continuamente rinviata. L'ufficio informazioni del corpo neozelandese valuta le forze nemiche nella zona di Cassino: 5.350 paracadutisti con 10 cannoni d'assalto, 53 pezzi anticarro, 2 “nebelwerfer”, 9 pezzi d'artiglieria, 22 bocche da fuoco; in città sono calcolati circa 500 uomini di guarnigione.

## LA TERZA BATTAGLIA DI CASSINO

*« Dopo un imponente bombardamento, nel quale furono lanciate quasi 1000 tonnellate di bombe e 1200 tonnellate di proiettili, la nostra fanteria passò all'attacco. « Mi sembrava inconcepibile » dichiarò Alexander « che dei soldati potessero rimanere vivi dopo un simile terribile martellamento durato per otto ore ». Ma in realtà molti rimasero vivi. La divisione tedesca di paracadutisti, probabilmente la migliore unità di tutto l'esercito germanico, combatté disperatamente tra mucchi di macerie contro neozelandesi e indiani. Al cader della notte la maggior parte della cittadina era nelle nostre mani, mentre la 4<sup>a</sup> divisione indiana, avanzando da nord, aveva fatto ugualmente buoni progressi, tanto che il giorno successivo si trovava ad aver percorso i due terzi del tratto che la separava dal colle dell'abbazia. A questo punto le sorti della battaglia ci si volsero contro. I nostri carri armati non potevano attraversare gli ampi crateri scavati dalle bombe e tener dietro alla fanteria che attaccava; quasi due giorni trascorsero prima che potessero prestare man forte. Intanto il nemico aveva fatto affluire rinforzi e il tempo si era volto al brutto con tempeste e piogge. I nostri attacchi guadagnarono terreno, ma il successo iniziale non si ripeté; e il nemico poté resistere alla durissima lotta. La battaglia tra le rovine di Cassino continuò sino al 23 marzo, con aspri attacchi e non meno aspri contrattacchi. Tra questo fronte e quello di Anzio avevamo immobilizzato nell'Italia centrale una ventina di ottime divisioni tedesche: parecchie di esse avrebbero potuto trasferirsi in Francia. Prima di poter sferrare un nuovo attacco contro la linea Gustav con qualche speranza di successo le nostre truppe avevano bisogno di riposo e di riorganizzazione. Gran parte dell'8<sup>a</sup> armata doveva essere trasferita dal settore adriatico e ben due armate dovevano essere concentrate per la prossima offensiva: la 8<sup>a</sup> (britannica) sul fronte di Cassino, la 5<sup>a</sup> (americana) sul basso Garigliano. Per questi motivi il generale Alexander aveva bisogno di circa due mesi » (Winston Churchill, op. cit.).*

### **14 marzo 1944**

Il tempo va migliorando: i meteorologi prevedono tempo accettabile per l'indomani. « Domani Bradman batte », è il messaggio che i contingenti in attesa dell'attacco ricevono: dunque domani inizierà il calvario di Cassino. Il comando neozelandese con tutti i più alti gradi delle forze alleate, compreso il generale Alexander, pone il suo punto di osservazione su un'altura tra Cervaro e S. Michele: una poltrona in prima fila per uno spettacolo unico! È la prima volta che in Italia si tenta la distruzione a tappeto di una città.

### **15 marzo 1944, mercoledì**

Bombardamento di Cassino. Dalle ore 8,30, per circa sette ore, gli aerei alleati lasciano cadere sulla città, già fortemente danneggiata, oltre 1.250 tonnellate di bombe ad alto esplosivo. Alcune bombe cadono anche sul posto di comando del Corpo di spedizione Francese a Venafro, a 25 chilometri da Cassino, sul quartier generale dell'8ª Armata e sulle postazioni di artiglieria neozelandesi, con 75 morti e 250 feriti tra i militari; le vittime della popolazione civile italiana non si contano. Al termine del bombardamento inizia un violentissimo fuoco di artiglieria sulle rovine di Cassino, su Montecassino e zone circostanti: vengono sparate circa 200.000 granate. A sera, della città, restano solo macerie fumanti. Nell'operazione sono stati impiegati oltre 500 bombardieri medi e pesanti, 200 cacciabombardieri, 750 cannoni, 400 carri armati contro circa 350 paracadutisti tedeschi che presidiavano la città. Uno di questi racconterà:

*« Più e più grappoli di bombe caddero. Ci rendemmo conto che ci volevano annientare, non potevamo capire che questo terribile avvenimento sarebbe andato avanti così a lungo ... Il sole perse la sua luminosità. Fu come la fine del mondo ... Camerati furono feriti, sepolti vivi furono tirati fuori a fatica e a volte sepolti per la seconda volta. Interi plotoni e squadre furono annientati da colpi in pieno. I sopravvissuti fuggivano in coppia o in piccoli gruppi dalle case che stavano divenendo delle trappole per gli uomini e si rifugiavano nelle buche delle bombe. Molti di loro unirono le braccia e nello stesso tempo si tapparono le orecchie perché gli scoppi non ledessero i loro timpani. Sopravvissuti in fuga, mezzo impazziti per le esplosioni, girovagavano quasi istupiditi, inebetiti, evitando qualsiasi copertura, finché,*

*colpiti in pieno da un'esplosione, sparivano. Altri balzavano precipitosamente in direzione del nemico, senza curarsi di aver abbandonato la propria postazione, per scappare da quell'inferno ».*

Le perdite dell'aviazione del generale Eaker ammontano a soli sei aerei, quelle tedesche saranno registrate da Rudolf Böhmler: « *Il bombardamento aereo aveva terribilmente decimato le file del II Battaglione del 3° Reggimento paracadutisti. Il giorno prima il II Battaglione assommava a circa 300 uomini e cinque cannoni d'assalto: di questi, 160 uomini almeno e 4 cannoni erano ora sepolti dalle macerie. La 7ª Compagnia era stata colpita in modo particolarmente duro. Soltanto un pugno di uomini sopravvisse all'attacco aereo e al fuoco d'artiglieria. Essi vennero circondati nel pomeriggio stesso, e ben pochi riuscirono a raggiungere le proprie linee. Altre compagnie furono ridotte a 15, 20 uomini; soltanto la 6ª Compagnia non registrò nessuna vittima. All'inizio dell'attacco era stata destinata come riserva, assieme al comando del battaglione, nella cantina di un negozio. Quando i bombardieri di Eaker sganciarono le prime bombe su Cassino, il capitano Foltin trasferì, nelle brevi pause, la 6ª Compagnia e il suo comando in una grotta ai piedi del monte del Convento [presso il bivio per Montecassino, n.d.r.]. A ciò si deve la salvezza della compagnia e la sconfitta dei neozelandesi ».*

Nel pomeriggio e per tutta la notte le truppe d'assalto si lanciano alla conquista della città ma vengono ostacolate dai crateri provocati dai bombardamenti, dal fango e dalla pioggia che da qualche ora è caduta incessante, e dall'inattesa resistenza dei tedeschi che sembrano non aver sofferto granché la terribile pioggia di bombe. Delle compagnie puntano alla conquista della Rocca Janula ed altre ad impossessarsi del monte di Venere, detto Collina dell'Impiccato a causa del cavalletto della funivia che ricorda una forca per l'impiccagione. Al termine della giornata i neozelandesi occupano buona parte della cintura esterna della città, ma i paracadutisti tedeschi tengono saldamente in loro mano la zona centrale addossata alle pendici del monte, ben protetti dalle numerose grotte, e la stazione ferroviaria.

Durante la notte si leva una pioggia scrosciante che provoca l'interruzione delle operazioni di attacco. Ciò consente ai paracadutisti tedeschi di ricevere preziosi rinforzi dal colonnello Heilmann, che in-



via le sue ultime riserve e destina il suo aiutante, capitano Rennecke, al comando delle difese di Cassino.

Il “Völkischer Beobachter” qualche giorno dopo (21 marzo) riferirà: « *Lo scorso mercoledì al mattino in uno splendido sorgere del sole dopo una notte relativamente tranquilla, puntualizzata dalle solite incursioni in territorio nemico centinaia di quadrimotori da bombardamento, cacciabombardieri e aerei da caccia di scorta si sono lanciati con violenza sulla zona di Cassino con un profondo scaglionamento in ondate successive per una durata di oltre tre ore. Era evidente che dopo due settimane di completa calma sul fronte di Cassino stava per avere inizio il quarto attacco su vasta scala. Una divisione indiana attaccò da nord la città e una divisione neozelandese si impegnò in un nuovo assalto frontale contro il baluardo che finora ha costituito una maestosa e straordinariamente potente difesa. Il fragore dello scoppio delle bombe, alcune delle quali fatte cadere da quota di volo molto bassa, sembrava sommergere l'intera zona; esso era seguito da nubi soffocanti formate dalla polvere grigio-bianca provocata dallo scoppio delle bombe nelle case e sulle macerie formatesi in seguito ai precedenti bombardamenti.*

*Molti centri di resistenza furono sepolti dal crollo dei muri; alcune armi pesanti non poterono essere impiegate per qualche tempo a causa della grandinata di detriti e calcinacci che, molto fitti, cadevano sui difensori e sulle loro armi... Ma anche in questa occasione, nonostante i pesanti bombardamenti aerei e terrestri sulle nostre posizioni, il nemico ha ingannato se stesso... Per l'accanita resistenza, soprattutto da parte dei paracadutisti che hanno sfidato la morte nella difesa di tali posizioni sul fronte meridionale, il bombardamento portò all'avversario solo minimi guadagni territoriali in una città totalmente in rovina e, come tutti i suoi attacchi, subì ancora le più severe perdite... ».*

### **16 marzo 1944**

Un comunicato del Comando supremo tedesco: « *Dopo un inconsueto violento bombardamento sul fronte meridionale, il nemico ha attaccato la città di Cassino con l'appoggio dell'artiglieria pesante e di carri armati. Gli attacchi si sono esauriti di fronte all'eroica resistenza del 3° Reggimento paracadutisti, comandato dal colonnello*

*Heilmann, con il valido appoggio del 71° Reggimento mortai comandato dal tenente colonnello Andrae ».*

La Rocca Janula è nelle mani dei neozelandesi che tentano la conquista delle curve stradali a ridosso del castello per poter puntare verso l'abbazia, ma vengono bloccati dalle artiglierie tedesche. Una compagnia della divisione indiana durante la notte è riuscita ad incunearsi fra le difese nemiche e a raggiungere la base della collina dell'impiccato. Ora è bloccata lì e tagliata fuori dal resto della divisione.

### ***17 marzo 1944***

La situazione è di stallo: si combatte attorno alla Rocca Janula, tra i tornanti inferiori della strada per Montecassino per ripristinare i collegamenti con la compagnia gorkha isolata ai piedi di Monte Venere e per aprirsi la strada verso l'abbazia e tra le case distrutte della città, dove si annidano carri armati e postazioni tedesche in piena efficienza. In giornata i Gurkha isolati vengono raggiunti da altri compagni: ora la postazione è composta da un intero battaglione. A valle il 26° battaglione neozelandese riesce a conquistare la stazione ferroviaria; però i collegamenti tra la guarnigione della Rocca Janula e la pianura sono resi quasi impossibili dal tiro di sbarramento delle artiglierie tedesche.

A Castrocielo, in località Madonna di Loreto, un abitante del luogo, Marco Fantaccione, infastidito da due soldati russi ubriachi, ne uccide uno, l'altro riesce a fuggire dando l'allarme. Dopo qualche ora sopraggiunge a casa di Fantaccione una pattuglia tedesca che apre il fuoco uccidendo Marco Fantaccione, Marco Ricci e Domenico Antonio Delli Colli; Antonio Delli Colli, ferito, riesce a mettersi in salvo (C. Jadecola, vd. bibl.).

### ***18 marzo 1944***

Si combatte tra le rovine di Cassino per impossessarsi dei palazzi del Barone (erroneamente chiamato dagli alleati Hotel des Roses) e dell'hotel Excelsior (anche questo erroneamente detto Continental), sedi di postazioni di comando tedesche. Da diversi giorni i genieri neozelandesi vanno preparando un passaggio stradale (che chiamano "Cavendish Road") che dalla frazione Caira porti, in quattro chilometri, alle spalle dell'abbazia, nella zona dell'Albaneta: lo scopo è quello di cogliere di sorpresa il nemico in un attacco che preveda il massimo

sforzo per lo sfondamento della Linea Gustav. Anche in pianura i genieri si danno da fare per ripristinare le strade e gli attraversamenti dei numerosi corsi d'acqua: per poter lavorare tranquilli tutta la zona della città è tenuta immersa in una fitta e fastidiosissima cortina di fumo.

Nel pomeriggio alcuni cacciabombardieri sorvolano a bassa quota i fianchi della montagna del monastero e sganciano un gran numero di contenitori di rifornimenti alimentari per i gorkha isolati sotto il colle dell'impiccato: molti dei contenitori finiscono sulle postazioni tedesche.

Ancora un comunicato del Comando supremo tedesco: « *Nel fronte meridionale la terrificante lotta per il centro di Cassino continua senza diminuire di violenza. La stazione ferroviaria di Cassino è stata persa dopo un duro combattimento. Tra le rovine della città sono ancora in corso aspri combattimenti* ».

### **19 marzo 1944**

Questa è la giornata del grande attacco decisa dal generale Freyberg. In mattinata invece sono i tedeschi ad attaccare con un rabbioso mitragliamento su tutta l'area e con assalti per riconquistare la Rocca Janula effettuati dal I Battaglione del 4° Reggimento paracadutisti provenienti dalle rovine del monastero. Due compagnie alleate del reggimento "Essex" riescono a raggiungere i gorkha isolati sulle pendici del monte, ma le perdite sono gravissime. Anche i tedeschi subiscono ingenti perdite nei loro ripetuti tentativi di attacco. Gli organi ufficiali di informazione tedeschi comunicano che i loro soldati hanno riconquistato le rovine della Rocca Janula dopo un vigoroso attacco. Fra le case della città i maori tentano di impossessarsi dell'Excelsior e del palazzo del Barone, ma con scarsi risultati. Sulla nuova strada da Caira all'Albaneta si lanciano all'assalto quaranta carri armati neozelandesi, indiani ed americani del 20° Reggimento corazzato, ma la sorpresa fallisce ed alcuni restano bloccati sullo stretto tracciato impedendo al resto delle forze di procedere.

### **20 marzo 1944**

Tutti gli attacchi sono falliti. Si cerca solo di consolidare le posizioni e di attrezzare al meglio le comunicazioni da parte dei genieri. L'avanzata degli alleati fra le rovine di Cassino è ostacolata dalle in-

genti macerie da loro stessi provocate; i tedeschi sono ben protetti nelle numerose grotte che hanno scavato e fortificato nei fianchi della montagna.

In questa fase della battaglia i neozelandesi hanno perso 1.600 uomini, la 4ª Divisione indiana oltre 3.000.

Telegramma di Winston Churchill al generale Alexander:

*« Desidero mi spieghiate come mai questa vallata presso la collina dell'abbazia di Montecassino, larga appena dai 3 ai 5 chilometri, rappresenti l'unico fronte contro cui dovete continuamente dar di cozzo. Ormai in questo settore sono state logorate da 5 a 6 divisioni. Non conosco, a dire il vero, il terreno e le condizioni in cui si combatte, ma, guardando le cose da lontano, mi vien fatto di chiedermi perché, se il nemico può essere contenuto e tenuto in rispetto su tale fronte, non si compiano attacchi sui fianchi. Pare a me assai difficile intendere perché questa posizione così potentemente fortificata sia l'unico varco che consenta di avanzare o perché, una volta che essa sia militarmente insuperabile, non si possa guadagnare terreno sull'uno e sull'altro lato. Ho la massima fiducia in voi e vi sosterrò in ogni occasione, ma dovete cercare di spiegarmi perché non venga compiuto alcun movimento avvolgente ».*

Risposta del generale Alexander a Winston Churchill:

*« Rispondo al vostro telegramma del 20 marzo. Lungo tutto il fronte principale, dall'Adriatico alla costa tirrenica, soltanto la vallata del Liri porta direttamente a Roma e offre un terreno adatto allo spiegamento della nostra superiorità in fatto di artiglieria e di mezzi corazzati. La grande strada denominata ufficialmente « strada statale n. 6 » è la sola, ove si eccettuino le strade carrozzabili, che dalle montagne dove ci troviamo si addentra nella valle del Liri, superando il fiume Rapido. Lo sbocco nella pianura è dominato dal monte Cassino, su cui sorge il monastero. Ripetuti tentativi sono stati compiuti per aggirare il colle dell'Abbazia da nord, ma sono tutti falliti a causa dei profondi burroni, delle scarpate rocciose e delle creste affilate che consentono la manovra soltanto a reparti relativamente piccoli di fanteria, i quali possono essere riforniti solo a mezzo di portatori e, ma in misura limitata, di muli nei tratti dove siamo riusciti, con grandi difficoltà, a costituire qualche mulattiera.*

*Inoltre, il colle dell'Abbazia è isolato quasi completamente sul versante nord da un burrone così scosceso e profondo che sinora non si è*

riusciti ad attraversarlo. Un movimento aggirante a raggio più largo è anche più difficile, per il fatto che in tal caso si dovrebbe superare il monte Cairo, dai fianchi ripidissimi e ora per giunta coperto da una spessa coltre di neve. Gli americani tentarono di aggirare il bastione di Cassino da sud, mediante un attacco oltre il Rapido, ma esso, come già sapete, fallì con gravi perdite per la 34<sup>a</sup> e la 36<sup>a</sup> Divisione. Il Rapido è difficile da attraversare a valle di Cassino, dove il terreno è soffice, anzi in questa stagione paludoso per via delle inondazioni, ciò aumenta le difficoltà della costruzione di ponti, data la mancanza di strade lungo le quali far affluire materiali da costruzione e a causa delle munitissime posizioni nemiche in lontananza sulla riva destra. Per di più la traversata del Rapido a sud di Cassino, come già è stato provato dai fatti, va compiuta sotto il potentissimo tiro d'infilata dell'artiglieria nemica in postazione ai piedi delle montagne immediatamente a nord o a ovest di Cassino o anche sulle colline a sud della valle del Liri.

Con la sua offensiva, Freyberg voleva attaccare direttamente questo bastione; il successo di essa dipendeva dalla possibilità di aver ragione della resistenza nemica con la sorpresa e con un concentramento schiacciante di potenza di fuoco. Il piano prevedeva la rapida occupazione di Cassino, l'aggiramento successivo dei fianchi orientale e meridionale del colle dell'Abbazia e infine la conquista del bastione con un assalto lanciato da una direzione lungo la quale l'artiglieria nemica non potesse seriamente ostacolare i nostri movimenti. Il tentativo riuscì quasi completamente nella fase iniziale, con perdite trascurabili. Costituimmo, e ancora manteniamo, due teste di ponte oltre il Rapido, una sulla strada n. 6 e l'altra oltre il ponte della ferrovia; entrambi i ponti sono adatti al passaggio dei carri armati. I Gurkha si portarono contemporaneamente, e ancora si trovano, a duecento o trecento metri dall'Abbazia. Il fatto di non esser riusciti a conseguire l'obiettivo nelle prime 48 ore può essere brevemente spiegato con le osservazioni seguenti.

I danni arrecati alle strade di Cassino dai bombardamenti furono così imponenti che ne risultò gravemente ostacolato l'impiego dei carri armati e di ogni altro automezzo da combattimento. La tenacia dei paracadutisti tedeschi è davvero eccezionale, ove si consideri che sono stati sottoposti al più grande concentramento di fuoco mai prima attuato, per ben sei ore, a opera dell'intera aviazione del Mediterraneo e di gran parte dei nostri 800 pezzi d'artiglieria. Stento a credere

*che vi siano altre truppe al mondo che avrebbero potuto resistere a tale tempesta di fuoco e poi passare all'attacco con la ferocia da essi dimostrata. Mi incontrerò domani con Freyberg e i comandanti di corpo d'armata per discutere la situazione.*

*Qualora desistessimo dall'attaccare, dovremmo pur sempre difendere i due ponti sul Rapido e rettificare le nostre posizioni in modo da poter tenere i vantaggiosi capisaldi strategici già in nostro possesso. Il progetto dell'8ª Armata di irrompere in forze nella vallata del Liri verrà effettuato non appena sia terminato il raggruppamento. Il piano deve contemplare un attacco su un fronte più vasto e con forze più ingenti di quelle che Freyberg ha potuto concentrare per questa operazione. Un po' più tardi, quando la neve si sarà sciolta sui monti, i fiumi si saranno sgonfiati e il suolo si sarà rassodato, potremo muoverci sopra un terreno che attualmente è impraticabile ».*

### **21 - 22 marzo 1944**

Si continua da entrambe le parti a rinforzare le difese. Resta il problema di disimpegnare i gurkha rimasti intrappolati sotto la collina dell'impiccato: si decide di tentare il giorno 25 con un intenso fuoco di sbarramento al di sopra e al di sotto della postazione e con finti attacchi su altri lati. Il corpo d'Armata neozelandese fa un ultimo tentativo di forzare la resistenza tedesca in città ma alla fine deve desistere.

Il 22 marzo il generale Juin annota: « *La situazione del Corpo neozelandese a Cassino e nelle sue immediate vicinanze non è migliorata dal 19 marzo in poi.*

*I tedeschi continuano a difendersi con costante tenacia fra le rovine della città e non perdono un'occasione per sferrare dei contrattacchi. Ogni singola casa deve essere espugnata, e in questo genere di combattimento, con le posizioni tedesche ed alleate concatenate fra di loro e i neozelandesi che stentano a ricevere rinforzi, i tedeschi, e soprattutto i paracadutisti, sono tutt'altro che impacciati. Questa ostinata e anche sorprendente resistenza, confonde il Comando Superiore alleato.*

*Il Generale Clark, che mi convocò ieri 21 al suo Comando, è preoccupato e nervoso. La situazione è tutt'altro che semplice.*

*In questo fatto d'armi che si chiama Cassino, sono impegnate soltanto truppe britanniche. Pur non essendo particolarmente alte, le loro perdite sono senz'altro gravi. Le due divisioni di fanteria attaccanti (la neozelandese e l'indiana) sono esauste e hanno perso una parte del loro slancio, giacché non hanno ancora ottenuto alcun successo. Date le condizioni, c'è da chiedersi: è il caso di continuare, senza alcun riguardo alle perdite, o non sarebbe più saggio porre termine agli attacchi attualmente in corso? Il Generale Clark chiese la mia opinione. Gli risposi che mi pareva poco consigliabile di insistere in una operazione locale, che si era già dimostrata costosa e che di giorno in giorno lo sarebbe diventata di più, e tutto questo per un successo irrisorio. Gli esposi la mia teoria consistente in una operazione su vasta scala, la sola che avrebbe reso possibile una profonda breccia e avrebbe fatto cadere mediante aggiramento un ostacolo così duro come Cassino. Ebbi la chiara sensazione che il generale fosse, nel suo intimo, d'accordo con me.*

*Ma il problema è per lui anche una questione personale. Egli comanda un'Armata, destinata ad effettuare questa penosa operazione e, benché gli esecutori siano soltanto inglesi, sui quali egli non riesce ad avere molta influenza e a favore dei quali egli si adopera per facilitarne il compito, rimane per tutto il mondo l'uomo che non riesce a prendere Cassino. Egli è molto abbattuto, giacché vi è di mezzo anche una questione di prestigio. Tanto scalpore è stato sollevato per il primo bombardamento, che la questione ha assunto visibilmente le proporzioni di una operazione in grande stile: sarebbe molto penoso se dovesse finire con un insuccesso... .*

*Mi auguro che la questione abbia una conclusione rapida e vittoriosa, giacché da un punto di vista generale, mi domando in quali condizioni le truppe britanniche usciranno dalla battaglia... e temo che la grande offensiva primaverile ci procurerà seri imbarazzi » (Lettera 893/CEF/3 TS, in Jacques Mordal, vd. bibl.).*

### **23 marzo 1944**

Il generale Oliver Leese, comandante dell'8ª Armata, si reca a Vinchiaturu, sede del quartier generale del II Corpo polacco, e propone al generale Wladislaw A. Anders di assumersi il compito della conquista di Montecassino. Anders accetta: dunque saranno i Polacchi a fare un ulteriore tentativo per la conquista del sacro monte.

Nel pomeriggio a Roma, in via Rasella, 16 partigiani del GAP (Gruppi di Azione Patriottica) fanno saltare una carica di esplosivo al passaggio di una compagnia di soldati tedeschi: restano uccisi 33 militari, ma nell'esplosione restano coinvolti anche sei civili italiani ed un bambino; i feriti sono 38.

### ***24 marzo 1944***

Nella notte tre ufficiali partono per vie diverse per avvisare i gurkha del prossimo tentativo di rientro. Uno solo dei tre riesce a raggiungere l'obiettivo.

A Roma il comandante della Gestapo, colonnello Herbert Kappler, in rappresaglia per l'attentato di via Rasella, preleva dal carcere di via Tasso e di Regina Coeli 335 detenuti politici e li trasferisce in una cava di tufo sulla via Ardeatina dove avviene l'esecuzione con un colpo alla nuca; l'ingresso alla cava viene ostruito con cariche di dinamite.

### ***25 marzo 1944***

Neveica abbondantemente. Alle 22,15 gli uomini della collina dell'impiccato (solo 125 dei 400 iniziali) possono finalmente mettersi in marcia per il rientro ai loro reparti. Tutto si svolge secondo i piani; sono in salvo ma le loro condizioni sono pietose.

Tutti i progetti di sfondamento della Linea Gustav sono falliti. Non resta che attendere diverse e migliori occasioni. Si calcola che in una settimana siano state lanciate contro la città di Cassino poco meno di 600.000 granate: quasi una ogni minuto secondo, senza contare le bombe d'aereo.

In una corrispondenza da Cassino il quotidiano "La Stampa" di Torino descrive le operazioni su questo fronte:

*« Fronte italiano, 25 marzo. - Dopo una pausa di 24 ore, il generale Clark facendo affluire sulla linea del fronte cospicue forze, ha ripreso i suoi tentativi di sfondamento nel settore di Cassino. La battaglia si è quindi riaccesa con nuovo impeto ed estrema violenza particolarmente nella zona a nord e ad est della città in rovina.*

*Dopo il concentramento di numerosi battaglioni di fanteria e grosse formazioni di carri armati, centinaia di velivoli da bombardamento e cannoni di grosso calibro hanno effettuato una massiccia azione di fuoco allo scopo di preparare il terreno per l'attacco e soprattutto di*



*seppellire le truppe della difesa germaniche sotto una valanga di esplosivo.*

*Una nuova delusione però è stata riserbata al comando nemico. Infatti, quando è terminato il fuoco tambureggiante delle batterie pesanti e gli apparecchi si sono vuotati del loro carico di esplosivo dal suolo sconvolto come da un terremoto, sono sorti per incanto i granatieri e i paracadutisti tedeschi e tutte le ondate d'assalto dei neozelandesi e dei carri armati si sono infrante davanti alla strenua resistenza della linea difensiva*

*I reparti attaccanti hanno subito perdite che hanno raggiunto l'ottanta per cento degli effettivi. I carri armati, riusciti a penetrare nel sistema difensivo germanico, sono stati frantumati e distrutti. Le armi anticarro hanno ridotto ad una massa di ferraglia contorta non meno di 19 carri pesanti nemici e altri 23 hanno subito la stessa sorte sotto il tiro delle batterie da trincea e dei mortai. La maggiore ecatombe di questi mezzi corazzati è avvenuta presso la stazione ferroviaria di Cassino, ove si sono svolti i più accaniti combattimenti.*

*Nel tardo pomeriggio, il nuovo sforzo effettuato dagli anglo-americani era completamente esaurito e il tentativo talmente compromesso che il generale Clark non è stato più in grado di lanciare nella battaglia nuove forze e ha dovuto nuovamente sospendere ogni attività offensiva.*

*La situazione non ha subito nessun mutamento e il nemico ha aggiunto al passivo delle perdite quelle rilevantisime subite nella giornata ».*

### ***26 marzo 1944***

Il tenente generale Freyberg, con il suo II Corpo d'Armata neozelandese, viene ritirato dalla linea del fronte.

### ***27 marzo 1944***

I tedeschi sgomberano Roma da tutte le truppe e installazioni militari; la decisione è stata presa « *nell'interesse della popolazione civile e senza tener conto delle esigenze militari* », così dichiara l'Alto Comando tedesco.

### ***28 marzo 1944***

Pioggia mista a neve su tutta la zona. Scambi di colpi di artiglieria tra le macerie di Cassino.

### ***29 marzo 1944***

I tedeschi effettuano una ricognizione presso la “Collina dell’impiccato”: contano 165 morti Gurkha e raccolgono 20 mitragliatrici, 103 fucili, 38 mitra e 4 apparecchi radio (R. Böhmler, vd. bibl.)

### ***30 marzo 1944***

Ancora scambi di artiglieria tra i tedeschi annidati presso il palazzo del Barone e gli alleati appostati nei dintorni. Bombe sulla Rocca Janula.

### ***Aprile 1944***

Dalla fine delle operazioni contro la città di Cassino e per tutto il mese di aprile gli eserciti rinforzano le loro posizioni per prepararsi allo scontro finale.

Gli alleati effettuano delle manovre diversive per lasciare intendere ai tedeschi che l’attacco avverrà per via mare su Anzio e Civitavecchia: in tal modo il generale Kesselring sarà costretto a tenere separate le sue forze per essere pronto su qualunque fronte; intanto predispone una seconda linea difensiva, la linea “Hitler”, alle spalle della “Gustav” con caposaldo su Piedimonte S. Germano.

Alexander invece dispone la sua VIII Armata a ridosso del monte di Cassino sostituendo, con tutta segretezza i reparti della 78<sup>a</sup> Divisione britannica, sulle colline a ridosso del monastero, con il corpo polacco, rinforzando la testa di ponte sulla riva destra del fiume Liri, disponendo le truppe di colore del generale francese Juin tra le alture dei monti Aurunci e collocando parte della V Armata sulla zona costiera verso la foce del Garigliano; nel frattempo vengono ripristinati, di notte, i ponti e le strade, vengono costruiti nuovi accessi alle zone più impervie, vengono fatte affluire truppe fresche per rimpiazzare quelle logorate nei molti mesi di scontro. L’attacco finale avverrà dunque a Cassino. Le direttive di Alexander sono le seguenti: i polacchi attaccheranno le colline fortificate alle spalle del monastero per puntare, subito dopo, sulla sottostante strada Casilina, il 13° corpo inglese sfonderà a sud di

Cassino, lungo la Casilina, per incontrarsi con i polacchi, il corpo di spedizione francese rastrellerà i monti Aurunci per risalire, anch'esso, verso la Casilina, il II corpo U.S.A., della 5ª Armata, risalirà lungo la statale n. 7 Appia per ricongiungersi con le forze collocate ad Anzio, pronte, anche queste, ad attaccare contemporaneamente. L'VIII Armata dispone di un potenziale d'attacco di 1.000 cannoni, che, sommati a quelli della V, raggiungono il numero di 1.600, inoltre 2.000 carri armati e l'appoggio di 3.000 aerei. Le forze della X Armata tedesca sono appena un terzo di quelle alleate: 3 divisioni, con la gloriosa 1ª paracadutisti, a guardia di Cassino e Montecassino e 4 divisioni dislocate su un fronte di 30 km fino al mar Tirreno.

### ***1 aprile 1944***

Comunicato del Comando Supremo tedesco: « *La pressione nemica contro la parte est di Cassino ha avuto un improvviso calo. Truppe d'assalto hanno spazzato via sacche di resistenza nemiche e posti di comando; munizioni ammassate sono state sottoposte al tiro della nostra artiglieria* ».

### ***4 aprile 1944***

A Trieste la risiera di San Sabba viene utilizzata per la prima volta per la cremazione dei corpi di 70 fucilati ad Opicina.

### ***6 aprile 1944***

A Bosio, presso Alessandria, i nazifascisti attaccano un convento dove si sono rifugiati molti giovani per sottrarsi alla chiamata alle armi: molti rifugiati vengono uccisi nello scontro a fuoco, altri, in tutto 305, moriranno nei campi di concentramento nazisti.

### ***7 aprile 1944***

A Leonessa, in provincia di Rieti, Le "SS" fucilano 23 italiani e ne brucano vivi altri 12.

### ***12 aprile 1944***

La propaganda tedesca annuncia di aver spazzato via, nella giornata di ieri, diversi bunker con i loro occupanti grazie all'intervento di truppe d'assalto.

### ***13 aprile 1944***

Nella notte precedente nei pressi di Coreno, in località Matthia, vengono uccisi dai tedeschi quattro civili che avevano dato ospitalità ad un pilota americano in fuga dopo che era stato abbattuto il suo aereo.

### ***17 aprile 1944***

Il II Corpo polacco, con 51.962 uomini, si muove per prendere posizione alle spalle del monastero di Montecassino; l'operazione avviene in gran segreto con la protezione di cortine fumogene e di ogni altro mezzo atto a coprire le manovre. Alla divisione "Karpacka" viene assegnato l'obiettivo del colle detto il "Calvario" e la masseria Albaneta, alla divisione "kresowa" la quota 575 e le alture circostanti.

Il 1° Raggruppamento motorizzato italiano, che fino ad ora ha preso parte a molte fasi della battaglia lungo la Linea Gustav, prende il nome di "Corpo Italiano di Liberazione".

### ***23 aprile 1944***

Il capitano tedesco Hans von Zwickenpflug della 5ª Divisione di montagna nel suo rapporto scrive di attendersi l'attacco del nemico nella zona del suo 100° Reggimento, tra il monastero di Montecassino ed il colle S. Angelo, per questo motivo ha predisposto tutte le misure atte a sostenere l'urto nel migliore dei modi.

### ***24 aprile 1944***

A S. Ambrogio i tedeschi fucilano l'avv. Manlio Castelli e Palma Della Grotta sorpresi nel tentativo di attraversare le linee del fronte sul Garigliano.

### ***5 maggio 1944***

Soldati polacchi catturano un disertore tedesco della 7<sup>a</sup> Compagnia del 200° Reggimento Panzer Grenadier; questi, condotto al comando della divisione kresowa, fornisce preziose notizie sul sistema difensivo tedesco.

## LA QUARTA BATTAGLIA DI CASSINO

*« Il raggruppamento delle nostre forze in Italia ebbe luogo nel massimo segreto: tutto il possibile fu fatto per nascondere i movimenti al nemico e per trarlo in inganno. Quando il raggruppamento fu completo il generale Clark, comandante della 5<sup>a</sup> armata, si trovò ad avere oltre 7 divisioni, di cui quattro francesi, schierate sul fronte dal Tirreno al fiume Liri; da questo punto il fronte, che continuava oltre Cassino tra i monti appenninici, era tenuto dall'8<sup>a</sup> armata, ora agli ordini del generale Leese, con forze equivalenti a circa 12 divisioni. Altre sei erano state ammassate sulla testa di ponte di Anzio, pronte a balzar fuori al momento opportuno; sul settore adriatico erano schierate forze pari ad appena 3 divisioni. In complesso gli Alleati schieravano oltre 28 divisioni. Di fronte a esse c'erano 23 divisioni tedesche; ma le nostre finte, tra cui la minaccia di uno sbarco a Civitavecchia (il porto marittimo di Roma), avevano disorientato così bene Kesselring che le sue forze si trovavano assai sparse. Tra Cassino e il mare, dove sarebbero stati sferrati i nostri colpi più violenti, erano schierate appena quattro divisioni, mentre le riserve erano sparpagliate e lontane. Il nostro attacco arrivò inaspettato: sul fronte opposto a quello britannico i tedeschi stavano procedendo alla sostituzione di alcune unità e uno dei loro comandanti d'armata si apprestava ad andare in licenza. La grande offensiva cominciò alle 11 pomeridiane di quello stesso giorno, allorché le artiglierie delle nostre due armate, che contavano ben 2000 bocche da fuoco, aprirono un violentissimo bombardamento, reso ancora più massiccio all'alba dall'intervento dell'aviazione tattica al completo. A nord di Cassino il corpo d'armata polacco tentò di aggirare l'abbazia, muovendo dalle alture che erano state teatro dei nostri precedenti insuccessi, ma fu arrestato e respinto. Il XIII corpo d'armata britannico, alla cui testa operavano la 4<sup>a</sup> divisione britannica e la 8<sup>a</sup> divisione indiana, riuscì a costituire piccole teste di ponte oltre il Rapido, ma dovette poi combattere duramente per tenerle. Sul fronte della 5<sup>a</sup> armata i francesi avanzarono rapidamente verso monte Faitto, ma nel settore lungo la costa il II corpo d'armata americano urtò in una fierissima resistenza e dovette conquistare il terreno metro per metro. Dopo 36 ore di aspri combattimenti il nemico cominciò a cedere. Il corpo d'armata francese espugnò monte Maio e*

*il generale Juin spinse rapidamente la sua divisione motorizzata lungo il corso del Garigliano per occupare S. Ambrogio e S. Apollinare, rastrellando in tal modo tutta la riva occidentale del fiume. Il XIII corpo d'armata penetrò più profondamente nelle forti difese nemiche oltre il Rapido e il 14 maggio, avendo come rincalzo la 78<sup>a</sup> divisione, cominciò a guadagnare terreno. I francesi si spinsero in avanti nuovamente, risalendo la valle dell'Ausente e occupando Ausonia; quindi il generale Juin lanciò i suoi marocchini oltre le montagne prive di sentieri a occidente di Ausonia. Gli americani riuscivano intanto a occupare S. Maria Infante, per il cui possesso avevano combattuto così a lungo. Le due divisioni tedesche che, in quel settore, avevano dovuto subire l'attacco di sei divisioni della 5<sup>a</sup> armata, ebbero perdite spaventose sicché tutto il fianco destro dello schieramento germanico a sud del Liri cominciò a sfaldarsi. Nonostante il crollo del fianco verso il mare, i tedeschi a nord del Liri si aggrapparono disperatamente agli ultimi baluardi della linea Gustav, ma furono progressivamente sopraffatti. Il giorno 15 maggio il XIII corpo d'armata raggiunse la strada Cassino Pignataro e il generale Leese portò in linea il corpo d'armata canadese per esser pronto a sfruttare il successo. Il giorno successivo, la 78<sup>a</sup> divisione sfondò le difese nemiche con una puntata in direzione nord-ovest che la condusse sino alla strada statale n. 6; il giorno 17 i polacchi attaccarono a nord dell'abbazia e questa volta riuscirono a occupare le alture a nord-ovest di essa, che dominavano la grande arteria di comunicazione. La mattina del 18 maggio la cittadina di Cassino venne finalmente rastrellata dalla 4<sup>a</sup> divisione britannica, mentre i polacchi issavano trionfalmente il loro stendardo bianco e rosso sulle rovine del monastero. Sebbene non fossero stati i primi a entrarvi [il nazionalismo di Churchill vorrebbe, probabilmente, attribuire agli inglesi il merito della prima irruzione in quella che fu l'abbazia di Montecassino: una foto scattata il 18 maggio 1944 mostra le due bandiere, della Polonia e della Gran Bretagna, sventolare sulle rovine; se fossero stati gli inglesi ad entrare per primi nel monastero possiamo esser certi che la bandiera polacca non vi sarebbe mai stata piantata], tuttavia essi si comportarono con grande onore in questo loro primo importante combattimento in Italia. Più tardi, agli ordini dell'energico generale Anders, altro superstite dei campi di concentramento russi, si guadagneranno parecchi allori durante la lunga avanzata sino al Po. Il XIII corpo d'armata era pure avanzato lungo tutto il fronte ed era giunto alle porte di Aquino, mentre il corpo d'armata canadese progrediva più a sud. Sull'altra riva*

*del Liri i francesi avevano raggiunto Esperia e puntavano decisamente su Pico. Il corpo d'armata americano, che aveva occupato Formia, si comportava pure magnificamente. Kesselring continuava a far affluire tutti i rinforzi via via disponibili: essi arrivavano in piccole formazioni, appena in tempo per essere gettati nella lotta con cui il loro comandante tentava di arginare la marea montante dell'avanzata alleata. L'8ª armata doveva ancora sfondare la linea Adolfo Hitler, che correva da Pontecorvo ad Aquino spingendosi sino a Piedimonte, ma era ormai certo che i tedeschi sarebbero stati presto costretti a una ritirata generale ».* (Winston Churchill, op. cit.).

### ***11 maggio 1944, giovedì***

I tedeschi si attendono l'attacco per il giorno 24 maggio, per questo motivo il gen. von Senger, comandante del 14° corpo corazzato e il gen. Von Vietinghoff, comandante della 10ª Armata, sono in ferie in Germania dove hanno ricevuto l'onorificenza delle "fronde di quercia".

Ha inizio l'ultima battaglia di Cassino, quella decisiva, che porterà allo sfondamento della "Linea Gustav". La giornata è piovigginosa ed una fitta nebbia avvolge la piana del Rapido. Il generale Anders incita i soldati polacchi: « *Fiduciosi nella giustizia della Divina Provvidenza andiamo avanti con le parole sacre del nostro cuore: Dio, Onore, Patria* ». Alle ore 23, dopo un breve periodo di inusitato silenzio da parte delle artiglierie alleate, poco meno di 2.000 cannoni aprono simultaneamente il fuoco su tutte le posizioni difensive tedesche, da Acquafondata al Tirreno. Dopo due ore di cannoneggiamenti inizia un gigantesco e cruento corpo a corpo lungo tutto il fronte. Le due divisioni del corpo polacco si lanciano verso le difese tedesche di Montecassino, l'85ª e l'88ª Divisione U.S.A. puntano sulle alture costiere, la 2ª marocchina e la 4ª di montagna del corpo francese, che ora conta 99.000 uomini, si arrampicano sui fianchi rocciosi degli Aurunci, l'8ª Divisione indiana e la 4ª britannica affrontano la traversata delle gelide acque del Gari.

### ***12 maggio 1944***

Alle prime luci del giorno le postazioni difensive tedesche vengono sconvolte da ondate di bombardamenti di squadriglie di cacciabom-



bardieri. Il generale Alexander trasmette un messaggio alle forze alleate combattenti sul fronte di Cassino: « *Stiamo per distruggere le armate tedesche in Italia. La lotta sarà aspra e accanita, forse lunga, ma voi siete combattenti e soldati di alta classe che per oltre un anno avete conosciuto solo vittorie. Avete coraggio, risolutezza e capacità. Sarete appoggiati da schiacciati forze aeree; riguardo a cannoni e carri armati siamo superiori ai tedeschi. Prima d'ora nessun esercito è mai sceso in battaglia per una causa più giusta. Così, con l'aiuto e la benedizione di Dio, confidiamo nella vittoria* ».

Nella notte gli scontri sono molto duri con numerosissime perdite da entrambe le parti: al mattino le forze alleate hanno fatto ben pochi progressi, se si esclude l'avanzata vittoriosa delle truppe francesi verso Ausonia. I polacchi del generale Anders fanno diversi tentativi a vuoto; gli inglesi riescono a gettare dei ponti sul Gari ma vengono arrestati sulla sponda destra dalle postazioni tedesche che si servono anche di una fitta cortina di fumo.

### ***13 maggio 1944***

I francesi proseguono nei loro successi e conquistano l'importante postazione di Monte Maio, lanciando all'attacco le terribili truppe dei "Goumiers", specializzate nella guerra di montagna; in tal modo alleggeriscono la pressione al fianco degli inglesi che possono rinforzare la loro testa di ponte sul Gari: infatti la 10<sup>a</sup> Brigata della 4<sup>a</sup> Divisione di fanteria britannica, al comando del generale Ward, riesce ad estendere per un chilometro il suo approdo sulla sponda destra del Gari a monte di S. Angelo in Theodice.

### ***14 maggio 1944***

Le forze francesi, con i 12.000 "Goumiers", prendono Ausonia: in tal modo si trovano sul fianco dei tedeschi, che sono impegnati a fronteggiare gli inglesi. In mattinata i genieri della 4<sup>a</sup> Divisione del XIII Corpo d'Armata britannico riescono a gettare un ponte galleggiante tra le sponde del Gari e a prendere l'abitato di S. Angelo in Theodice. Alle spalle del monastero i polacchi hanno l'ordine di desistere, per il momento, da ulteriori attacchi: c'è bisogno di riorganizzarsi.

Tutte le agenzie internazionali di stampa danno ampio risalto alle operazioni belliche lungo il corso del Liri-Garigliano, in particolare nella zona di Castelforte.

La “Reuter”: « *Truppe indiane che avevano occupato S. Angelo ieri hanno effettuato un’ulteriore penetrazione all’interno della Linea Gustav* ».

Il “Völkischer Beobachter”: « *I brevi ma violenti bombardamenti di artiglieria sono stati seguiti da attacchi in forza di carri armati e di fanteria, ma che subito crollano di fronte alla tenace resistenza tedesca* ».

Il Comando Supremo tedesco: « *Il caporale Albert Bruckner, di una compagnia paracadutisti controcarri, in 24 ore ha posto fuori combattimento sei carri armati nemici* ».

Il “Times”: « *Ulteriori progressi sono stati conseguiti dalle armate alleate in Italia nella loro offensiva contro la Linea Gustav. Nella valle del Liri, truppe dell’8<sup>a</sup> Armata sono penetrate in profondità nelle difese, superando in molti punti un’acanita resistenza, e hanno rastrellato i capisaldi nemici che erano stati superati dall’attacco nelle prime 24 ore. Truppe francesi della 5<sup>a</sup> Armata, dopo aver catturato la montagna che dominava la zona, Monte Maio, un importante bastione della difesa nemica, hanno con prontezza sfruttato il successo. Spingendosi in avanti con fanteria e carri armati, hanno catturato diverse alture e i villaggi di Sant’Ambrogio, Vallemaio e Ausonia. È stata così operata un’ampia breccia nella Linea Gustav* ».

## **15 maggio 1944**

Gli inglesi lanciano all’attacco le loro forze migliori con la 78<sup>a</sup> Divisione con l’intento di aprire una breccia sul lato sud di Cassino, ma trovano forte resistenza; riescono, tuttavia, a raggiungere la strada Cassino-Pignataro Interamna. Si consolida la testa di ponte a monte della confluenza tra Gari e Liri.

Nella notte i goumier della 4<sup>a</sup> Divisione da montagna marocchina scalano gli strapiombi del Monte Petrella.

I Polacchi sono fermi sulle loro posizioni a nord dell’abbazia. A sera numerosi bombardieri lanciano bombe sul fronte di Cassino.

## **16 maggio 1944**

La 78<sup>a</sup> Divisione britannica riceve rinforzi dalla 6<sup>a</sup> Divisione corazzata e, contemporaneamente alla 1<sup>a</sup> Divisione canadese, si lancia in un attacco frontale oltre le postazioni del Gari puntando verso la statale Casilina; il terreno non del tutto pianeggiante, solcato da numerosi corsi d'acqua e da improvvisi avvallamenti favorisce la resistenza dei tedeschi. Intanto le truppe indiane occupano l'abitato di Pignataro mentre la 1<sup>a</sup> Divisione francese entra in S. Giorgio.

La versione tedesca delle operazioni: il Völkischer Beobachter riferisce: « *Da lunedì, sul fronte meridionale italiano, Britannici e Americani proseguono nei loro attacchi con largo impiego di fanteria, corazzati, artiglieria e forze aeree, ma l'accanita resistenza delle nostre truppe impedisce ancora al nemico di operare una breccia, specialmente nella valle del Liri. I principali attacchi si sono avuti a ovest di Minturno, nella zona di Spigno-Castelnuovo, come in quella tra il Liri e Cassino. Al centro del settore d'attacco del nemico, che va dalla costa sino alla zona di Cassino, le forze nemiche stanno esercitando una forte pressione dopo che le nostre truppe si sono sganciate. Le loro unità in avanguardia, avanzando lentamente e con considerevoli perdite, hanno raggiunto le zone a ovest dell'abitato di Castelnuovo dove i nostri Grenadier hanno sferrato un contrattacco che ha imposto loro un deciso alt. Dopo l'inserimento di notevoli rinforzi, lunedì pomeriggio, tra Liri e Cassino, il nemico ha lanciato il suo attacco principale preceduto da un fuoco d'artiglieria molto intenso per preparare la penetrazione della fanteria e delle unità corazzate avanzanti nella zona di Sant'Angelo. Ma all'assalto, effettuato in diverse ondate dirette su differenti punti d'attacco, fu negato il successo. A sud di Pignataro l'attacco crollò repentinamente sotto il fuoco dei nostri cannoni e dei nostri mortai; il nemico, che si era momentaneamente addentrato nell'abitato e si stava spingendo verso nord, fu cacciato da Pignataro da un vigoroso contrattacco. A nord-ovest di S. Angelo, dove il nemico è riuscito a penetrare in alcuni punti, le sue forze sono state tagliate fuori dai nostri Grenadier, pionieri e paracadutisti, nonché dal fuoco di sbarramento delle armi pesanti. Questi nuovi attacchi, che costano ai Britannici elevate perdite in uomini e carri armati, non hanno conseguito successo. Senza diminuire di violenza, gli aspri combattimenti sono continuati tutta la notte. Quando i Britannici tentarono di far affluire rinforzi per le perdite delle loro divisioni avanzate, i nostri*

*bombardieri attaccarono le linee di rifornimento attraverso Cassino ».*

### ***17 maggio 1944***

I polacchi decidono di non attaccare più le singole cime che guardano Montecassino dalle spalle, ma si lanciano in un attacco corale su tutte le postazioni tedesche in modo da tenerle impegnate contemporaneamente. A sera riescono ad occupare il colle S. Angelo e la fatidica Quota 593 (quella dove sarà innalzato un obelisco a ricordo del loro sacrificio); ora non resta che lanciarsi a valle verso la statale n. 6 Casilina.

È diversa la versione fornita dal tedesco Rudolf Böhmler (vd. bibl.):

*« In contrasto con i comunicati alleati, c'è da osservare che né il Colle S. Angelo né il Monte Calvario né la cresta del "Fantasma" furono conquistati dai polacchi. I soldati di Anders misero piede su queste alture intrise di sangue soltanto dopo la ritirata della Divisione Heidrich, dovuta al nuovo assetto dell'intero fronte della 10ª Armata.*

*I portaordini tedeschi che la sera del 17 portarono in linea l'ordine di ritirata non trovarono che miseri resti delle loro Compagnie. Le perdite dei tedeschi e soprattutto quelle del I Battaglione del 3º Reggimento paracadutisti erano state eccezionalmente ingenti. Della 1ª Compagnia, che si era trovata per ben sei giorni nel punto cruciale della battaglia per il Monte Calvario, erano sopravvissuti soltanto un ufficiale, un sottufficiale e un soldato.*

*E così nella notte del 18 maggio i paracadutisti sgombrarono, con il cuore pesante, la posizione di Cassino, nella quale era stato versato tanto sangue, ma dove avevano anche combattuto in modo così accanito. Per tre mesi avevano respinto tutti gli attacchi sferrati da forze superiori, attirando su questo campo di battaglia l'attenzione di tutto il mondo. Cassino era diventata un simbolo. E ora invece, senza essere stati sconfitti, dovevano sgattaiolare via di notte, protetti dalla nebbia. Era molto doloroso ».*

Intanto la 78ª Divisione inglese è ormai padrona della situazione lungo l'arteria per Roma.

La fanteria algerina della 2ª Divisione del generale Dody occupa Esperia dopo una forte resistenza tedesca del 200º Reggimento panzer grenadier.

Dopo un'aspra battaglia l'85ª Divisione americana si impossessa di Formia.

Il generale von Senger, ritornato in tutta fretta dalla licenza, non può che constatare l'ormai imminente disfatta.

Un comunicato ufficiale del Comando tedesco: « *Di fronte alla superiorità delle forze nemiche, le nostre truppe stanno fornendo da sei giorni un'eroica resistenza. Lo sganciamento attuato nel corso dei combattimenti è posto in atto secondo i piani. Le perdite subite dal nemico, estremamente gravi, sono esorbitanti rispetto ai vantaggi ottenuti* ».

In effetti Cassino viene evacuata dai difensori tedeschi, che si attestano su una linea difensiva più arretrata che chiamano "Linea Hitler" e che fa perno sull'abitato di Piedimonte S. Germano; il segnale stabilito per l'evacuazione della città di Cassino è dato dal bombardamento della stazione ferroviaria. Nel pomeriggio i Goumiers del Corpo di spedizione francese raggiungono la strada tra Pico e Itri dopo aver liberato tutta la catena dei monti Aurunci; ora sono a breve distanza dalla via Casilina. Formia viene occupata dalle truppe del II Corpo d'Armata americano.

### ***18 maggio 1944***

Nella notte, protetti dall'oscurità, i paracadutisti tedeschi abbandonano le loro postazioni attorno al monastero per raccogliersi sulla Linea Hitler più arretrata.

Dopo una settimana di durissimi scontri, con ingenti perdite dall'una e dall'altra parte, molti paesi lungo il fronte sono nelle mani delle forze alleate. Di primo mattino le truppe inglesi possono incontrarsi con quelle polacche a tre km. alle spalle di Cassino, sulla via Casilina. Alle ore 10,30 i Polacchi del reggimento *Podolski*, al comando del generale Wladislaw Anders, piantano la loro bandiera sulle rovine del monastero: è la fine di un atroce incubo; la tenace resistenza tedesca, dopo nove mesi di inferno, è sconfitta.





Così Janusz Piekalkiewicz descrive l'irruzione dei polacchi tra le rovine del monastero:

*« All'alba, il 4° Battaglione rinnovò l'attacco su quota 493 che, alla fine, conquistò alle ore 7,00 circa. Siccome non si udivano più spari dalla collina del monastero, il maggior generale Dueh, comandante della 3<sup>a</sup> Divisione fucilieri Carpatica, diede ordine al 12° Reggimento lancieri Podolski di effettuare una ricognizione. Verso le ore 8,00 il 4° Plotone del 1° Squadrone del reggimento esplorante divisionale mandò verso l'abbazia una pattuglia di tredici uomini al comando del tenente Gurbiel. La pattuglia procedette rapidamente, ma con cautela, muovendo tra i sassi dei campi minati sconvolti dal tiro dell'artiglieria. Tra le quote 450 e 445, un campo minato di circa 300 metri di larghezza per 100 di profondità sbarrava l'avvicinamento al monastero a circa 300 metri dalle mura perimetrali. Ai piedi della collina del monastero, Gurbiel lasciò sei uomini di guardia con una mitragliatrice, lui, con un sottufficiale e altri sei uomini, si diresse verso le rovine del monastero. Quella che precedentemente era una inespugnabile fortezza ora era davanti ai loro occhi, e in quel momento sembrò che essi dimenticassero il pericolo che, ad ogni passo, stava in agguato avanti a loro. Dopo aver raggiunto le imponenti mura diroccate, che dal basso torreggiavano verso il cielo, il sergente Wadas salì sulle spalle del maresciallo Wroblewski. Si inerpicò sulla sommità delle mura e fu il primo a entrare nel recinto dell'abbazia. Dopo pochi minuti ritornò e riferì di non aver visto nessuno. Alle ore 9,45, a un segnale del tenente Gurbiel, tutto il gruppo scalò le mura del monastero. Silenziosamente si arrampicarono sui cumuli di macerie e vi trovarono sedici soldati feriti, due soldati di sanità e un sottotenente. Gurbiel: "Era evidente che i soldati nemici erano di prim'ordine e molto disciplinati. Mi rivolsi a loro parlando in tedesco. Il sottotenente chiese quindici minuti per prepararsi. Acconsentii. Riunii i prigionieri che potevano camminare e li inviai allo squadrone: rimanevano tre o quattro feriti che dovevano essere trasportati". La battaglia di Montecassino era finita ».*

Resta l'ultimo debole baluardo tedesco della Linea Hitler ad ostacolare l'avanzata verso la capitale. Senza perdere tempo le avanguardie dell'8<sup>a</sup> Armata si lanciano contro la linea "Hitler", ma vengono arrestate da una forte resistenza tedesca.





## L'EPILOGO

### *19 - 22 maggio 1944*

L'attacco alla linea "Hitler" è ostacolato dalla gravissima congestione della Casilina su cui devono passare 2.000 carri armati e 20.000 automezzi. Nella valle non si è mai visto prima qualcosa di simile.

Il generale polacco Wladislaw Anders visita il campo di battaglia; èccone la descrizione che ne farà: « I cadaveri dei soldati tedeschi e polacchi, spesso mescolati in un abbraccio mortale, giacciono ovunque e l'aria è piena del fetore dei corpi in decomposizione ... I fianchi delle alture sono sfigurati dai crateri delle bombe; sparsi dentro di essi si vedono frammenti di uniformi e di elmetti, di moschetti automatici americani e tedeschi, Thompson, Spandau e Schmeisser, di bombe a mano ».

Il quotidiano di Torino "Stampa Sera", di chiara matrice fascista, nella sera del 19 scrive:

*« Fronte italiano, venerdì sera.*

*L'offensiva nemica continua a svilupparsi violenta nel settore compreso tra il mar Tirreno e la zona a nord-ovest di Cassino.*

*Il piano del Comando anglo-americano di sfondare il sistema difensivo può considerarsi fallito. Tutte le affermazioni della propaganda nemica circa pretesi sfondamenti della linea "Adolfo Hitler" sono pure invenzioni. In nessuna zona del fronte italiano esiste, infatti, un sistema di fortificazioni che porti questo nome.*

*Gli anglosassoni si valgono di nomi inventati di sana pianta per convalidare inesistenti successi. Non possono infatti considerarsi tali le infiltrazioni realizzate dagli attaccanti a nord di Formia. In questa zona il monte Petrella è rimasto saldamente in mano germanica e funge da base di appoggio per le contromisure prese dal Comando germanico al fine di eliminare le infiltrazioni, ormai circoscritte.*

*Gli arretramenti nel settore di Itri, Esperia e Cassino sono secondari e determinati dalla necessità di mantenere intatta la capacità reattiva della linea di difesa. Le unità germaniche si sono attestate sulle nuove posizioni in perfetto ordine e con tutti i mezzi ed i materiali.*

*Truppe mercenarie polacche che, durante la giornata, hanno attaccato gli avamposti tedeschi nel settore a nord-ovest di Cassino sono*

*state respinte. Solo esigui resti delle unità avversarie sono rientrati alle basi di partenza ».*

Ma per comprendere meglio l'atteggiamento dell'opinione pubblica italiana in questi giorni vale la pena riportare anche il servizio in prima pagina del quotidiano "La Provincia di Como" in data 20 maggio:

*« Zona di operazioni, 19 – Nel settore meridionale sono tuttora in corso combattimenti di particolare violenza ad ovest e a nord-ovest di Esperia e presso Pontecorvo. Reparti mercenari di polacchi, indiani e francesi vengono di continuo lanciati all'assalto delle nuove linee di resistenza germaniche e subiscono perdite elevatissime.*

*Nelle ultime ore dopo massicce azioni di artiglieria, durate lungo tempo, le truppe nemiche, con l'appoggio di molti carri armati, hanno ripreso con maggiore accanimento l'attacco: i granatieri e i paracadutisti tedeschi, saldamente attestati sul nuovo dispositivo di difesa, le hanno respinte passando spesso al contrattacco. Numerose località sono state più e più volte perdute, rimanendo, al termine della giornata, saldamente in mano dei tedeschi.*

*Nei pressi di Sant'Oliva [Pontecorvo, n.d.r.] una infiltrazione di carattere locale effettuata da truppe di colore anglo-americane è stata subito limitata e poi eliminata dopo aspra lotta. Le perdite dell'avversario aumentano di ora in ora. I reparti britannici e canadesi che tentano di sfondare il dispositivo tedesco della valle del Liri sono stati bloccati dall'eroica resistenza germanica. In questo settore la battaglia continua con immutata violenza.*

*Nella zona di Formia gli americani, dopo la occupazione della città, attendono alla necessaria riorganizzazione dei loro reparti stremati dagli sforzi sostenuti e dal tenace, preciso fuoco delle armi germaniche.*

*Oggi, ottava giornata dell'offensiva anglo-americana si può affermare che le perdite degli attaccanti ascendono ad alcune decine di migliaia di uomini tra morti, feriti e prigionieri. Naturalmente i reparti maggiormente provati sono quelli mercenari, degaullisti, polacchi e di colore.*

*La propaganda nemica si affanna ancora oggi a parlare di sfondamento della linea "Gustav" e di quella "Hitler". Si tratta, però di un espediente ad uso interno, inglese ed americano, per giustificare, di fronte alla rispettiva opinione pubblica, la lentezza delle operazioni e le enormi perdite subite. È infatti noto che il sistema difensivo germanico in Italia non comporta linee più o meno profonde scaglionate*

*sul terreno poiché la natura di questo non consente la costruzione di simili linee. Da parte germanica si rileva che il nemico non potrà a lungo sostenere una lotta di questo genere, che mentre non gli appor-  
ta un successo decisivo, costa alte perdite alle truppe alleate. Nel momento in cui queste, trovandosi esaurite, spossate e sanguinanti, non avranno più l'attuale potenza d'urto, l'Alto Comando germanico adotterà in pieno le contromisure già predisposte che risolveranno in modo strategico la situazione. [ .. ].*

*L'occupazione di Cassino, evacuata dalle truppe germaniche in armonia ai loro piani tattici di difesa, ha fatto perdere ai commentatori nemici, e allo stesso Alexander, quella prudenza che si erano imposti il primo giorno dell'offensiva. Una corrispondenza della "Reuter", infatti, informa che il generale Alexander nel suo primo comunicato speciale diramato da quando è incominciata la nuova offensiva di guerra dell'intera campagna, ha dato una lista spettacolosa degli interi successi riportati. Egli ha usata la parola « trionfo » raramente riscontrata nei bollettini ufficiali. Il popolo anglo-americano, spinto in un primo momento all'euforia dalla parola « trionfo » usata da Alexander, ha dovuto mostrare la sua delusione quando riportati sulla carta geografica questi successi vantati ha dovuto constatare che il terreno conquistato, a prezzo di durissimi sacrifici, consisteva in pochi chilometri quadrati di terreno. [ ...].*

*Dopo l'immane sforzo compiuto per muoversi su pochi chilometri di terreno, il nemico sente l'imperiosa necessità di prendere respiro e di preparare l'opinione pubblica interna alla probabile sosta ».*

### **23 maggio 1944**

All'alba i polacchi attaccano la linea "Hitler" (che nel frattempo ha cambiato il nome in "Linea Dora") a Piedimonte S. Germano, mentre la 1<sup>a</sup> Divisione canadese l'attacca frontalmente riuscendo, a sera, a conquistare Pontecorvo. Nello stesso momento ad Anzio il generale Truscott, con la 3<sup>a</sup> Divisione di fanteria e la 1<sup>a</sup> Divisione corazzata U.S.A., si appresta ad infrangere l'accerchiamento tedesco alla testa di ponte.

## **24 maggio 1944**

I canadesi sfondano la linea “Dora” e consentono il passaggio del fronte alla loro 5ª Divisione corazzata.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle forze armate germaniche comunica:

*« L'epicentro della lotta è stato anche ieri nel settore Pico-Pontecorvo. In questa zona le nostre valorose truppe hanno impegnato combattimento nei punti nevralgici, arrestando il nemico lanciato all'attacco su ampio fronte. Nel corso di queste azioni sono stati distrutti 51 carri armati nemici. Nel settore di Piedimonte il nemico non ha lanciato ieri che deboli attacchi senza alcun risultato ».*

## **25 maggio 1944**

I polacchi, con la divisione “Kresowa” si impossessano della cima di Monte Cairo, mentre con la 3ª Divisione riescono a prendere le postazioni di Piedimonte. L'8ª Divisione indiana e la 78ª britannica inseguono i paracadutisti tedeschi in ritirata e liberano i centri abitati di Aquino, Castrocielo e Roccasecca. Ora La “Linea Hitler-Dora”, tra Aquino e Piedimonte S. Germano è sfondata; la via Casilina è ormai percorribile fino a Vallecorsa: la via per Roma è libera.

Il tributo polacco alla battaglia di Cassino è stato altissimo: dall'11 maggio hanno perso 3.503 uomini tra morti e feriti, tra essi 281 ufficiali.

Il generale sir Harold Alexander, comandante del fronte italiano, conferisce al generale Anders l'onorificenza dell'*Ordine del Bagno*: *« Conferendo l'Ordine del Bagno al generale Anders, il mio sovrano, Sua Maestà Giorgio VI d'Inghilterra, ha decorato il comandante del II Corpo d'Armata per il suo eccellente comando ed anche, con ciò, ha espresso il suo elogio per l'eccezionale valore ed il grande spirito di sacrificio di cui hanno dato prova i soldati polacchi durante la battaglia di Montecassino.*

*Per la Polonia è stato un giorno di grande gloria quello nel quale conquistaste la rocca fortificata che i tedeschi stessi consideravano inespugnabile. Quella da voi sostenuta e vinta è stata la prima fase di una grande battaglia nel combattimento per la conquista della "Fortezza Europea". Essa non rappresenta soltanto uno splendido inizio, è l'indicatore della via da seguire in avvenire [ ... ].*



*Soldati del II Corpo polacco, se mi fosse dato scegliere tra i soldati che vorrei avere sotto il mio comando, la mia scelta cadrebbe su di voi [ ... ]».* (L. Alecci, pag. 265, vd. bibl.).

Le divisioni della 5<sup>a</sup> Armata che avevano attaccato la linea “Gustav” dal mar Tirreno si ricongiungono alle altre della stessa armata che ha sconfitto i tedeschi ad Anzio. Il generale Truscott riceve dal generale Clark l’ordine di puntare su Roma.

Intanto sulla stampa italiana di guerra continua la propaganda filo-germanica; il “Corriere della Sera” in prima pagina:

*« Roma 24 maggio - Ieri si è combattuto aspramente tra Piedimonte e Pico. I Polacchi nella zona pedemontana settentrionale hanno continuato ad insistere contro l’abitato di Piedimonte San Germano, ma pur essendo giunti fino al villaggio non sono riusciti a penetrarvi e hanno lasciato sul terreno, totalmente spoglio di vegetazione, centinaia di cadaveri.*

*Più a sud, tra Aquino e Pontecorvo, si è delineato il maggiore attacco dall’inizio dell’offensiva nemica od oggi. Esso è stato preceduto da una preparazione di artiglieria della durata di oltre 100 minuti e accompagnato da un carosello aereo di bombardieri che si sono succeduti ad ondate continue sulle posizioni germaniche. Quindi alcune centinaia di carri armati hanno attaccato frontalmente le difese tedesche a cavaliere della rotabile Aquino-Pontecorvo.*

*Nello stesso istante le artiglierie tedesche, tutte, hanno aperto il fuoco di sbarramento che è valso a smorzare l’impeto degli attaccanti, spezzandone e disperdendone in più punti le formazioni. Al primo sole del mattino decine di mezzi corazzati nemici ardevano sulla piana.*

*Per ore e ore hanno operato le batterie aprendosi un varco nei campi minati e fra gli ostacoli, per ore e ore i Germanici sono usciti al contrattacco e hanno affrontato spesso all’arma bianca il nemico ove un intervento deciso si rendeva indispensabile. Dopo una sosta sul mezzogiorno, imposta al nemico dalle gravi perdite subite, che si possono valutare in più di un migliaio di uomini, la battaglia ha ripreso con immutata violenza con l’intervento di truppe fresche, ma neppure questo ha portato ad una decisione qualsiasi, e al cadere della notte la lotta calava di tono. Unico risultato della battaglia è stata qui un’infiltrazione di 120 metri tra Pontecorvo ed Aquino già localizzata e contro la quale stamane i Tedeschi stavano esercitando una pressione concentrica ».*

### **4 giugno 1944**

L'atteso epilogo della battaglia di Cassino: Roma è liberata. Il martirio di Cassino e Montecassino, in questo senso, non è stato inutile.

### **5 giugno 1944**

Il re Vittorio Emanuele III, rientrato a Roma, abdica in favore del figlio Umberto.

### **6 giugno 1944**

Gli anglo-americani sbarcano in Normandia aprendo, in tal modo, un secondo fronte in occidente.

\*\*\*

Nel periodo dal 15 gennaio 1944 al 4 giugno 1944 la 5<sup>a</sup> Armata alleata ha perso 107.144 uomini. Solo dall'inizio della battaglia primaverile dell'11 maggio 1944 ne ha persi 18.000, mentre l'8<sup>a</sup> 14.000 ed il Corpo di spedizione francese 10.000; nello stesso periodo il XIII Corpo britannico sul fronte di Cassino ne ha persi 4.056, i neozelandesi 1.596, gli indiani della 4<sup>a</sup> Divisione 4.000; altri 3.779, tra morti e feriti, il II Corpo polacco (solo 1.375 sepolti nel sacrario di Montecassino). Nel cimitero tedesco di Caira sono sepolti 20.139 soldati, compresi i caduti nel resto dell'Italia meridionale (esclusa la Sicilia).

### **Giugno 1944**

L'avv. Tancredi Grossi (op. cit.) racconta:

*« Subito dopo la liberazione di Cassino, i cittadini, da tutti i paesi dove si trovavano sfollati, cominciarono, la più parte – nonostante i categorici divieti delle autorità alleate e italiane – a far ritorno alla loro sventurata terra, e si riversavano nelle frazioni, dove erano ancora delle abitazioni. In poche settimane, pertanto, nelle frazioni di Sant'Antonino, San Michele, Sant'Angelo in Theodice, Caira si agglomerarono circa diecimila anime. Si verificò una situazione strana e disperata: le autorità ritenevano che Cassino non fosse e non dovesse essere abitata, perché era stata dichiarata zona infetta; in linea di fatto, invece, la città, fosse pur solo nelle sue frazioni, accoglieva già un numero così rilevante di popolazione. L'A.M.G. provvedeva, da due mesi, a distribuire agli abitanti di Sant'Antonino e di San Michele un*



*po' di farina: al resto, dovevano pensare loro, e Dio solo sa come. Alcuni avevano buone riserve di scatolette regalate dai soldati; altri continuavano a nutrirsi di erbe selvatiche, perché la terra, da un anno incolta, nulla poteva offrire. E chi provvedeva a tutti gli altri elementari bisogni di questi sventurati ? Non c'era ancora un medico, non c'era una farmacia, e la malaria e il tifo cominciavano a mietere vittime; non c'era un'autorità che si preoccupasse di reprimere i delitti, e già i furti, le aggressioni, le rapine si verificavano frequenti; difettavano i sacerdoti (ve n'era uno solo a S. Antonino) e i neonati, per la più parte, non venivano battezzati e i morti non venivano benedetti.*

*Quando ai pochi abitanti che non avevano mai lasciato queste zone, si aggiunsero, come ho detto, le parecchie migliaia di cittadini che "arbitrariamente" avevano fatto ritorno nella distrutta città, la situazione divenne tragica.*

*Solo verso la fine di giugno, Cassino ebbe la visita del Prefetto della provincia di Frosinone, il quale volle rendersi personalmente conto della caotica situazione di cui finalmente era venuto a conoscenza.*

*Non è il caso di accennare allo spettacolo desolato che gli si parò dinanzi, né alle scene di miseria e di dolore cui dovette assistere: basti dire che il teatro era costituito da squallide rovine e che gli attori erano spettri umani, pallide ombre gementi.*

*Il pover'uomo si ritrasse sbigottito.*

*Prima di andarsene nominò un sindaco e un vice-sindaco, che avrebbero dovuto provvedere, dopo essersi messi a contatto con la Prefettura, a ricostituire il Comune di Cassino. Alle dette cariche furono rispettivamente prescelti – per mancanza, in quei momenti eccezionali, di persone competenti di cose amministrative – due uomini di lettere: l'avvocato Gaetano Di Biasio e l'autore di queste pagine ».*

La casa comunale è in una casa colonica di S. Antonino con un minimo di arredamento offerto dal parroco don Luigi Viola.

Ma da questo momento inizia una seconda guerra per la tormentata città di Cassino ed il suo territorio: la malaria e gli ordigni inesplosi, che causeranno ancora innumerevoli vittime.

## **28 aprile 1945**

Mussolini, catturato il giorno prima a Dongo, sul lago di Como, viene fucilato a Giulino di Mezzegra.

In Berlino entrano le truppe dell'Armata Rossa.





### **2 maggio 1945**

La Wehrmacht in Italia accetta la resa incondizionata.

### **9 maggio 1945**

Con la resa della Germania termina la guerra in Europa.

### **15 febbraio 1949**

Per il suo sacrificio la città di Cassino meritò l'appellativo di Città Martire per la pace e, con il D.P.R. 15 febbraio 1949, fu decorata con Medaglia d'Oro al Valor Militare. Questa la motivazione:

*"Già provata in epoca remota dalle distruzioni barbariche dei Longobardi, risorta e consacrata, costituiva attraverso i secoli, con la sua celebre Abbazia, faro di scienze e di fede alle genti del mondo. Per lunghi mesi, tra il 1943 e il 1944, segnava il tormentato limite, fatto di sangue e di rovina, della più aspra e lunga lotta combattuta dagli eserciti sul suo suolo nel nome della libertà e della civiltà contro l'oppressione e la tirannide. Il suo aspro calvario, il suo lungo martirio, le sue immani rovine furono, nella passione del popolo per la indipendenza e la libertà della Patria, come un altare di dolore per il trionfo della giustizia e della millenaria civiltà italiana".*

**Cassino-Montecassino, settembre 1943 - maggio 1944**



## **APPENDICE**



## IL MARTIROLOGIO DEL CASSINATE

Percentuali ufficiali dei danni subiti dai comuni del Cassinate dall'8 settembre 1943 al maggio 1944.

Cassino	100%	Esperia	92%
Piedimonte S. Germano	100%	S. Elia Fiumerapido	91%
Pontecorvo	100%	S. Vittore del Lazio	91%
S. Biagio Saracinisco	100%	Terelle	91%
Villa Santa Lucia	100%	Aquino	90%
Cervaro	98%	Coreno Ausonio	90%
S. Pietro Infine	98%	Itri	90%
Spigno Saturnia	98%	S. Giorgio a Liri	89%
Vallemaio	96%	Formia	85%
Viticoso	96%	Mignano Montelungo	85%
Acquafondata	95%	Ceprano	80%
Atina	95%	Gaeta	80%
Belmonte Castello	95%	Rocca d'Evandro	80%
Castelforte	95%	Filignano	70%
Castelnuovo Parano	95%	Villa Latina	70%
Picinisco	95%	Fontechiari	60%
S. Ambrogio s. Garigl.	95%	Pico	60%
S. Andrea	95%	Roccasecca	60%
S. Apollinare	95%	S. Giovanni Incarico	60%
SS. Cosma e Damiano	95%	Broccostella	50%
Vallerotonda	95%	Casalattico	50%
Pignataro Interamna	93%	Casalvieri	50%
Ausonia	92%	Castrocielo	50%



### *Le vittime civili dal '45 al '46*

I dati, desunti da AA.VV., *Sono centomila i morti tra il mare Tirreno, Cassino e l'Adriatico?*, Cassino, 1984 (vd. bibl.), sono di ordine induttivo, essendo andati distrutti in gran parte gli archivi anagrafici dei comuni interessati.

Le cifre comprendono le vittime per cause dirette della guerra, per ordigni, per infermità e i dispersi.

---

COMUNE	(ABIT. AL 1936)	CIVILI	MILITARI	TOTALE
Cassino	(19.880)	1.800	140	1.940
Piedimonte S. G.	(3.188)	87	25	112
Pontecorvo	(14.211)	468		468
S. Biagio Saracin.	(2.586)	30		30
Villa S. Lucia	(2.444)	40		40
Cervaro	(6.447)	130		130
S. Pietro Infine	(1.632)	30		30
Spigno Saturnia	(2.524)	96	8	104
Vallemaio	(1.627)	45		45
Viticuso	(903)	25		25
Acquafondata	(935)	20		20
Atina	(5.601)	16		16
Belmonte Castello	(1.008)	15		15
Castelforte	(6.720)	468	150	618
Castelnuovo Parano	(1.042)	18	14	32
Picinisco	(2.375)	41	3	44
S. Ambrogio s.Garigl.	(1.388)	111		111
S. Andrea s.Gar.	(1.887)	112		112
S. Apollinare	(2.869)	140		140
SS. Cosma e Damiano	(4.030)	159	26	185
Vallerotonda	(2.792)	191		191
Pignataro Interamna	(2.607)	28	10	38
Ausonia	(3.510)	112	39	151
Esperia	(6.147)	110		110
S. Elia Fiumerapido	(5.700)	88	23	111

S. Vittore del Lazio	(2.515)	112		112
Terelle	(2.062)	60		60
Aquino	(3.359)	100	26	126
Coreno Ausonio	(2.250)	85	20	105
Itri	(6.322)	230		230
S. Giorgio a Liri	(2.586)	120	27	147
Formia	(16.710)	954		954
Mignano Montelungo	(3.332)	101	50	101
Ceprano	(7.888)	89	65	154
Gaeta	(19.297)	114	114	228
Rocca d'Evandro	(4.200)	82		82
Filignano	(1.907)	13		13
Villa Latina	(1.699)	15		15
Fontechiari	(2.006)	20	11	31
Pico	(3.876)	210		210
Roccasecca	(7.764)	160		160
S. Giovanni Incarico	(4.073)	80		80
Broccostella	(2.001)	40	40	80
Casalattico	(1.109)	20		20
Casalvieri	(5.310)	80		80
Castrocielo	(3.215)	72	19	91
<b>TOTALI</b>	<b>(204.202)</b>	<b>7.135</b>	<b>760</b>	<b>7.895</b>

\* Vittime civili, compresi i morti per residui bellici nel dopoguerra: 8.860;  
Caduti militari originari del territorio: 1.918;  
Feriti civili: 4.302.

---

\* Dati forniti dal prof. Giovanni Petrucci.

*I Sacrari militari Di Cassino*

## ***LE NAZIONI CHE PRESERO PARTE ALLA BATTAGLIA DI CASSINO***

Un elenco ufficiale delle nazioni che combatterono sul fronte di Cassino non è mai stato stilato. Oggi si aggiunge la difficoltà dei numerosi cambiamenti geo-politici in ogni parte del mondo.

Nel dicembre 1993 invitai l'Associazione dei Veterani di Montecassino, "The Monte Cassino World Veterans Union", a fare una breve ricerca. Mi rispose il presidente Roy Quinton:

*«Per quanto riguarda la Sua richiesta, ecco l'elenco delle Nazioni che presero parte nella battaglia di Cassino:*

STATI UNITI - GERMANIA - POLAND - GRAN BRETAGNA - FRANCIA - ITALIA - NUOVA ZELANDA - CANADA - SUD AFRICA - INDIA - CEYLON - BASUTOLAND - SWAZILAND - BECHUANALAND - SEYCHELLES - MAURITIUS - ISOLE RODRIGUEZ - WEST INDIES - CYPRUS - NEPAL - BELGIO - GRECIA - BRASILE - SYRIA-LEBANON - YUGOSLAVIA - BRITISH MANDATED TERRITORY OF PALESTINA (*cioè Ebrei*).

*Il problema è che la carta politica è molto cambiata da allora. Al posto della Jugoslavia, per esempio, abbiamo Bosnia, Croazia, Serbia e Slovenia; e al posto del British Palestina abbiamo, oggi, lo Stato di Israele. Per la gente proveniente dalle tribù Africane (Basutoland, Swaziland, Bechuanaland) io direi che basta sostituire i nomi delle nazioni moderne: Kenya, Nigeria, Zimbabue, Tanzania, ecc.».*

## **LE FORZE ALLEATE**

### ***XV GRUPPO D'ARMATE***

- 23 divisioni
- 6 brigate
- 4 gruppi speciali

#### *Artiglieria e mezzi corazzati:*

- 2.000 cannoni
- 2.300 carri armati
- 5.000 mezzi blindati
- 10.000 autocarri

#### *Appoggio aereo:*

- 950 bombardieri
- 400 caccia e caccia-bombardieri

### **I COMANDANTI**

Tenente Generale IRA C. EAKER  
Comandante delle forze aeree alleate del Mediterraneo.

Generale HAROLD ALEXANDER  
Comandante in capo delle forze alleate in Italia.

Tenente Generale MARK WAYNE CLARK  
Comandante della V Armata USA.

Feldmaresciallo BERNARD L. MONTGOMERY  
Comandante VIII Armata.

Tenente Generale LEESE  
comandante VIII Armata (successe a Montgomery).

Maggiore Generale G. KEYES  
comandante II Corpo d'Armata USA.  
Maggiore Generale TRUSCOTT

Comandante del VI Corpo d'Armata USA.

Maggiore Generale RYDER  
comandante 34<sup>a</sup> Divisione USA.

Maggiore Generale WALKER  
comandante 36<sup>a</sup> Divisione “Texas”.

Tenente Generale KIRKMAN  
comandante XIII Corpo d' Armata britannico.

Tenente Generale Sir BERNARD FREYBERG  
Comandante del II Corpo d' Armata Neozelandese.

Maggiore Generale TUKER  
comandante 4<sup>a</sup> Divisione indiana.

Brigadiere Generale KIPPENBERGER  
comandante 2<sup>a</sup> Divisione neozelandese.

Tenente Generale WLADISLAW ANDERS  
Comandante del II Corpo d'Armata Polacco.

Maggiore Generale DUCH  
comandante 3<sup>a</sup> Divisione Fucilieri carpatica.

Maggiore Generale SULIK  
comandante 5<sup>a</sup> Divisione Fanteris “Crassova”.

Generale ALPHONSE JUIN  
Comandante del Corpo di Spedizione Francese.

Maggiore Generale DE GOISLARD DE MONSABERT  
comandante 3<sup>a</sup> Divisione di fanteria algerina.

Brigadiere Generale DODY  
comandante 2<sup>a</sup> Divisione marocchina.

Maggiore Generale SEVEZ  
comandante 4<sup>a</sup> Divisione da montagna marocchina.

Generale VINCENZO CESARE DAPINO  
comandante 1<sup>o</sup> Raggruppamento Motorizzato italiano.

Generale UMBERTO UTILI  
comandante 1<sup>o</sup> Raggruppamento Motorizzato italiano (succes-  
se a Dapino).

## **LE FORZE GERMANICHE**

- 14 divisioni
- 410 pezzi di artiglieria da campagna
- 200 cannoni da 88 mm.
- 290 carri armati
- 82 semoventi

### **I COMANDANTI**

Generale Feldmaresciallo ALBERT IL KESSELRING  
comandante del gruppo d'armate "C" operante in Italia.

Generale di squadra aerea SCHLEMM  
comandante I Corpo d'Armata paracadutisti.

Generale FRIDOLIN VON SENGER UND ETTERLIN  
comandante del XIV Corpo D'Armata Panzer.

Generale delle truppe da montagna FEUERSTEIN  
comandante LI Corpo d'Armata da montagna.

Generale HEINRICH GOTTFRIED VON VIETINGHOFF-  
SCHEEL  
Comandante 10<sup>a</sup> armata.

Tenente Generale RICHARD HEIDRICH  
comandante della 1<sup>a</sup> Divisione paracadutisti.

Colonnello SCHARANK  
comandante della 5<sup>a</sup> Divisione da montagna.

Maggiore Generale RODT  
comandante 15<sup>a</sup> Divisione Panzer Grenadier.

Tenente Generale FRANEK  
comandante 44<sup>a</sup> Divisione fanteria.

Tenente Generale E. G. BAADE  
comandante 90<sup>a</sup> Divisione Panzer Grenadier.

Colonnello HEILMANN  
comandante del 3° Reggimento paracadutisti.

Capitano FOLTIN  
comandante del 2° Battaglione del 3° Reggimento paracadutisti.

## I CADUTI

### *TEDESCHI*

Nel cimitero di Caira sono sepolti 20.026 soldati, ma tale cifra comprende anche i caduti nell'Italia meridionale (Sicilia esclusa).

### *ALLEATI*

(Non si dispone di dati certi ed ufficiali)

Americani: 20.389 morti e 20.159 dispersi;

Inglesì: 4.056 (XIII Corpo inglese);

Neozelandesi 1.596;

Indiani: 4.000 (4ª divisione);

Polacchi: 1.375; tra morti e feriti 3.503 uomini, tra essi 281 ufficiali.

Francesi: 6.632 tra caduti e dispersi.





## BIBLIOGRAFIA DELLA 2<sup>a</sup> GUERRA MONDIALE

(Nelle indicazioni bibliografiche che seguono si potranno rilevare varie imprecisioni e lacune; mi scuso con il lettore, ma esse dipendono quasi sempre dalla incompletezza delle fonti da cui mi sono documentato)

- AA.VV., *Quattro giorni. Storia di una crisi europea*, Mondadori, Milano, 1938.
- AA.VV., *Uomini, gesta, avventure sconosciute della seconda guerra mondiale*, Reader's Digest, Milano, 1974.
- ACCINI LIBERO, *La rotta della morte: Canale di Sicilia 1942-43*, Mursia, Milano, 1970.
- ADLEMAN ROBERT H. - WALTON GEORGE, *Rome Fell Today*, Boston, 1968 (trad. it. *Oggi è caduta Roma*, Mondadori, Milano 1965).
- AGA ROSSI ELENA, *L'inganno reciproco. L'armistizio tra l'Italia e gli anglo-americani del settembre 1943*, Minist. Beni Cult. e Ambient., 1993.
- AGA ROSSI ELENA, *L'Italia nella sconfitta*, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.
- AGASSO DOMENICO (a cura di), *1939-1945, il mondo in fiamme, catastrofe per due imperi*, s.d.
- AICHNER MARTINO, *Il Gruppo Buscaglia. Aerosiluranti italiani nella seconda guerra mondiale*, Mursia, 1991.
- AITKEN TOM, *Nowhere to Hide, a story of Cassino*, Lamberti Federico e Figli Editori, Cassino - Italy, 1994.
- ALATRI P., *Le origini del fascismo*, Editori Riuniti, Roma, 1956.
- ALBERTELLI PILO, *Roma*, 1945.
- ALBO A., *Commemorazione di Salvatore Petronari*, Roma, 1945.
- ALECCI LILYA A., *Incontro a Montecassino*, Albo Editrice, Roma, 1970.
- ALEXANDER HAROLD, *The Alexander Memoirs, 1940-1945*, New York, 1962 (trad. it. *Le memorie del maresciallo Alexander*, Milano, 1963).
- ALEXANDER HAROLD., *The Allied Armies in Italy from 3rd September to 12th December 1944*, supplement in the "London Gazette", 12th June 1950.
- ALGARDI ZARA, *Processi ai fascisti*, Firenze, 1958.
- ALVAREZ P. GIUSEPPE, *Tra le macerie di Frascati*, Frascati, 1944.
- ANDERS WLADISLAW A., *Mémoires*, Paris, La Jeune Parque, 1948.
- ANDERS WLADISLAW A., *An Army in Exile*, Macmillan. London, 1949 (ed. it. *Un'armata in esilio*, Bologna. Cappelli, 1950).
- ANFUSO FILIPPO, *Roma. Berlino, Salò*, Garzanti, 1950.
- ANGELOZZI GARIBOLDI GIORGIO, *Il Vaticano nella seconda guerra mondiale*,

- Mursia, 1992.
- ANTONEL LUCIA, *I silenzi della guerra. Prigionieri di guerra alleati e contadini nel Veneto orientale (1943-1945)*, Ediciclo, 1995.
- APPELIUS MARIO, *La tragedia della Francia. Dalla superbia di ieri agli armistizi di oggi (Cronache di guerra)*, Mondadori, Milano, 1940.
- ARENA NINO, *Air-war in north Italy (1943-45)*, Mucchi, 1975.
- ASCARELLI ATTILIO, *Le fosse Ardeatine*, Roma, 1964.
- AVAGLIANO FAUSTINO, (a cura di), *Il bombardamento di Montecassino*, Diario di guerra di E. Grossetti - M. Matronola con altre testimonianze e documenti, Montecassino, 1980, (Miscellanea Cassinese, 41).
- AZEAU H., *La guerra dimenticata. La storia dei 14 giorni di battaglia tra italiani e francesi nel giugno 1940*, Mondadori, Milano, 1969.
- AZZI VISCARDO, *Il prezzo dell'onore. Albania 1943-1944*, Mursia, 1996.
- 
- BACCARI CARLO, *Foglie nel turbine*, Diario sulla montagna, Cassino, 1977.
- BACQUE PIERRE, *Carnet de Route, 8 Janvier-4 Février 1944*, inedito.
- BADOGGIO PIETRO, *L'Italia nella seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 1946.
- BAER EDDY, *Storia controversa della seconda guerra mondiale*, Vol. VI, 1944, Ist. Geogr. De Agostini, Novara, 1971.
- BALDINI C. (a cura di), *La seconda guerra mondiale da Greve in Chianti a Firenze*, Polistampa, 1993.
- BANDINI FRANCO, *Tecnica di una sconfitta*, SugarCo, Varese, 1963.
- BARBATO GUIDO, *Cassino Kaputt*, nel ventennale della orrenda distruzione. millenovecentoquarantaquattro-millenovecentosessantaquattro, Cassino, SAIPEM, 1964.
- BARBIERI ORAZIO, *Guerra e resistenza nei servizi sanitari a Firenze*, Vangelista, s.d.
- BARTOLI DOMENICO, *La fine della monarchia*, Mondadori, 1947 e 1966.
- BASSI M. R. (a cura di), *I nonni raccontano. La guerra, il fascismo, la Resistenza*, Giunti, 1996.
- BATTAGLIA ROBERTO, *La seconda guerra mondiale. Problemi e nodi cruciali*, 5ª ediz. Editori Riuniti, Roma, 1966.
- BATTAGLIA ROBERTO, *Storia della resistenza italiana*, Einaudi, Torino, 1953 e 1964.
- BAUMONT MAURICE, *Le origini della seconda guerra mondiale*, Mursia, 1973.
- BEDESCHI G. (a cura di), *Prigionia: c'ero anch'io*, Mursia, 1991 e 1992.
- BENASSI SILVERIO, *44 giorni nelle mani dei nazisti - Brevi note di un condannato a morte*, Roma, 1944.
- BENDISCIOLI M., *Antifascismo e resistenza*, Studium, Roma, 1964.
- BENTIVEGNA ROSARIO, *Achtung banditen!* Roma 1944, Mursia, 1994.

- BERGE - FLÜSSE - INSELN, *Geschichte und Geschichten der Insel-Division und Italiens (90 Pz. Gren. Div.) O. J.*, s.d.
- BERLETTANO G., *Risalendo l'Italia con le truppe Alleate*, Bologna, Libreria Universitaria, 1966.
- BERNADAC CHRISTIAN, *Sterminateli!*, Casa del Libro, 1991.
- BERNARDINI F., *Parlano i morti*, Roma, 1945.
- BERSANI C. - RONCUZZI ROVERSI MONACO V. (a cura di), *Delenda Bononia. Immagini dei bombardamenti (1943-1945)*, Patron, 1995.
- BERSANI FERDINANDO, *I dimenticati. I prigionieri italiani in India (1941-1946)*, Mursia, 1997.
- BERTILLO ANTONIO - PITTARELLO G., *Cronaca di giorni duri - Città Sant'Angelo e la guerra 1943-1945*, 1986.
- BERTIN, *Berlino ultimo atto*, Casa del Libro, s.d.
- BERTINI M., *La Marina italiana nella 2ª guerra mondiale*, vol. 13°/1: *I sommergibili in Mediterraneo. Dal 10 giugno 1940 al 31 dicembre 1941*, Ufficio Storico Marina Militare, 1972.
- BERTINI M., *La Marina italiana nella 2ª guerra mondiale*, vol. 13°/2: *I sommergibili in Mediterraneo. Dal 1° gennaio 1942 all'8 settembre 1943*, Ufficio Storico Marina Militare, 1968.
- BERTOLDI SILVIO, *Gli anni in grigio verde*, Rizzoli, 1991.
- BERTOLDI SILVIO, *Vittorio Emanuele III*, UTET, 1970.
- BERTOLDI SILVIO, *Badoglio*, Rizzoli, 1993.
- BERTUCCI ALDO, *Guerra segreta oltre le linee. I nuotatori paracadutisti del gruppo Ceccacci (1943-1945)*, Mursia, 1995.
- BIAGI ENZO (a cura di Pipino E.), *Anni di guerra (1939-1945)*, Rizzoli, 1995.
- BIAGI ENZO, *1943 e dintorni*, Rizzoli, 1993.
- BIAGI ENZO, *La seconda guerra mondiale. Le quattro battaglie di Cassino*, 1980.
- BIAGI ENZO, *Noi c'eravamo*, Rizzoli, 1990.
- BIAGI ENZO, *Seconda guerra mondiale*, Rizzoli, 1992.
- BIANCHI G. - RIGAMONTI G. (a cura di), *La seconda guerra mondiale nella prospettiva storica a trent'anni dall'epilogo*, Cairoli, 1977.
- BIANCHINI STEFANO - PRIVITERA FRANCESCO, *6 aprile 1941. L'attacco italiano alla Jugoslavia*, Marzorati, s.d.
- BIANCO D. L., *Guerra partigiana*, Einaudi, 1954.
- BIDWELL SHELFORD - GRAHM DOMINICK, *Tug of War, The Battle for Italy: 1943 - 45*, New York, 1989; ediz. Italiana: *La battaglia d'Italia 1943-1945*, 1959.
- BIEGANSKI S., FELSZTYN T., *Dzialania 2 Korpusu we Wloszech*, London, 1969.
- BIELATOWICZ J., *3. Batalion Strzelcow Karpackich*, London, 1949.
- BIELATOWICZ J., *Bitwa o Monte Cassino*, London, 1952.
- BINI NINO, *Empoli. Il giorno di santo Stefano*, Lalli, 1993.
- BISCARINI CLAUDIO, *1944: i francesi e la liberazione di Siena. Storia e im-*

- magini delle operazioni militari*, 1991.
- BISCARINI CLAUDIO, *Castelnuovo Berardenga, estate 1944. Un comune in guerra*, 1994.
- BISCARINI CLAUDIO (a cura di), *Siena 1944. Guerra e liberazione, Catalogo della mostra*, NIE, 1994.
- BISCARINI CLAUDIO - DEL ZANNA FRANCO, *Poggibonsi 1943-1944*, Lalli, 1993.
- BLOCH HERBERT, *The Bombardement of Monte Cassino (February 14-16, 1944)*, 1976; (estr. in "Benedictina", XX (1973)).
- BLUMENSON MARTIN, *Anzio, the Gamble that Failed*, London, 1963, New York, 1963.
- BLUMENSON MARTIN, *Bloody River: The Real Tragedy of the Rapido*, Boston, 1970.
- BLUMENSON MARTIN, *Mark Clark*, New York, 1984.
- BLUMENSON MARTIN, *Salerno to Cassino (Mediterranean Theatre of Operations. U. S. Army in World War II)*, Washington, Office of the Chief of Military history (OCMH), 1969.
- BOCCA GIORGIO, *Storia dell'Italia nella guerra fascista*, Laterza, Bari, 1969 e 1977, Mondadori, Milano, 1997.
- BOCCA GIORGIO, *Storia dell'Italia Partigiana*, Laterza, 1966.
- BOCCA GIORGIO, *La repubblica di Mussolini*, Mondadori, 1994.
- BÖHMLER RUDOLF - HAUPT WERNER, *Fallschirmjäger*, Dorheim, Podzun Verlag, 1971.
- BÖHMLER RUDOLF, *La ritirata verso Cassino*, La Versione tedesca, in "Storia della seconda guerra mondiale" Milano, Rizzoli-Purnell, 1967.
- BÖHMLER RUDOLF, *Monte Cassino*, Darmstadt, Rupert Verlag, 1955, Mittler, 1956; ed. it. *Monte Cassino*, Milano, Baldini e Castoldi, 1964, Edizioni Accademia, Milano 1979.
- BOI M. MARTA, *Guerra e beni culturali (1940-45)*, Giardini, 1986.
- BOLLA N., *Il segreto di due re*, Rizzoli, s.d.
- BOLOGNA PAOLO, *Il paese del pane bianco*, Grossi, 1994.
- BOLOGNESI GIORGIO, *Montiano 1944. I giorni della guerra*, Il Ponte, 1995.
- BOLZONI ADRIANO, *I dannati di Vlassov. Il dramma dei russi antisovietici nella seconda guerra mondiale*, Mursia, 1991.
- BONACINA GIORGIO, *Obiettivo Italia. I bombardamenti aerei delle città italiane dal 1940 al 1945*, Mursia, s.d.
- BONACINA GIORGIO, *Le bombe dell'Apocalisse*, Fabbri, 1973.
- BONAIUTI ERNESTO, *Pio XII*, Roma, 1965.
- BOND HAROLD, *Return to Cassino*, New York. Doubleday, 1964.
- BOND HAROLD, *Inferno a Cassino. La battaglia per Roma*, Milano, Mursia, 1965, VII ed. 1973.
- BONGIOVANNI ALBERTO, *Battaglie nel deserto. Da Sidi El-Barrani a El Alamein*, Mursia, 1996, (1ª ediz. 1978).

- BONOMI IVANOE, *Diario di un anno (2 giugno 1943 – 10 giugno 1944)*, Garzanti, Milano, 1947.
- BONVICINI GUIDO, *Decima marinai! Decima comandante! La fanteria di marina 1943-45*, Mursia, 1996.
- BORGOGNI MASSIMO, *Italia e Francia durante la crisi militare dell'Asse (1942-1943). L'ombra di Berlino sui rapporti diplomatici fra Italia fascista e Francia di Vichy*, 1994.
- BORGOGNI MASSIMO, *La Guerra di Ghino. Dai monti d'Albania alle sabbie di El'-Alamein (1940-42). Memorie di un soldato*, 1996.
- BORSATO FELICE, *Shingle, Anzio-Cassino cinquant'anni dopo*, Europa '92 edizioni internazionali, Roma, 1992.
- BOSCHESI B. PALMIRO, *Le grandi battaglie terrestri della 2ª guerra mondiale*, Mondadori, 1972, ediz. f. c.
- BOTTAI GIUSEPPE, *Vent'anni e un giorno*, Garzanti, 1949.
- BOZZI CARLO, *Oltre la disfatta*, Delfino, Milano, 1947.
- BRACHER K.D, *Europa in der Krise, Innengeschichte und Weltpolitik seit 1917*, Francoforte - Berlino - Vienna, 1979.
- BRAVO ANNA, *La repubblica partigiana dell'Alto Monferrato*, Giappichelli, Torino, 1963.
- BRAVO ANNA - BRUZZONE ANNA M., *La guerra senza armi. Storie di donne (1940-1945)*, Laterza, 1995.
- BRIAN DAVIS L., *Uniformi e distintivi dell'esercito tedesco 1933-1945*, 1979.
- BRYANT ARTHUR, *Triumph in the West, The War Diaries of Field Marshal Viscount Alan Brooke*, London, Collins, 1959, ed. it. *Tempo di guerra, 1939-1943, I diari e le note autobiografiche del Feldmaresciallo visconte Alanbrooke, capo dello Stato Maggiore Generale Imperiale*, Milano, Longanesi, 1960.
- BUCKLEY CHRISTOPHER, *Road to Rome*, London, Hodder and Stoughton, 1945.
- BUFALINI MARIA, *Socialismo e antifascismo a Genzano*, Roma, 1972.
- BUONANNO C. - VALENTINI O. (a cura di), *Congresso di Bari (il 28-29 gennaio 1944). La prima libera assemblea dell'Italia e dell'Europa liberate*, Sapere 2000, -.
- BURDON R.M., *History of the 28th Battalion*, War history Branch of the New Zeland Government, Wellington, 1953.
- BURDON R.M., *24 Battalion*, War history Branch, Wellington, 1953.
- BURGETT D. R., *Currahee! Lo sbarco in Normandia*, Mursia, s.d.
- BUTLER J. R., *History of the second World War*, Vol., II, HMSO, Londra, 1957.
- CACCIA DOMINIONI PAOLO, *Ascari K7 (1935-1936)*, Mursia, 1995.

- CADORNA R., *La riscossa: dal 25 luglio alla liberazione*, Rizzoli, 1948.
- CALAMANDREI P., *Uomini e città della Resistenza*, Laterza, 1955.
- CALEFFI P., *Si fa presto a dire fame*, Ed. Avanti, Milano - Roma, 1954.
- CALVOCORESSI PETER - WINT GUY, *Storia della seconda guerra mondiale*, Rizzoli, 1980.
- CAMPBELL J., *Il mondo in guerra. Seconda guerra mondiale*, Selezione Reader's Digest, 1996.
- CANCIANI MARIO, *Roccasecca - 23 ottobre 1943 - Distruzione della stazione*, Roccasecca, 1987.
- CANCIANI MARIO, *Linea Hitler-Senger-Pontecorvo: 1943-1944*, in "Quaderni n. 2" del Museo civico di Pontecorvo, Pontecorvo, 1982.
- CANEVARI E., *La guerra italiana. Retroscena della disfatta*, Tosi, Roma, 1948, 2 voll.
- CANNAVIELLO VINCENZO, *Avellino e l'Irpinia nella tragedia del 1943-44. 1943-1993: cinquant'anni*, Pergola, 1993 (rist. anast.).
- CAPECELATRO GAUDIOSO DOMENICO, *La Divisione Siena sul fronte greco-albanese (1940-41)*, Gallina, 1995.
- CAPPELLETTI ANTONIO M., *Chianti 1944. Cronaca di una deportazione*, Nuova Cultura, 1996.
- CAPUTO GIORGIO, *Problemi e documenti della resistenza romana*, Roma, 1966.
- CARBONI GIACOMO, *Memorie segrete 1935-1948*, Firenze, 1955.
- CARLI - BALLOLA R., *Storia della Resistenza*, Ed. Avanti, Milano - Roma, 1957.
- CARLOTTI A. L., *Italia (1939 - 1945). Storia e memoria*, Vita e Pensiero, 1996.
- CARMAGNOLA P., *Vecchi partigiani miei*, Stamperia Artistica Nazionale, Torino, 1945.
- CARNIER P. ARRIGO, *L'Armata cosacca in Italia (1944-45)*, Mursia, 1990 e 1993.
- CAROCCI G., *La resistenza italiana*, Garzanti, Milano, 1963.
- CAROTENUTO ARMANDO, *Annotazioni*, in *Il bombardamento di Montecassino*, vd.
- CARPENTIER MARCEL, *La Seconda Guerra Mondiale, Storia e Ricordi, Le forze alleate in Italia, La Campagna d'Italia*, Prefazione del Gen. Alfonso Juin, Parigi, 1949.
- CARTIER, *Seconda guerra mondiale*, Mondadori, 1995.
- CARUSO FILIPPO, *L'arma dei carabinieri in Roma durante l'occupazione tedesca*, Roma, 1949.
- CARUSO FILIPPO, *L'eroe di Palidoro, vice brigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto*, Roma, s.d.
- CASADIO GIANFRANCO, *Immagini di guerra in Emilia Romagna. I servizi cinematografici del War Office*, Longo Angelo, 1987.

- CASSOTTANA UMBERTO, *Monte Lungo - Montecassino, 1943-1944. Quand'era vanità sperare, follia combattere*, Microart's Edizioni, Reggio (GE), 1993.
- CASTAGNO GINO, *Bruno Buozzi*, Milano, 1955.
- CASTELLANO GIUSEPPE, *Come firmai l'armistizio di Cassibile*, Milano 1945.
- CASTELLANO GIUSEPPE, *La guerra continua*, Milano, 1963.
- CASTELLI ENEA, *Profilo storico del LI Battaglione A.U.C.-1943 nella guerra di liberazione*, Palermo, 1971.
- CASTELLI GIULIO, *Storia segreta di Roma città aperta*, Roma, 1959.
- CASTRICHINO RAFFAELE, *Il Comune di SS. Cosma e Damiano decorato di medaglia d'argento*, 1973
- CASTRICHINO RAFFAELE, *Il dramma di SS. Cosma e Damiano sul fronte della guerra*, Roma, 1963.
- CASTRONOVO VALERIO - TRANFAGLIA NICOLA (a cura di), *La stampa italiana dalla Resistenza agli anni Sessanta*, Laterza, 1980.
- CATALANO F., *Storia del CLNAI*, Laterza, 1956.
- CATALANO F. - FIETTA E. - PIZZIGONI O., *Origini della Repubblica*, Vangelista, Milano, 1983.
- CATALANO GONZAGA DI CIRELLA ARTURO, *Per l'onore dei Savoia. 1943-1944: da un superstite della corazzata Roma*, Mursia, 1996.
- CATANZARO G. M., *Montezemolo, l'uomo e l'impresa clandestina*, Roma, 1945.
- CELESTINO DOMENICO, *Gallinaro... Venti secoli sulla collina*, cap. VIII, Casalvieri, 1980.
- CERVI MARIO, *25 luglio - 8 settembre. Album di una disfatta*, Rizzoli, 1993.
- CERVI MARIO, *storia della guerra di Grecia*, Mondadori, 1969.
- CHABE RENE, *La bataille du Garigliano de Cassino à Rome*, Préface du Maréchal Juin, illustré de 8 cartes des opérations, Paris, 1965.
- CHABOD F., *L'Italia contemporanea*, Einaudi, 1961.
- CHAMBRE RENE, *L'Epopée Française d'Italie*, Flammarion.
- CHAMBRE RENÉ, *La strada per Cassino*, Edizioni dell'Albero, Torino, 1967, titolo originale "*Le bataillon du Belvedere*", Parigi, 1956.
- CHIANESE G. (a cura di), *Mezzogiorno 1943. La scelta, la lotta, la speranza*, Edizioni Scientifiche Italiane, 1996.
- CHIUSANO - SAPORITI, *Immagini della seconda guerra mondiale. Le Alpi occidentali*, Ufficio Storico dell'Esercito, s.d.
- CHURCHILL WINSTON, *Le grandi battaglie raccontate da Winston Churchill*, Mondadori, s.d.
- CHURCHILL WINSTON S., *The Second World War*, Vol. V, *Closin the Ring*, London, Cassell, 1952; ed. it., *La seconda guerra mondiale*, 12 voll., Milano, Mondadori, 1948-1953.
- CHURCHILL WINSTON S., *The second world war. The battle of Cassino*, Garigliano, 1981.



- CHURCHILL WINSTON S., *I grandi protagonisti della seconda guerra mondiale*, Mondadori, s.d.
- CIAMPAGLIA GIUSEPPE, *Destroyers. I distruttori della seconda guerra mondiale*, 1996.
- CIANO GALEAZZO, *Diario (1937 - 1943)*, Rizzoli, 1980.
- CIPOLLINI GIOVANNI, *Operazioni contro i ribelli. I crimini della XVI SS Panzer Grenadier Division nel settore occidentale della Linea Gotica, estate 1944*, Baroni, 1996.
- CLARK MARK W., *Calculated Risk*, New York, 1950, London, Harrap, 1951; ed. it., *Quinta armata americana, Campagne d'Africa e d'Italia*, Milano, Garzanti, 1952
- CLERICI CARLO A., *Le difese costiere italiane nelle due guerre mondiali*, Albertelli, 1996.
- COCCHI MARIO, *La Sinistra cattolica e la resistenza*, Roma, 1966.
- CODY J. F., *History of the 21st Battalion*, War History Branch of the New Zealand Government, Wellington, 1953.
- CODY J. F., *History of the 28th (Maori) Battalion*, War History Branch of the New Zealand Government, Wellington, 1956.
- COLACICCHI PAOLO, *L'ultimo fronte d'Africa. Tunisia: novembre 1942 - maggio 1943*, Mursia, 1977.
- COLARIZI SIMONA, *La seconda guerra mondiale e la Repubblica*, Tea, 1996
- COLARIZI SIMONA, *Storia d'Italia, vol. 23°: La seconda guerra mondiale e la Repubblica*, Utet, 1984.
- COLLIER RICHARD, *Duce! Duce!*, Mursia, 1983.
- COLLOTTI ENZO - KINKHEMMER LUTZ, *Il fascismo e l'Italia in guerra*, Ediesse, 1996.
- COLLOTTI ENZO, *Il litorale adriatico nel nuovo ordine europeo (1943-1945)*, Vangelista, s.d.
- COLLOTTI ENZO, *La seconda guerra mondiale*, Loescher, 1973.
- COLLOTTI E. - SALA T., *Le potenze dell'Asse e la Jugoslavia. Saggi e documenti 1941-1943*, Feltrinelli, Milano, 1974.
- COLONNA M. - TONELLI G. (a cura di), *Fronte di sangue sulla collina. S. Lorenzo in Correggiano. Settembre 1944*, Il Ponte, 1994.
- CONI MARCO - SERRA FRANCESCO, *La portaerei del Mediterraneo. Storia e cronaca della Sardegna nella seconda guerra mondiale*, Edizioni della Torre, 1982.
- CONNELL CHARLES, *Monte Cassino - The Historical Battle*, London, Elek Brooks, 1963
- CONTI A., *Missione Bigelow*, Circolo Giustizia Libertà, Roma, 1994.
- CONTINI GIOVANNI, *La memoria divisa*, Rizzoli, 1997.
- COPPOLA CARLO F., *DaDanzica a Parigi. La guerra lampo di A. Hitler*, Fiorentino, 1983.
- CORONA ACHILLE, *La verità sul 9 settembre*, Milano, 1945.
- CORRADI EGISTO, *La ritirata di Russia*, Mondadori, 1986.

CORSI GUSTAVO - GATTI FRANCO, *Il mondo verso il baratro*, Giunti, 1989.  
CORVISIERI SILVERIO, *“Bandiera Rossa” nella resistenza romana*, Samonà - Savelli, Roma, 1968.  
COSTA BONA ENRICA, *Helsinki-Ginevra. Dicembre 1939 - marzo 1940. La guerra d’inverno e la Società delle Nazioni*, Giuffrè, 1987.  
COTTA A., *Quale Resistenza?*, Rizzoli, 1977.  
COX GEOFFREY, *The Road to Trieste*, Heinemann.  
CRIMI FILIPPO, *L’aeronautica nella guerra di liberazione - Il fronte clandestino a Roma*, Roma, 1945.  
CRIMI FILIPPO, *Le fiamme gialle durante il terrore nazifascista a Roma*, Roma, s.d.  
CUNNINGHAM ANDREW, *Odissea di un marinaio*, Garzanti, 1952.  
CURATOLO, *la morte ha bussato tre volte*, Roma, 1944.  
CURVERS ALEXIS, *Pio XII, il Papa oltraggiato*, Milano, 1965.

D’AGOSTINI L. - FORTI R., *Il sole sorge a Roma*, Ed. ANPI, Roma, 1965.  
DAHMS H.G., *Geschichte des Zweiten Weltkrieges*, Tübingen, 1965.  
D’AROMA NINO, *Vent’anni insieme*, Cappelli, 1957.  
D’AROMA NINO, *Churchill e Mussolini*, CEN, Roma, 1962.  
D’ONDES RUGGERO, *Uomini e sabbia. I soldati dell’«Ariete»*, Spes, 1985.  
D’URSO GIUSEPPE, *Due anni dopo in patria (1942-1946)*, Lo Faro, s.d.  
D’AGOSTINI LORENZO - FORTI ROBERTO, *Il sole è sorto a Roma*, Roma.  
DALLA CASA B. - PRETI A. (a cura di), *Bologna in guerra (1940-1945)*, Angeli, 1995.  
DAVIS M. S., *Who Defends Rome? London, 1972; ediz. it. Chi difende Roma? I quarantacinque giorni. 25 luglio – 8 settembre*, Rizzoli, Milano, 1972.  
DEAKIN FREDERICK W., *Die brutale Freundschaft. Hitler, Mussolini un der Untergang des italienischen Faschismus*, Köln - Berlin, 1964.  
DEAKIN FREDERICK W., *Storia della repubblica di Salò*, Einaudi, 1963 e 1974.  
DE ANGELIS FULVIO, *Memorie di guerra, in Il bombardamento di Montecassino*, vd.  
DEBENEDETTI GIACOMO, *16 ottobre 1943*, Mondadori, s.d.  
DE FELICE RENZO, *Le interpretazioni del fascismo*, Laterza, 1969.  
DE FELICE RENZO, *Mussolini, il Duce (Gli anni del consenso 1929-1936)*, Torino 1975.  
DE FELICE RENZO, *Mussolini. L’alleato, vol. 1°/1: L’Italia in guerra (1940-43): dalla guerra “breve” alla guerra lunga*, Einaudi, 1996.  
DE FELICE RENZO, *Mussolini. L’alleato, vol. 1°/2: L’Italia in guerra (1940-43): crisi e agonia del regime*, Einaudi, 1996.  
DE FELICE RENZO, *Mussolini. L’alleato, vol. 1°: L’Italia in guerra (1940-43): Dalla guerra “breve” alla guerra lunga - Crisi e agonia del regime*, Ei-

- naudi, s.d.
- DE FILIPPIS GIOVANNI B., *La terra bruciata* (manoscritto inedito), 1978.
- DE GAULLE CHARLES, *Mémoires de Guerre*, Paris, 1956.
- DE MARCO VITTORIO, *Tempore belli. Sturzo, l'Italia, la guerra 1940-1946*, Sciascia, 1995.
- DE MARSICO ALFREDO, *25 luglio 1943. Memorie per la storia*, Laterza, 1983.
- DE MICHELI M., 7° GAP, *Cultura Sociale*, Roma, 1954.
- DE MICHELIS EZIO, *Comando Raggruppamenti bande partigiane Italia centrale, attività delle bande, settembre '43-Iuglio '44*, Poligrafico dello Stato, Roma, 1945.
- DE MORI GIUSEPPE, *Nella tormenta. Rieti città e diocesi, 1943-45*, Rieti, 1946.
- DE ROSA G., *Il partito popolare italiano*, Laterza, 1972.
- DE RUGGIERO MARIA GRAZIA - VETTESE LEPORE IONE, *Difficili percorsi - Cassino 1944 - 1994: Le donne raccontano la guerra ...*, Cassino 1994.
- DE SIMONE CESARE, *Roma città prigioniera. I 271 giorni dell'occupazione nazista (8 settembre '43 - 4 giugno '44)*, Mursia, 1994.
- DE SIMONE CESARE, *Venti angeli sopra Roma. I bombardamenti aerei sulla città eterna (il 19 luglio e il 13 agosto 1943)*, Mursia, 1993.
- DEAKIN FREDERICK W., *Storia della Repubblica di Salò*, Torino 1966.
- DEBENEDETTI GIACOMO, *16 ottobre 1943*, Milano, 1960.
- DEDALO, *Passo dell'oca*, Milano, 1946.
- DEGLI ESPINOSA AGOSTINO, *Il Regno del sud (dal 10 settembre 1943 al 5 giugno 1944)*, Rizzoli, 1995.
- DEL BONO LUIGI, *Il mare nel bosco. 10ª flottiglia Mas (1943-1945)*, Liguria, 1989.
- DEL MARE ANNIBALE, *La guerra è passata*, Roma, 1945.
- DELANEY JOHN P., *The Blue Devils in Italy, a History of the 88th Infantry Division in World War II*, Revised Edition Les King 88th Infantry association, sd.
- DELLA ROSA ELIGIO, *Montecassino, the Return of the lost Madonna, and the Inside Story of the Bombing of Montecassino*. Cassino, Lamberti, 1988.
- DELL'ASCENZA ALIDA, *Cassino nella bufera della 2ª Guerra Mondiale*, Cassino, Lamberti Ed., 1979.
- DELL'ASCENZA GIUSEPPE, *La Iª e IIª distruzione di Montecassino*, Editrice S.E.L., Roma, 1961.
- D'EPIRO BRUNO, *Dramma di un popolo - Esperia nella 2ª guerra mondiale - settembre 1943 - maggio 1944*, Cassino, Pontone, 1982.
- D'EPIRO BRUNO, *Linea Dora: La Battaglia di Esperia 15-16-17 Maggio 1944 nella seconda guerra mondiale*, Esperia, 1994.
- DI BENIGNO J., *Occasioni mancate*, S.E.I., Torino, 1948.
- DI CANTERNO F., *Don Giuseppe Morosini, medaglia d'oro al valor militare*, Roma, 1945.
- DIENA M., *Guerriglia e autogoverno*, Guanda, Parma, 1970.

- DI FAZIO UGO, *Via Tasso - Lo Spielberg di Roma*, Roma, 1944.
- DI GIOVANNI MARCO, *I paracadutisti italiani. Volontari, miti e memoria della seconda guerra mondiale*, Editrice Goriziana, 1991.
- DI LAURO FERDINANDO, *Saggi di storia etico-militare*, Ufficio Storico dell'Esercito, s.d.
- DI LEVA FAUSTO, *Storia delle campagne oceaniche della marina militare (1°)*, 1936, Ufficio Storico Marina Militare, s.d.
- DI LEVA FAUSTO, *Storia delle campagne oceaniche della marina militare (2°)*, 1936, Ufficio Storico Marina Militare, s.d.
- DI LEVA FAUSTO, *Storia delle campagne oceaniche della marina militare (3°)*, 1940, Ufficio Storico Marina Militare, s.d.
- DI LEVA FAUSTO, *Storia delle campagne oceaniche della marina militare (4°)*, 1960, Ufficio Storico Marina Militare, s.d.
- DI TONDO FRANCO, *La seconda guerra mondiale*, Loescher, 1967.
- DILLENA GIANCARLO - BRAGA MAURO - RIVA ELY, *La brigata di frontiera 9, Dadò*, 1994.
- DINI ALFIO, *Il cammino della follia. Si conclude la vicenda dei "ragazzi alla Bastia"*, Belforte, 1992.
- DOHERTY RICHARD, *Clear the way! – A History of the (Irish) Brigade, 1941-47*, Irish Academic Press, Dublin, 1993.
- DOLLMAN EUGENIO, *Roma nazista*, Longanesi, 1949 e 1951.
- DORONZO RAFFAELE, *Folgore! ... e si moriva. Diario di un paracadutista*, Mursia, 1995, preced. ediz. 1991.
- DOSI GIUSEPPE, *Via Tasso. I misteri delle SS*, Roma, 1944.
- DUMOULIN M. (a cura di), *Plans des temps de guerre pour l'Europe d'après-guerre (1940 - 1947), Actes du Colloque (Bruxelles, 12-14 mai 1993)*, Giuffrè, 1995.
- DUPUIS DOBRILLO, *Arcipelaghi in fiamme. Il secondo conflitto mondiale nello scacchiere del Pacifico*, Mursia, 1989.
- DUROC DANNER JEAN, *Di fronte ai Marocchini: Italia-Francia-Germania*, s.d.
- DYWIZJI P. KRESOWEJ, *W Walce o Wolnosc – Foto album*, 1945.
- 
- EHRMAN J., *History of the Second World War*, Vol. V, HMSO, London, 1957.
- EISENHOWER DWIGHT D., *The Papers of D.D. Eisenhower*, Voll. I-V, Baltimore/Londra, 1970.
- EISENHOWER DWIGHT D., *Crusade in Europe*, New York, Doubleday and Company Inc., 1948; ed. it. *Crociata in Europa*, Milano, Mondadori, 1948.
- EVANS BRADFORD A., *The bombing of Monte Cassino*, Montecassino, 1988.
- EVANS BRADFORD A., *The Indestructible Abbey - L'Abbazia indistruttibile, Cassino (Italy)*, 1994.

ELLIS J., *Cassino, une amère victoire*, 1987.

FALCONI CARLO, *Il silenzio di Pio XII*, Milano, 1965

FALDELLA EMILIO, *L'Italia e la IIª guerra mondiale*, Bologna, Cappelli, 1960 e 1967.

FAVAGROSSA CARLO, *Perché perdemmo la guerra*, Rizzoli, 1947.

FEHRENBACH T. R., *La battaglia di Anzio*, Milano, 1962.

FELICE C. (a cura di), *La guerra sul Sangro. Eserciti e popolazione in Abruzzo (1943 - 1944)*, Angeli, 1994.

FERRO MARC, *La seconda guerra mondiale. Problemi aperti*, cur. Turi G., Giunti, 1993.

FILIPPO KRZYSZTOF, ZBIGNIEW WAWER, *passerby, tell poland ....*, 1991.

FIMIANI ENZO, *Guerra e fame. Il secondo conflitto mondiale e le memorie popolari*, Itinerari, 1994.

FINESTRA AJMONE, *Dal fronte jugoslavo alla val d'Ossola. Cronache di guerriglia e guerra civile (1941-1945)*, Mursia, 1995.

    FIORE ILARIO, *La campagna d'Italia fotografata dal Pentagono*, 1965.

FLORIO VINCENZO, *Quattro giorni in via Tasso*, Palermo, 1947.

FORCINA G. P., *Nella tormenta della guerra. Un frate racconta*, 1948.

FORMATO ROMUALDO, *L'eccidio di Cefalonia. Settembre 1943: lo sterminio della divisione "Acqui"*, Mursia, 1996.

FORNI IRNERIO, *Alpini garibaldini. Ricordi di un medico del Montenegro dopo l'8 settembre*, Mursia, 1992.

FREDIANI ANDREA, *Le guerre dell'Italia unita*, Tascabili Economici Newton, "Il Sapere", 165, Roma, 1998.

FRIEDLANDER SAUL, *Pio XII e il terzo Reich*, Milano, 1965.

FULLER J.F. C., *The Second World War 1939-1945*, London, 1948.

FUMAROLA A. A., *Essi non sono morti*, Poligrafico dello Stato, s.d.

GALASSO ANTONIO, *"Italiani di Cefalonia!", le truppe italiane di Grecia dopo l'8 settembre 1943*, Diario postumo, Cassino, 1994.

GALDIERI RAMBALDO, *La M. O. Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo*, Roma, 1945.

GALLINARI VINCENZO, *Le operazioni del giugno 1940 sulle Alpi occidentali*, cur. Romano S., Ufficio Storico dell'Esercito, 1994.

GALLORINI PIETRO, *Guerra niente bona (luglio 1944) il passaggio della guerra da Vitiano*, Calosci, 1995.

GAMBETTI FEDERICO, *I morti e i vivi dell'ARMIR*, Cultura Sociale, Roma, 1953.

- GAMBETTI FEDERICO, *L'ultima leva. La scelta dei giovani dopo l'8 settembre 1943*, Ponte Nuovo, 1996.
- GARBARI MARIA, *Il gruppo carabinieri di Trento nei venti mesi dell'Alpenvorland*, Società Studi Trentini, 1995.
- GATES P. SINGLETON, *General Lord Freyberg VC*, Michael Joseph, 1963.
- GAZA GIORGIO, *Urla di vittoria nella steppa*, Mursia, 1996.
- GENZIUS (GUZZO R.), *"Tormento e gloria"*, Guzzo, Firenze, 1964.
- GEROSA BRICHETTO GIUSEPPE, *Montelungo (8-16 dicembre 1943). Ricordi di un ufficiale del Corpo di Sanità*, Mignano di Montelungo, 1975.
- GESSI LEONE, *Roma, la guerra e il Papa*, Roma, 1945.
- GHERARDI LUCIANO, *Le querce di Monte Sole. Vita e morte delle comunità martiri fra Setta e Reno (1898 - 1944)*, Il Mulino, 1986.
- GHETTI WALTER, *Storia della Marina Italiana nella seconda guerra mondiale*, 4 voll., De Vecchi, Milano, 1974.
- GHIGI BRUNO, *La tragedia della guerra nel Lazio a Roma, Cassino, Nettuno, Anzio (1943 - 1944)*, Ghigi, 1995.
- GIBBS N.H. - BUTLER R.J.M. - GWYER J.M.A. - HOWARD M. - EHRMAN J., *Grand Strategy*, 6 voll., 1956-1976.
- GIGLI G., *La seconda guerra mondiale*, Laterza, Bari, 1964.
- GILBERT MARTIN, *La grande storia della seconda guerra mondiale*, Mondadori, s.d.
- GILMOUR B., *L'histoire illustrée de l'armée Canadienne Outre-mer, 1939 - 1945*, Montreal, 1947.
- GIORDANO MICHELE, *Montecassino, in pace ed in guerra*, Roma, 1967.
- GIORDANO MICHELE - CAPALDI GIOVANNI (a cura di), *Cassino cinquant'anni dopo. Testimonianze e documentazioni*, Editrice SEL, Cassino, 1994.
- GIORGERINI GIORGIO, *Le navi da battaglia della seconda guerra mondiale*, Albertelli, 1996.
- GIOVANNETTI ALBERTO, *Il Vaticano e la guerra*, Città del Vaticano, 1960.
- GIOVANNETTI ALBERTO, *Roma città aperta*, Città del Vaticano, 1960, Milano, 1962.
- GLENNIE, BRIGADIER J.B.A., *Private Diaries 1944*.
- GOBBI ROMOLO, *Chi ha provocato la seconda guerra mondiale? Una revisione nel segno della complessità*, Muzzio, 1995.
- GRAHAM DOMINICK, *Cassino (Ballantine's illustrated history of the violent century)*, New York, 1970; ed. it., *Cassino*, "Big Set" n. 21 (12 maggio 1973), Ermanno Albertelli Editore, Parma.
- GRAZIANI RODOLFO, *Una vita per l'Italia. «Ho difeso la patria»*, Mursia, 1986.
- GREEN J. H. COLONEL, *The Battles of Cassino - Cassino 1944*, Lamberti Editore, Cassino, 1989.
- GROSSI LUIGI, *Da Belgorje a Nikolajewka. Avanti il Valchiese*, Aviani, 1987.
- GROSSI TANCREDI, *Il calvario di Cassino*, Napoli, Rispoli. 1946; 2ª ediz. Cassino, Lamberti, 1977.

- GRUCHMANN L., *Der Zweite Weltkrieg* («Dtv-Weltgeschichte des 20. Jahrhunderts», vol. X), München, 1967.
- GUDERZO MASSIMILIANO, *Madrid e l'arte della diplomazia. L'incognita spagnola nella seconda guerra mondiale*, Manent, 1995.
- GUERRI GIORDANO BRUNO, *Galeazzo Ciano*, Bompiani, 1979.
- GUERRI GIORDANO BRUNO, *Rapporto al Duce*, Bompiani, 1978.
- GUIDI OSCAR (a cura di), *Documenti di guerra. Garfagnana (1943-1945)*, Pacini Fazzi, 1995.
- GUIDI OSCAR, *Garfagnana (1943 - 1944). La guerra. La Resistenza*, Pacini Fazzi, 1994.
- GUIDI RENATO, *Sul fronte di Velletri. Appunti e racconti di guerra con note storiche*, Velletri, 1964.
- GUNNER COLIN J., *Front of the line*, 1991.
- 
- HAPGOOD DAVID AND RICHARDSON DAVID, *Monte Cassino*, Angus and Robertson, 1984; ed. it., *Monte Cassino - Dagli archivi militari su uno degli eventi più discussi della seconda guerra mondiale*, Rizzoli, 1985.
- HARRIS C.R.S., *Allied Military Administration of Italy*, HMSO, London, 1957.
- HASSEL SVEN, *Gli sporchi dannati di Cassino*, Milano, Longanesi, 1971.
- HASTINGS MAX, *Overlord. Il D day e la battaglia di Normandia*, Mondadori, 1994.
- HAUCK F. WILHELM, *Eine deutsche division in Russland und Italien - 305<sup>a</sup> Infanteriedivision*, 1975.
- HAUSER O. (a cura di), *Weltpolitik 1933-1939*, 13 conferenze, Gottingen - Frankfurt/M. - Zurich, 1973.
- HAUSER O. (a cura di), *Weltpolitik II 1939-1945*, 14 conferenze, Gottingen - Frankfurt/M. - Zurich, 1975.
- HEGER HEINZ, *Gli uomini con il triangolo rosa*, Sonda, 1991.
- HIGGINS T., *The Soft Underbelly*, London, 1957.
- HILDEBRAND KLAUS, *Il Terzo Reich*, Laterza, 1983.
- HILLGRUBER A. - DULFFER J. (a cura di), *Geschichte der Weltkriege. Mächte, Ereignisse, Entwicklungen 1900-1945*, Freiburg i. Br.- Würzburg, 1981.
- HILLGRUBER A. - HUMMELCHEN G., *Chronik des Zweiten Weltkrieges. Kalendarium militärischer und politischer Ereignisse 1939-1945*, Königstein/Ts.-Düsseldorf, 1978.
- HILLGRUBER ANDREAS, *La seconda guerra mondiale*, Laterza, 1995, 1<sup>a</sup> ediz. Ital. 1987.
- HINSLEY F. A., *British Intelligence in the Second World War. Its Influence on Strategy and Operation*, Vol. I, London, 1979, vol. II, London, 1981.
- HISTORICUS, *Nove mesi a Roma*, Roma, 1946.
- HITLER ADOLF, *Mein Kampf*, München, 1943.

- HOPPE H., *Die 278. Inf. Div. in Italien*, Bad Nauheim, 1953.
- HOWARD M., *The Mediterranean Strategy in the Second World War*, London, 1968.
- HUNT DAVID, *A Don at War*, London, 1966.
- IACCARINO DONATO, *La mia guerra. I reduci di Massa Lubrense raccontano il secondo conflitto mondiale*, Eidos Longobardi, 1995.
- IADECOLA COSTANTINO, *Collelungo il giorno dei SS. innocenti martiri*, in "Biblioteca di LAZIO SUD", Cassino, 1983.
- IADECOLA COSTANTINO, *Linea Gustav*, "Centro Studi Sorani V. Patriarca", Sora, 1994.
- IADECOLA C. - TORTOLANO D., *Nove mesi nell'inferno del Cassinate*, "Il Tempo", marzo 1964.
- IANNETTA ANTONIO, *Memorie di casa nostra*, Sant'Angelo in Villa, 1974.
- INFANTE MASSIMO, *Guerra nei cieli*, Casa del Libro, s.d.
- INFANTE MASSIMO - NAVA NINO, *Le belle navi che non tornarono*, Casa del Libro, 1991.
- INNOCENTI MARCO, *L'Italia del 1940. Come eravamo nel primo anno di guerra di Mussolini*, Mursia, 1996, 1ª ediz. 1990.
- IRVING DAVID, *Hitler's War*, New York, 1977.
- JACKSON W. G. F., *La battaglia d'Italia*, Milano, Baldini e Castoldi, 1973; tit. orig., *The Battle for Italy*, Batsford. 1967.
- JACKSON W. G. F., *La battaglia di Roma*, Milano, Baldini e Castoldi, 1973.
- JACOBSEN HANS ADOLF, *Der Weg zur Teilung der Welt. Politik und Strategie von 1939-1945*, Koblenz-Bonn, 1977.
- JACOBSEN HANS ADOLF - DOLLINGER HANS (a cura di), *Le guerre lampo*, in "Storia Illustrata della 2ª Guerra Mondiale, 1939-1940"; ediz. Italiana a cura di Riccardo Posani, Sansoni, 1969.
- JACOPINI ROMOLO, *Il comandante di Trionfale*, Roma, 1945.
- JARRI PIERRE, *La Francia e il suo impero nella guerra*, dedicata al Generale De Gaulle, liberatore del territorio, T. 1º, Edizioni letterarie di Francia, s.d.
- JARS ROBERT, *La campagna d'Italia (1943-1945)*, Paris, 1954.
- JÒ DI BENIGNO, *Occasioni mancate - Roma in un Diario segreto*, Roma, 1946.
- JONES F., *Report on the Events Leading to the Bombing of the Abbey of Monte Cassino on 15 February 1944*, rapporto inedito, scritto nel 1949 e disponibile dal 1980 presso il Public Records Office di Londra, document CAB 106/699.
- JUIN P. ALPHONSE, *Memoire, Alger-Tunis-Rome*, Paris, 1959.
- JUIN P. ALPHONSE, *La campagne d'Italie*, Paris, 1962.



- KATZ ROBERT, *Death in Rome*, New York, 1967 ed. it., *Morte a Roma*, Roma, 1968 e Editori Riuniti, 1973.
- KAY ROBIN, *New Zealand in the Second World War*, Official History, Italy, *From Cassino to Trieste*, War History Branch, Wellington, 1957.
- KEEGAN JOHN, *Uomini e battaglie della seconda guerra mondiale*, Rizzoli, 1989.
- KEMP, *1939 - 1945. Il mondo in guerra*, Electa Gallimard, s.d.
- KENNEDY JOHN MAJ-GEN., *The Business of War*. Hutchinson, 1957.
- KESSELRING ALBERT, *Memorie di guerra*, Garzanti, Milano, 1954, 1<sup>a</sup> ediz.: *The Memoirs of Kimber*, 1953.
- KESSELRING ALBERT, FIELD MARSHAL, *Soldat bis zum letzten Tag.*, Bonn, Athenäum Verlag, 1953.
- KIPLING RUDYARD, *La France en guerre*, Rivista Militare Europea, 1989.
- KIPPENBERGER HOWARD, *Infantry Brigadier*, London, Oxford University Press, 1961 (1949).
- KLINKHAMMER LUTZ, *L'occupazione tedesca in Italia (1943 - 1945)*, Bollati Boringhieri, 1996, 1<sup>a</sup> ediz. 1993.
- KOESTLER ARTHUR, *Schiama della terra*, Il Mulino, 1989.
- KONSALIK HEINZ, *Diavoli verdi a Montecassino*, Milano, 1967.
- KRAWCZYK WADE, *Le uniformi dell'esercito tedesco nella seconda guerra mondiale*, Albertelli, 1996.
- KRIEG, *La disfatta dell'Afrikakorps*, Casa del Libro, s.d.
- KUBY ERICH, *Il tradimento tedesco*, Rizzoli, 1987.
- KUBY ERICH, *Il tradimento tedesco. Come il Terzo Reich portò l'Italia alla rovina*, Rizzoli, 1996.
- KURZMAN DAN, *The Race for Rome*, New York, 1975. ed. it. *Obiettivo Roma*, Milano, 1978.
- 
- LABANCA N. (a cura di), *Fra sterminio e sfruttamento. Militari internati e prigionieri di guerra nella Germania nazista (1939-1945)*, Le Lettere, 1992.
- LABÒ GIORGIO, *In memoria di Gioacchino Gesmundo*, Roma, 1945.
- LABÒ GIORGIO, *Un sabotatore*, Roma 1946.
- LAMB RICHARD, *La guerra in Italia (1943 - 45)*, Corbaccio, 1996.
- LAZZATI GIULIO, *Ali nella tragedia. Gli aviatori italiani dopo l'8 settembre*, Mursia, 1997.
- LE GOYET PIERRE, *La participation Française et la Campagne d'Italie*, Paris, Imprimerie Nationale, 1969.
- LEANDRO BUSSI, *Armando Bussi - Medaglia d'oro al valore partigiano*, Roma, 1944.

- LEBEDEVA NATAL'JA - NARINSKIJ MICHAEL, *Il Komintern e la seconda guerra mondiale*, Guerra Edizioni Guru, 1996.
- LECCISOTTI TOMMASO, *Montecassino*, Badia di Montecassino. X<sup>a</sup> ediz., 1983.
- LENZI L. (a cura di), *Il disastro della certosa di Farneta. I fatti narrati in un documento contemporaneo*, Pacini Fazzi, 1994.
- LEONARDO LUIGI, *Mantova 1943. Una stagione di guerra*, Angeli, 1995.
- LEONI D. - MARCHESONI P. (a cura di), *Le ali maligne, le meridiane di morte. Trento 1943-1945: i bombardamenti*, Museo Storico in Trento, 1995.
- LEPRE A. (a cura di), *La guerra immaginata. Teatro, canzone e fotografia (1940 - 1943)*, Liguori, 1989.
- LEPRE AURELIO, *Le illusioni, la paura, la rabbia. Il fronte italiano 1940 - 1943*, Edizioni Scientifiche Italiane, 1989.
- LEPRE GINO, *L'occhio del Duce. Gli Italiani e la censura di guerra 1940 - 43*, Mondadori, 1992.
- LETO GUIDO, *OVRA*, Cappelli, 1951.
- LEVI CAVAGLIONE PINO, *Guerriglia nei castelli romani*, Einaudi, Torino, 1945.
- LEWANSKI R. C. (a cura di), *I giorni della liberazione*, CSEO Biblioteca, 1985.
- LEWY GUENTER, *The Catholic Church and nazv Germany*, London, 1964.
- LIDDELL HART B., *History of the Second World War*, London, 1972, New York, 1972.
- LIDDELL HART BASIL H., *Storia militare della seconda guerra mondiale*, Mondadori, 1996.
- LINKLATER ERIC, *The Campaign in Italy*, London, 1951.
- LISI ANTONIO, *Martiri delle Fosse Ardeatine: don Pietro Pappagallo*, Rieti, 1963.
- LIZZADRI ORESTE, *Il regno di Badoglio*, Milano, 1963.
- LIZZADRI ORESTE, *Quel dannato marzo 1943*, Milano, 1962.
- LLEWELLYN S. P., *Journey Towards Christmas – Official History of I<sup>^</sup> Ammunition Company, 2end News Zeland Expeditionary Force*.
- LOI SALVATORE, *I rapporti fra italiani e alleati nella cobelligeranza*, Ufficio Storico dell'Esercito, s.d.
- LOMBARDI GABRIO, *Montezemolo e il fronte militare di Roma*, Roma, 1947.
- LONGO LUIGI E., *I reparti speciali italiani nella seconda guerra mondiale*, Mursia, 1991.
- LONGO LUIGI, *Un popolo alla macchia*, Mondadori, 1952.
- LUCAS JAMES, *Aquile all'attacco*, Hobby & work, 1996.
- LUCAS JAMES, *La seconda guerra mondiale vista dai tedeschi*, Casa del Libro, 1992.
- LUGO ANDREA, *In morte di Mario Fioretti*, Roma, 1945.
- LUPINACCI P. F., *La Marina italiana nella 2<sup>a</sup> guerra mondiale*, vol. 9<sup>o</sup>: *La difesa del traffico con l'Albania, la Grecia e l'Egeo*, Ufficio Storico Marina

- Militare, 1964.
- LUPINACCI P. F., *La Marina italiana nella 2<sup>a</sup> guerra mondiale*, vol. 18°: *La guerra di mine*, Ufficio Storico Marina Militare, 1988.
- LUSSU EMILIO, *Sul partito d'Azione e gli altri*, Milano, 1968.
- LUSSU JOYCE, *Fronti e frontiere*, Roma, 1945.
- MACKSEY KENNETH, *Gli errori militari nella seconda guerra mondiale*, Casa del Libro, 1991.
- MACK SMITH DENIS, *Le guerre del duce*, Laterza, 1976.
- MACMILLAN HAROLD, *Diari di guerra. Il Mediterraneo dal 1943 al 1945*, Il Mulino, 1987.
- MADEJ VICTOR, *German army order of battle 1939-1945*, 1985.
- MADEJA WITOLD, *The polish 2nd Corps and the italian campaign 1943-1945*, 1984.
- MAFAI MIRIAM, *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella seconda guerra mondiale*, Mondadori, 1987.
- MAGRI MARIO, *Una vita per la libertà (17 anni di confino politico di un martire delle Fosse Ardeatine)*, Roma, 1946.
- MAIOLI GOLY - CAROLI ANTONIO, *Da El Alamein a Tunisi*, Casa del Libro, 1991.
- MAIOLI GOLY, *Squali d'acciaio*, Casa del Libro, s.d.
- MAJDALANY FRED, *La battaglia di Cassino*, Milano, Garzanti, 1976 (1958); titolo originale, *Cassino - Portrait of a battle*. Longmans, Green and Co., London, New York, Toronto, 1957.
- MAJDALANY FRED, *The Monastery*, s.d.
- MAJORANA QUIRINO - CORELLI LILIANA, *I giorni della guerra. Il passaggio del fronte a Fusignano nei diari di Quirino Majorana e Liliana Corelli (1944 - 1945)*, cur. Belletti A. e Baioni M., Longo Angelo, 1995.
- MALAGÒ VITTORIO, *12 agosto 1944: S. Anna di Stazzema*, Cur. Guidi A., Pacini Fazzi, 1995.
- MALGERI FRANCESCO, *La Chiesa italiana e la guerra (1940 - 45)*, Studium, 1980.
- MALVEZZI P. - PIRELLI G. (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, Einaudi, 1954.
- MALVEZZI P. - PIRELLI G. (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza europea*, Einaudi, 1954.
- MANCINELLI GIUSEPPE, *La prima controffensiva tedesca in Africa settentrionale*, Ufficio Storico dell'Esercito, s.d.
- MANGIAMELI R. (a cura di), *Sicily zone handbook 1943*, cur. Foreign Office, Sciascia, 1994.
- MARCHESI LUIGI - SOGNO EDGARDO - MILAN CARLO, *Per la libertà. Il contributo militare italiano al servizio informazioni alleato (dall'8 settembre*

- 1943 al 25 aprile 1945), Mursia, 1995.
- MARCHESI LUIGI, *1939 - 1945. Dall'impreparazione alla resa incondizionata. Memorie di un ufficiale del Comando Supremo*, Mursia, 1993.
- MARCHESI LUIGI: *Come siamo arrivati a Brindisi*, Milano, 1969.
- MARCHIS RICCARDO - VACCARINO GIORGIO - ROCCIA ROSANNA, *Torino in guerra tra cronaca e memoria. Diario di Carlo Chevallard (1942 - 1945)*, Comune di Torino, 1995.
- MARCON TULLIO, *Assalto a tre ponti. Da Cassibile al Simeto nel luglio 1943*, Ediprint, 1994.
- MARGONARI LORENZO, *Gli alpini del battaglione Va Fassa nella seconda guerra mondiale*, Manfrini, 1987.
- MAR'TINEAU G. D., *History of the Royal Sussex Regiment*, Chichester, Moore & Tillyer Ltd., s.d.
- MARROCCO DANTE B., *La guerra nel medio Volturno, 1943, 1974*.
- MARTIN T. A., *The Essex Regiment 1929-1950*, The Essex Regiment Association, Brentwood, 1952.
- MARTINI MAURI E., *Partigiani penne nere*, Mondadori, 1968.
- MARZANO RENATO UMBERTO, *Giovanni Frignani, comandante e martire*, Roma, 1945.
- MASO BIGGERO, *Cassino '44*, in "Historia", n. 313 (Marzo 1984).
- MASSIGNANI ALESSANDRO - GREENE JACK, *Rommel in Africa settentrionale (settembre 1940 - novembre 1942)*, Mursia, 1996.
- MASTINO DEL RIO GIORGIO, *Ho invocato un morto (attività del Consiglio Forense di agitazione)*, Roma, 1963
- MATERAZZI A. R. - LAZAGNA G. (a cura di), *Americani dell'OSS e partigiani nella Sesta zona operativa ligure*, Bastogi Editrice Italiana, 1993.
- MATTEI E., *L'apporto delle forze partigiane democristiane alla guerra di liberazione*, Democrazia Cristiana, Milano, 1946.
- MATTESINI FRANCESCO, *Betasom: la guerra negli oceani (1940 - 1943)*, Ufficio Storico Marina Militare, 1993.
- MAULDIN BILL, *Up Front*, New York, 1945.
- MAYDA GIUSEPPE, *Ebrei sotto Salò*, Feltrinelli, 1978.
- MELDRUM G., *La strana guerra di Mr. Churchill contro la Ciociaria*, Aprilia, 1984.
- MELOGRANI PIERO, *Gli industriali e Mussolini*, Longanesi, 1972.
- MENEGHELLO LUIGI, *Promemoria. Lo sterminio degli ebrei d'Europa (1939 - 1945)*, Il Mulino, 1994.
- MENEGHINI MARIO, *Roma e le sanguisughe*, Roma, 1945.
- MERCURI LAMBERTO, *Documenti sull'Italia nella seconda guerra mondiale (1943 - '45)*, Bastogi Editrice Italiana, 1995.
- MERCURI LAMBERTO, *Documenti sull'Italia nella seconda guerra mondiale (1943 - '46)*, Bastogi Editrice Italiana, 1996.
- MERCURI LAMBERTO, *Gli alleati e l'Italia 1943 - 1945*, Edizioni Scientifiche

- Italiane, 1975.
- MESSE GIOVANNI, *Come finì la guerra in Africa. La "Prima Armata" italiana in Tunisia*, Rizzoli, Milano, 1946.
- MESSE GIOVANNI, *La guerra al fronte russo, il CSIR*, Rizzoli, 1954 e 1964.
- MESSENGER CHARLES, *Storia fotografica della seconda guerra mondiale*, cur. Pagliano M., Vallardi Industrie Grafiche, 1991.
- MICHELAGNOLI A., *Missione Anzio*, Vangelista, Milano, 1982.
- MICHEL HENRI, *La Seconde Guerre Mondiale*, 2 voll., Paris, 1968-69; ediz. ital. *Storia della seconda guerra mondiale - La vittoria degli alleati*, Mursia, 1977 e 1997.
- MICHEL HENRI, *La seconda guerra mondiale*, Newton & Compton, 1994.
- MICHEL HENRI, *Storia della seconda guerra mondiale*, Mursia, 1990.
- MIELE ANTONIO, *Il diario inedito di Antonio Miele*, scritto nei giorni tempestosi dei combattimenti a Cassino, (a cura di) F. Avagliano, in "Lazio Sud", anno II (1983), n. 2.
- MIROUZE LAURENT, *Soldati della seconda guerra mondiale*, Albertelli, 1990.
- MLOTEK M., *Trzecia Dywizja Strzelców Karpackich 1942-1947*, London, 1978.
- MOELHAUSEN E. A., *La carta perdente*, Roma, 1948.
- MOLONY C. J. V., *History of the Second World War*, Vol. V: *The Mediterranean and the Middle East*, London, 1973.
- MONELLI PAOLO, *Roma 1943*, Einaudi, 1993, 1ª ediz. 1945, poi Mondadori, 1948.
- MONTANARI MARIO, *L'esercito italiano alla vigilia della seconda guerra mondiale*, Ufficio Storico dell'Esercito, s.d.
- MONTANELLI INDRO, *Cronache di guerra*, De Agostini, 1989.
- MONTANELLI INDRO - CERVI MARIO, *L'Italia della disfatta*, Rizzoli, 1983.
- MONTEVECCHI FERRUCCIO, *La strada per Imola*, University Press Bologna, 1996.
- MONTGOMERY L., *Da El-Alamein al fiume Sangro*, Garzanti, 1950.
- MORDAL JACQUES, *Cassino*, Paris, Amiont Dumont, 1952.
- MORISON E. S., *History of United States Naval Operations in World War II*, 10 voll., London, 1956.
- MORISON SAMUEL E., *History of U.S. Naval Operations in World War II*, Vol. IX, *Sicily-Salerno-Anzio*, Boston, 1954.
- MOROSINI SALVATORE, *Mio fratello don Giuseppe*, Roma 1954.
- MORPURGO LUCIANO, *Caccia all'uomo! Pagine di diario*, Roma, 1946.
- MORRA C. - BREZZA P. (a cura di), *Mezzi militari da collezione della seconda guerra mondiale*, Gribaudo Settore Varia Paravia, 1995.
- MORRIS ERIK, *La guerra inutile*, TEA, 1995.
- MORRIS ERIK, *La guerra inutile. La campagna d'Italia 1943 - 45*, Longanesi, 1993.
- MÜLLER ROLF - DIETER - UEBERSCHÄR GERD R., *La fine del Terzo Reich*, Il

- Mulino, 1995.
- MUNDING EMMANUEL, *Der Untergang von Monte Cassino*, Beuron, 1954.
- MURPHY W. E., *2nd New Zeland Divisional Artillery*, Wal History Branch, Wellington, 1966.
- MUSCO ETTORE, *Gli avvenimenti del settembre 1943*, MilanoVarese, 1963.
- NARDINL WALTER, *Cassino fino all'ultimo uomo*, Milano, Mursia, 1975, 1997.
- NARDOIANNI RAFFAELE, *Piedimonte Sangermano nella voragine di Cassino*, Cassino, 1974.
- NICHOLSON G. W. L., *The Canadians in Italy 1943-45*, Ufficio Storico, Ottawa, 1957
- NIKOLAJEWKA, *C'ero anch'io*, cur. Bedeschi G., Mursia, 1989.
- NISI CATENO, *La posta militare italiana nella seconda guerra mondiale*, Vaccari, 1991.
- NOBECOURT JACQUES, *Le Vicaire et l'histoire*, Paris, 1964.
- NOCERINO CORRADO, *28 maggio 1943*, Nuova Fortezza, 1994.
- NORTH JOHN, (a cura di), *Le memorie del Maresciallo Alexander, 1940-45*, Milano, 1962, ediz. Originale: *The Alexander's Memoirs 1940-1945*, London, Cassell, 1962.
- OLIVA GIANNI, *I vinti e i liberati*, Mondadori, 1994.
- ORGILL D., *The Gothic Line*, London, 1967.
- ORLANDO FEDERICO, *I quarantacinque giorni di Badoglio*, Bonacci, 1994.
- ORTONA EGIDIO, *Diplomazia di guerra. Diari (1937 - 1943)*, Il Mulino, 1993.
- OSPREY, *Men at arms series - The polish army 1939-45*, 1988.
- OYSTER HAROLD E ESTHER M. (a cura di), *The 319th in Action*, Ohio, Akron, 1976.
- PACK S. W., *Azione notturna al largo di Matapan*, Mursia, 1990.
- PAFI BENEDETTO - BENVENUTI BRUNO, *Roma in guerra*, 1985.
- PAL DHARM, *The Campaign in Italy, Official History of the Indian Armed Forces in the Second World War 1939-1945*, Combined Inter-Services Historical Section (India & Pakistan), 1960.
- PALAZZINI PIETRO, *Il clero e l'occupazione tedesca di Roma. Il ruolo del Seminario romano maggiore*, Apes, 1995.

- PALERMO IVAN, *Storia di un armistizio*, Verona, 1967.
- PAOLETTI PAOLO - BISCARINI CLAUDIO - MEONI VITTORIO, *1943 - 44: vicende belliche e Resistenza in terra di Siena*, NIE, 1994.
- PATICCHIA VITO - ARBIZZANI LUIGI, *Combat photo. 1944 - 1945. L'amministrazione militare alleata dell'Appennino e la liberazione di Bologna nelle foto e nei documenti della 5ª armata americana*, Grafis, 1994.
- PATTI ERCOLE, *Cronache romane*, Milano, 1962.
- PAVOLINI PAOLO, *1943, la caduta del fascismo*, voll. 2, Fabbri, 1973.
- PAVONE CLAUDIO, *Una guerra civile*, Bollati Boringhieri, Torino, 1991.
- PEEK C. H. JR., *Five Years, Five Countries, Five Campaigns: an account of the One-Hundred-Forty-First Infantry in World War II*, Monaco, 1945.
- PELLARD LEONCE, *La battaglia dell'Atlantico*, Mondadori, 1992.
- PELLANDA LUIGI, *L'Ossola nella tempesta. Dal settembre 1939 alla liberazione*, cur. Zoppis F., Grossi, 1985.
- PELLICANI ANTONIO, *Il Papa di tutti*, Milano, 1964.
- PEREGALLI ARTURO, *Il patto Hitler-Stalin e la spartizione della Polonia*, Erre Emme, 1989.
- PERRONE CAPANO RENATO, *La resistenza a Roma*, Macchiaroli, Napoli, 1963.
- PESCE ANGELO, *Salerno 1943. Operazione Avalanche*, Albertelli, 1996.
- PESCE G., *Soldati senza uniforme*, Ed. Cultura Sociale, Roma, 1950.
- PESTALOZZA L., *Processo alla Muti*, Feltrinelli, 1956.
- PETACCO ARRIGO, *1940. L'Italia in guerra. Giorno per giorno attraverso i bollettini del comando supremo*, Leonardo, 1990.
- PETACCO ARRIGO, *1941. L'Italia in guerra. Giorno per giorno attraverso i bollettini del comando supremo*, Leonardo, 1990.
- PETACCO ARRIGO, *1942. L'Italia in guerra*, Leonardo, 1991.
- PETACCO ARRIGO, *Battaglie navali del Mediterraneo nella seconda guerra mondiale*, Mondadori, 1996.
- PETACCO ARRIGO, *La nostra guerra (1940 - 45)*, Mondadori, 1995.
- PETACCO ARRIGO, *La seconda guerra mondiale*, voll. IX, Curcio, Roma, 1977.
- PETACCO ARRIGO, *Le grandi battaglie del Ventesimo secolo*, 1982.
- PETACCO ARRIGO, *Dear Benito, Caro Winston*, Mondadori, 1985.
- PETACCO ARRIGO, *Pavolini*, Mondadori, 1982.
- PETRACCHI GIORGIO, *Al tempo che Berta filava. Alleati e patrioti sulla linea gotica (1943 - 1945)*, Mursia, 1995.
- PHILLIPS N. C., *New Zeland in the Second World War, Official History, Italy, The Sangro to Cassino*, War History Branch, Wellington, Owen, 1957.
- PIATKOWSKI H., *Bitwa o Monte Cassino*, Rzym, 1945.
- PICONE CHIODO MARCO, *In nome della resa. L'Italia nella seconda guerra mondiale (1940- 1945)*, Mursia, 1990.
- PIEKALKIEWITCZ JANUSZ, *Cassino, anatomia della battaglia*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1981.

- PIEKALKIEWITCZ JANUSZ, *The Battle for Cassino*, Indianapolis, 1980.
- PINI GIORGIO, *Filo diretto con Palazzo Venezia*, Cappelli, 1960.
- PIRNETTI SERGIO, *Ma il bosco non finiva più. Soldati italiani sul fronte balcanico (1941 - 1943)*, cur. Cammarata M., Ricerche, 1996.
- PISANÒ GIORGIO, *Storia della guerra civile in Italia*, FPE, Milano, 1965-1966.
- PISCITELLI ENZO, *Storia della resistenza romana*, Bari, 1965.
- PISTILLI EMILIO, *Cassino dalle origini ad oggi, 1994, con brevi note su Montecassino*, Idea Stampa, Cassino, 1994.
- PISTILLI EMILIO, *Cassino seconda guerra mondiale (1943-44): Bibliografia Generale*, Cassino, 1989.
- PISTILLI EMILIO, *La battaglia di Cassino giorno per giorno (10 settembre 1943 - 4 giugno 1944)*, Cassino, 1997.
- PIZARROSO QUINTERO ALEJANDRO, *Stampa, radio e propaganda. Gli alleati in Italia (1943 - 1946)*, Angeli, 1989.
- POLIAKOV L., *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei*, Einaudi, 1955.
- POLO MAX - GIOVANELLO VINCENZO - VIGNOLA GIOVANNI, *Sui monti d'Albania cade la Julia*, Casa del Libro, 1991.
- PONS SILVIO, *Stalin e la guerra inevitabile (1936 - 1941)*, Einaudi, 1995.
- PONTECORVO C. D. - ZENOBIO FRANCESCO, *Minturno e la guerra sulla riva destra del Garigliano*, 1979.
- PONTECORVO COSMO DAMIANO, *Le battaglie del Garigliano nella storia d'Italia*, a cura de "Il Golfo" e del Centro Storico Culturale "Andrea Mattei", Cassino, 1980/81.
- PONTECORVO COSMO DAMIANO, *Le vittime di Ausonia nella Seconda Guerra Mondiale*, Scauri, 1979.
- PONTECORVO COSMO DAMIANO, *L'olocausto di Minturno nella Seconda Guerra Mondiale*, Cassino, 1979.
- PONTECORVO COSMO DAMIANO, *Nove mesi d'inferno tra le Mainarde e il mare*, Cassino, Edizioni Veseris, 1979.
- PONTECORVO COSMO DAMIANO, *Sulla Linea Gustav trentacinque anni fa, 'La Fiaccola'*, Numero Unico dell'Istituto Magistrale di Cassino per il 135° della Liberazione e del Martirio, Cassino, 10 maggio 1979.
- PONTECORVO COSMO DAMIANO, *Il sacrificio di Spigno Saturnia nella Seconda Guerra Mondiale*, Scauri, 1979.
- PONTONE ANTONIO, *La lunga attesa*, Editore e Tipogr. Francesco Ciolfi, Cassino, 1998; pagg. 210, f.to cm. 11x19.
- PRINGLE J. C. E GLUE W. A., *20 Battalion and Armoured Regiment*, War History Branch, Wellington, 1957.
- PUDDU MARIO, *La battaglia di Castelforte*, Roma, 1964.
- PUNTONI PAOLO, *Parla Vittorio Emanuele III*, Milano, 1958 ; il Mulino, 1983.
- PUTTICK E., *25 Battalion*, War History Branch, Wellington, 1960.
- PYLE ERNIE, *Brave Men*, New York, 1944.



- QUAZZA GUIDO, *La resistenza italiana*, Torino, 1966.
- QUAZZA GUIDO - VALIANI L. - VOLTERRA E., *Il governo dei CLN*, Giappichelli, Torino, 1966.
- RAHN RUDOLF, *Ambasciatore di Hitler da Vichy a Salò*, Garzanti, 1950.
- RASERO A., *Morte a Filetto. La resistenza e le stragi naziste in Abruzzo*, Mursia, 1970.
- RAUBER V., *La Marina italiana nella 2ª guerra mondiale*, vol. 22°: *La lotta antisommersibile*, Ufficio Storico Marina Militare, 1978.
- RAVAGLI GIOVANNI, *La città assediata*, Roma, 1947.
- RAVAGLIOLI ARMANDO - GIORGIO CAPUTO, (a cura di), *La resistenza di Roma 1934-1944*, Roma, 1970.
- RAY C., *Algiers to Austria, A History of 78th Division in the Second World War*, London, Eyre & Spottiswood, 1952.
- RAZZINI MORELLI VALERIA, *Prigionieri volontari e condannati a morte (1943 - 1945)*, Italia Letteraria, 1988.
- READ ANTHONY - FISHER DAVID, *Abbraccio mortale*, Rizzoli, 1989.
- READ ANTHONY - FISHER DAVID, *La caduta di Berlino*, Mondadori, 1995.
- REISOLI GUSTAVO, *Due nomi, un esempio: Roberto Lordi e Sabato Martelli Castaldi*, Roma, s.d.
- RENDINA MASSIMO, *Italia 1943 - 1945. Guerra civile o Resistenza?*, Newton & Compton, 1995.
- RESIDORI SONIA, *Donne in guerra. La quotidianità femminile nel Polesine del secondo conflitto mondiale*, Ass. Culturale Minelliana, 1996.
- RESTAYN JEAN, *Corazzati della seconda guerra mondiale*, Albertelli, 1996.
- REVELLI NUTO, *Mai tardi. Diario di un alpino in Russia*, Einaudi, 1989.
- RICCHEZZA ANTONIO E GIULIO, *L'esercito del Sud, il Corpo Italiano di Liberazione dopo l'8 settembre*, Milano, Mursia, 1973.
- RICCHEZZA ANTONIO, *Qui si parla di voi*, Bergamo, 1946.
- RICCHEZZA ANTONIO, *La verità sulla battaglia di Cassino e rapporto del C.I.L.*, Torino, F.lli Pozzo, 1958.
- RICCHEZZA GIULIO, *Il corpo d'armata alpino non s'arrende*, Casa del Libro, 1991.
- RINTELEN ENNO, *Mussolini l'alleato*, Corso, Roma, 1952.
- RIPA DI MEANA FULVIA, *Roma clandestina*, Torino, 1946.
- RIZZON ALFREDO, *Soldati e colonnelli 1942 - 1943: dall'Egitto alla Tunisia. L'ultimo ripiegamento*, Edisport, 1993.
- ROATTA MARIO, *Otto milioni di baionette*, Mondadori, 1946.

- ROBICHON JACQUES, *Le Corps Expeditionnaire Français en Italie 1943/44*, Presses de la Cité, Paris, 1981.
- ROBERTI VERO, *Con la pelle appesa a un chiodo. La guerra sul mare: 1940 - 1943*, Mursia, 1968.
- ROCCA GIANNI, *Fucilate agli ammiragli. La tragedia dell'aeronautica italiana nella seconda guerra mondiale*, Mondadori, 1994.
- ROCCA GIANNI, *I disperati. La tragedia dell'aeronautica italiana nella seconda guerra mondiale*, Mondadori, 1991.
- ROCCO GIUSEPPE, *L'Europa verso la seconda guerra mondiale*, Greco e Greco, 1996.
- ROCHAT G. - VENTURI M. (a cura di), *La Divisione Acqui a Cefalonia (settembre 1943)*, Mursia, 1993.
- ROHWER J. - HUMMELCHEN G., *Chronik des Seekrieges 1939-1945*, Oldenburg-Hamburg, 1968.
- ROMUALDI PINO, *Fascismo repubblicano*, SugarCo, Varese, 1992.
- ROSKILL S.W., *The War at Sea, 1939-1945*, 3 voll., London, 1954-57.
- ROSSANO ANTONIO, *1943: «Qui radio Bari»*, Dedalo, 1993.
- ROSSI ANTONIO, *Abruzzesi e molisani nella seconda guerra mondiale 1940 - 1943*, Studio Bibliografico Polla, 1995.
- ROSSI ERNESTO, *Il manganello e l'aspersorio*, Firenze, 1958.
- ROSSI F. - CASALDI SILVANO, *Quei giorni a Nettuno*, 1989.
- ROSSI FRANCESCO, *Come arrivammo all'armistizio*, Milano, 1946.
- RUSSEL D., *Il flagello della svastica*, Feltrinelli, 1955.

- SACCHETTI SASSETTI ANGELO, *Cronaca di Alatri durante l'occupazione tedesca 1943-1944*, Alatri, 1969.
- SALMAGGI CESARE, *Seconda guerra mondiale*, Mondadori, 1994.
- SALVATORELLI L. - MIRA G., *Storia dell'Italia nel periodo fascista*, Einaudi, 1964.
- SALVEMINI G., *Sotto la scure del fascismo*, De Silva, Roma, 1948.
- SANZI ALFREDO, *Il gen. Carboni e la difesa di Roma visti ad occhio nudo*, Torino, 1946.
- SAOMARA C. (a cura di), *Le missioni militari alleate e la resistenza nel Veneto. La rete di Pietro Ferraro dell'OSS*, Marsilio, 1990.
- SARRO ANGELO, *Il prezzo di una guerra*, Cassino, S.E.S., Lamberti, 1986.
- SBARBARO CAMILLO, *Ricordo di Giorgio Labò*, Verona,, 1959.
- SCARDALA VINCENZO, *Il volto di un eroe. Biografia di Bartolomeo di Pietro, ucciso in Roma dai nazisti nel carcere di Regina Coeli, il 29-12-1943*, Roma, 1947.
- SCARPA MONS. GIUSEPPE, *Il martirio di Cavarzere. Diario di guerra, 2ª ediz.*, Comune di Cavarzere (VE), 1995.

- SCHIEDER TH. (a cura di), *Europa im Zeitalter der Weltmächte (Handbuch der europäischen Geschichte*, cur. Th. Schieder, vol. VII, t. 1-2), Stuttgart, 1979.
- SCHIMAK A. - LAMPRECHT K. - DETTMER F., *Die 44. Infanterie Division*, Wien, Verlag Austria Press, 1969.
- SCHOFIELD B. B., *La notte di Taranto*, Mursia, s.d.
- SCHRÖDER J., *Italiens Kriegaustritt 1943. Die deutschen Gegenmassnahmen im italienischen Raum: Fall «Alaric» und «Achse»*, Göttingen - Zurich - Frankfurt/M., 1969.
- SCOPPOLA PIETRO, *25 aprile liberazione*, Einaudi, 1995.
- SCOTTI GIACOMO - VIAZZI LUCIANO, *L'inutile vittoria. La tragica esperienza delle truppe italiane in Montenegro*, Mursia, 1989.
- SCRIVENER JANE, *Inside Rome with the Germans*, New York, 1954.
- SECCHIAP., *Aldo dice: 26x1*, Feltrinelli, 1963.
- SENGER UND ETTERLIN, FRIDO VON, *Krieg in Europa*, 1960, ed. it., *Combattere senza paura e senza speranza*, Milano, Longanesi, 1968.
- SENGER UND ETTERLIN FRIDO VON, *War Diary of the Italian Campaign, Cassino*, Historical Division Headquarters US Army, Europe, National Archives, Washington D. C., 1947.
- SENGER UND ETTERLIN FRIDO VON, *Neither Fear nor Hope*, s.d.
- SENISE CARMINE, *Quando ero capo della polizia (1940 - 1943)*, Ruffolo, Roma, 1946.
- SENISE PAOLO, *Lo sbarco ad Anzio e Nettuno, 22 gennaio 1944*, Mursia, 1994.
- SETON WATSON CHRISTOPHER, *Da El Alamein a Bologna. La guerra italiana di uno storico in uniforme*, Corbaccio, Milano, 1994.
- SHEEHEN F., *Anzio. An Epic of Bravery*, s.d.
- SHEPPERD G. A., *The Italian Campaign 1943-1945*, London, 1968; ediz. Italiana: *La campagna d'Italia 1943-1945*, Milano, Garzanti, 1970.
- SHOWELL J. P., *La marina tedesca nella seconda guerra mondiale*, Casa del Libro, 1993.
- SIERRA LUIS, DE LA, *La guerra navale nel Mediterraneo*, Mursia, 1987.
- SIERRA LUIS, DE LA, *La guerra navale nell'Atlantico (1939 - 1945)*, Mursia, 1992.
- SILVESTRI MARIO, *La decadenza dell'Europa occidentale*, vol 4°: *La catastrofe (1939 - 1946)*, Einaudi, s.d.
- SINCLAIR D. W., *19 Battalion and Armoured Regiment*, War History Branch, Wellington, 1954.
- SINGLETON GATES PETER, *General Lord Freyberg V. C.*, London, 1963.
- SITARI BENEDETTO, *Piedimonte San Germano nel trentennale della distruzione e della resistenza*, Cassino, 1974.
- SMITH E. D., *Der Kampf um Montecassino 1944*, Motorbuch Verlag Stuttgart, 1996.

- SMITH E. D., *The Battle for Cassino*, New York, 1975.
- SOAVE FERDINANDO, *S. Ambrogio sul Garigliano ... dalla morte alla vita*, S. Elia Fiumerapido, IN.GRA.C, 1975.
- SONSKOWSKI K., *Bez ostatniego rozdzialu*, Wales, Montgomrtyshire Printing Co. Ltd., Newton, 1949.
- SORCINELLI PAOLO, *La follia della guerra. Storie dal manicomio negli anni quaranta*, Angeli, 1992.
- SOTTORIVA PIER GIACOMO, *I giorni della guerra in Provincia di Littoria*, 1969.
- SOTTORIVA PIER GIACOMO, *I giorni della guerra in provincia di Littoria, luglio 1943 - maggio 1944*, tip. Cipes, Latina, 1975.
- SPALLICCI A., *Mario Angeloni, Arnaldo Guerrini*, Roma, s.d.
- SPAMPANATO BRUNO, *Contromemoriale*, Ed. di "Illustrato", Roma, 1958.
- SPAMPANATO BRUNO, *L'Italia liberata*, Roma, 1958.
- SPATARO GIUSEPPE, *I democratici cristiani dalla dittatura alla repubblica*, Verona, 1968.
- SPAZZALI ROBERTO, *Sotto la Todt. Affari, servizio obbligatorio del lavoro, deportazioni nella zona d'operazioni "litorale adriatico" (1943 - 1945)*, Editrice Goriziana, 1995.
- SPEER ALBERT, *Erinnerungen*, 1969; ed. it., *Memorie del Terzo Reich*, Milano, 1971.
- SPERA GIUSEPPE, *L'anno 1943 nella valle del Sarno*, Scala, 1996.
- SPINOSA ANTONIO, *Mussolini. Il fascino del dittatore*, Mondadori, 1992.
- SPIRITO UGO, *Guerra rivoluzionaria*, cur. Rasi G., Fondazione Ugo Spirito, 1989.
- STAMPS T.D. - ESPOSITO V.J. (a cura di), *A Military History of World War II*, Westpoint, 1953.
- STARR CHESTER G., *From Salerno to the Alps, A History of the fifth Army, 1943-1945*, Washington, Infantry Journal Press, 1948.
- STEFANI FILIPPO, *8 settembre 1943. Gli armistizi dell'Italia*, Marzorati, 1991.
- STENDARDO GUIDO, *Via Tasso. Museo storico della lotta di liberazione di Roma*, Roma, 1965.
- STEVENS G. R., *Fourth Indian Division*, Toronto, Mc Laren, s.d..
- STEVENS G. R., *The Tiger Triumphs*, s.d.
- STRAZZERA PERNICIANI AMEDEO, *Umanità ed eroismo nella vita segreta di Regina Coeli*, Roma, 1946.
- SUSMEL DUILIO (a cura di), *Benito Mussolini, opera omnia*, voll. 36, La Fenice, Firenze, 1952.
- SUSMEL DUILIO, *Vita sbagliata di Galeazzo Ciano*, Palazzi, Milano, 1962.

TAMARO ATILIO, *Due anni di storia: 1943-1945*, Roma 1949.

- TANNEHILL VICTOR C., *Boomerang! The Story of the 320th Bombardment Group in World War II*, Racine, Wisc., 1978.
- TARCHIANI ALBERTO, *Il mio diario di Anzio*, Mondadori, 1947.
- TARI AGOSTINO, *Orrori di guerra nel Cassinate*, Cassino, 1972.
- TAYLOR ALAN J., *Le origini della seconda guerra mondiale*, Laterza, 1993 e 1996.
- TAYLOR ALAN J., *Storia della seconda guerra mondiale*, Il Mulino, 1990.
- TEDDER ARTHUR, *With Prejudice. The War Memoirs of Marshall of the Royal Air Force*, Boston and Toronto, Little Brown and Co., 1966.
- TEDESCO VIVA, *Il contributo di Roma e della provincia alla lotta di liberazione*, Amministrazione Provinciale, s.d. ma 1967.
- TERLECKY OLGIERD, *La vittoria polacca di Montecassino*, Cassino, Lambertini, 1986.
- TERLECKY OLGIERD, *I Polacchi nella campagna italiana 1943-45*, Varsavia, trad. in italiano 1977.
- TOMPKINS PETER, *Una spia a roma*, Milano, 1964.
- TORTOLANO DOMENICO, *I cannoni di Cassino*, Cassino, 1970; 2ª ediz. Lambertini, 1983.
- TOSCANO MARIO, *Le origini diplomatiche del Patto d'Acciaio*, Sansoni, Firenze, 1956.
- TOZZI D., *L'occupazione americana in Giappone*, Kappa, s.d.
- TRABUCCHI A., *I vinti hanno sempre torto*, De Silva, Roma, 1947.
- TRABUCCO CARLO, *La prigionia di Roma*, Roma, 1945.
- TREVELYAN RALEIGH, *La Fortezza*, Milano, 1961.
- TREVELYAN RALEIGH, *Rome '44*, Secker and Warburg, 1981, New York, 1982; ed. it., *Roma '44*, Milano, 1983.
- TREVOR-ROPER H. R., (a cura di), *From Blitzkrieg to Defeat: Hitler's War Directives*, New York, 1965.
- TRIZZINO ANTONINO, *Navi e poltrone*, Longanesi, Milano, 1952.
- TROISIO ARMANDO, *Roma sotto il terrore nazista*, Roma, 1944.
- TROMBETTI ETTORE, *Ritorno alla libertà*, Bologna, 1960.
- TRUSCOTT L. K., *Command Missions*, New York, Dutton and Co., 1954.
- TUKER F., *Approach to Battle*, London, 1963.
- TURINETTI DI PRIERO ALBERTO, *La battaglia delle Alpi. 10-25 giugno 1940. La divisione Superga e gli alpini nell'alta valle di Susa*, Susalibri, 1991.
- 
- UCCELLI DON PIETRO, *Rievocazione della battaglia della Montagnola - 10 sett. 1943*, s.d. ma Roma, 1968.
- UTILI UMBERTO, *Ragazzi in piedi! La ripresa dell'esercito italiano dopo 18 settembre*, Mursia, 1995, 1ª ediz. 1979.

- VAILATI VANNA, *Badoglio*, ILTE, Torino, 1956.
- VALIANI L., *Dall'antifascismo alla Resistenza*, Feltrinelli, 1959.
- VASSALLI PIETRO, *Terrore tedesco nelle valli del Melfi e di Comino. Distruzione di Montecassino*, 2<sup>a</sup> ediz., Arpino, La Tipografica Arpinate, 1954.
- VAUGHAN W. THOMAS, Anzio, Milano, 1962.
- VECCHIONI DOMENICO, *Birger Dahlerus. L'ultimo tentativo di impedire la seconda guerra mondiale*, Eura Press, 1992.
- VERRIER A., *Bomberoffensive gegen Deuteschland 1939 bis 1945*, Frankfurt/M, 1970.
- VIAZZI LUCIANO, *1940 - 1943: i diavoli bianchi. Gli alpini sciatori nella seconda guerra mondiale. Storia del battaglione "Monte Cervino"*, Mursia, 1989.
- VIETINGHOFF HEINRICH VON, *The operations of 71. German Infantry Division during the month of May 1944*, National Archives, Washington D. C., 1946.
- VILLANI G. - POLI F. (a cura di), *Chiese toscane. Cronache di guerra (1940-45)*, Libreria Editrice Fiorentina, 1995.
- VILLANI SILVANO, *L'eccidio di Schio. Luglio 1945: una strage inutile*, Mursia, 1994.
- VIRGILI DINO, *Nazisti e fascisti in Friuli. La fossa di Palmanova*, Del Bianco, 1995.
- VITTIGLIO - FIORILLO, *Foto di guerra, Cassino*, Lamberti Ed, 1984.
- VITTIGLIO - FIORILLO, *Cassino, bombe, malaria e ... coraggio*, Cassino, Ciarapico, 1979.
- VITTORIO AMEDEO PAOLO - BONA GIUSEPPE, *Martirio ed eroismo di Genserico Fontana*, M. O., Roma, 1954.
- VITTORIO AMEDEO PAOLO, *Placido Martini: rievocazioni e ricordi*, Roma, 1946.
- 
- WAGNER ROBERT L., *The Texas Army*, Texas, Wagner Austin, 1972.
- WALKER FRED L., *From Texas to Rome*, Dallas, Taylor, 1969.
- WALKER FRED L., *The General's Journal*, s.d.
- WALLACE B. R., *The Italian Campaign*, Alexandria, Virginia, 1978.
- WANKOWICZ MELCHIOR, *Bitwa o Montecassino*, Milano, Rizzoli, 1945.
- WARLIMONT WALTER, *Inside Hitler's Headquarter.s*, New York, 1962.
- WARLIMONT WALTER, *Im Hauptquartier der Deutschen Wehrmacht 1939-1945*, Grundlagen, Formen, Gestalten, Frankfurt, a.M. Bernard & Graefe, 1962.

- WARLIMONT WALTER, *The Drive on Rome. Historical Division European Command*, National Archives, Washington D. C., 1947.
- WEBSTER CH. - FRANKLAND N., *The Strategic Air Offensive against Germany 1939 - 1945*, a voll., London, s.d.
- WEIBEL MAX, *1945. Capitolazione del nord Italia. L'autentico resoconto del mediatore*, Nuova Trelingue, s.d.
- WESTPHAL SIEGFRIED, *The German Army in the West, Rommel in North Africa, Kesselring in Italy, Rundstedt in France*, London, Cassell, 1951.
- WESTPHAL SIEGFRIED, *Heer in Fesseln*, Hatenaüm Verlag, s.d.
- WILLMOTT H. P., *Giugno 1944*, 1985.
- WILMOT CHESTER, *The Struggle for Europe*, London, Collins, 1957; ed. it., *La lotta per l'Europa*, Milano, Mondadori, 1953.
- WILSON H. M., *Report by the Supreme Allied Commander, Mediterranean to the Combined Chiefs of Staff on the Italian Campaign*, part I, 8 January-10 May 1944, HMSO, London, 1946.
- WINFORD VAUGAN THOMAS, *Anzio*, Milano, 1962.
- WINTER J. M. - CAMPBELL J., *Il mondo in guerra. Prima guerra mondiale. Seconda guerra mondiale*, Selezione Reader's Digest, 1996.
- WINTERBOTHAM FREDERICK W., *Ultra secret. La macchina che decifrava i messaggi segreti dell'Asse*, Mursia, e 1976 e 1994.
- WRIGHT G., *The Ordeal of Total War, 1939-1945*, New York, 1968.
- WYDANIE DRUGIE, *3 Dywizja Strzelcow Karpackich W Italy*, 1945.
- 
- ZAGHI VALENTINO, *Lettere dai lager. Soldati e internati polesani nella seconda guerra mondiale*, Ass. Culturale Minelliana, 1996.
- ZAMORANI MASSIMO, *Un brindisi per Matapan*, Reverdito Edizioni, 1993.
- ZAMPIERI O., *Guerra in Este (1943 - 45)*, Zielo, 1981.
- ZANGRANDI RUGGERO, *1943: 25 luglio - 8 settembre*, Milano, 1964.
- ZANGRANDI RUGGERO, *L'Italia tradito (l'8 settembre 1943)*, Mursia, 1995.
- ZAWODNY J. K., *Morte nella foresta. La vera storia del massacro di katyn*, Mursia, 1989.
- ZERENGHI EZIO, *Pietro Benedetti*, Roma, 1950
- ZINGARELLI ITALO, *Il terzo braccio- di Regina Coeli*, Roma, 1944.

### ***Autori vari***

- *10 giugno 1940: «guerra»*, Casa del Libro, s.d.
- *1943: l'Italia in guerra*, Leonardo, s.d.
- *8 settembre 1943: tutti a casa*, Casa del Libro, s.d.
- *8 settembre 1943, l'ora dell'armistizio*, in "Italia Drammatica - Storia della guerra civile", vol. I, Della Volpe / Unione Editoriale, Milano-Roma, 1965.
- *Actes et Documents de la Sainte Siège Relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, a cura di Pierre Blet - Robert A. Graham - Angelo Martini - Burkhardt Schneider, Voll. IX e X, Lib. Ed. Vaticana, 1980.
- *Attualità di storia: Cassino*, Roma, Silva & Ciarrapico Editori, 1972.
- *Attualità storica*, numero speciale per il trentennale della distruzione di Cassino, Cassino, SAIPEM, 1974.
- *Cassino 1944 - 1994*, a cura dell'Associazione "Historia" - "Storia & Militaria", Ceprano, Edizioni Iter, Subiaco, 1994.
- *Cassino sul filo della ... memoria - 10 settembre 1943 - 18 maggio 1944*, Sc. Media "G. Di Biasio" 1994.
- *Cassino vent'anni dopo*, Roma, 1964.
- *Cassino, Battlefield Tour*, in "After the Battle" n.13, London, 1976.
- *Cassino, perché? - Storia Documenti*, Roma, Ciarrapico Editore, 1979.
- *Cassino: Memorie e prospettive*, Cassino, 1964.
- *Cinquantesimo anniversario degli eventi bellici 1943 - 1993*, Comune di S. Elia Fiumerapido, 1993.
- *Così battemmo Hitler*, Napoleone, 1983.
- *Dalla Normandia al Reno*, Casa del Libro, s.d.
- *Dalla Sicilia alla Provenza*, Edizioni Ferni, Ginevra, 1973.
- *Das deutsche Reich und der Zweite Weltkrieg, vol. II, Die Errichtung der Hegemonie auf dem europäischen Kontinent*, Militärgeschichtliches Forschungsamt Stuttgart 1979.
- *Della guerra gli alunni della scuola media hanno saputo ...*, Piedimonte San Germano, 1994.
- *Diario della seconda guerra mondiale. 1936-1948: la storia completa dei dodici anni che sconvolsero il mondo*, De Agostini, 1995.
- *Fascismo e antifascismo*, Feltrinelli, Milano, 1962.
- *Gestapo. Operazioni segrete*, Casa del Libro, s.d.
- *Giugno 1940. Guerra sulle Alpi. I primi interventi delle nostre truppe sul fronte della seconda guerra mondiale ...*, Italia (Immagini di storia 6), s.d.
- *Guerra civile*, Casa del Libro, s.d.
- *I caduti del Partito d'Azione*, Roma, 1945.
- *I caduti della scuola*, Roma, 1945.
- *Il dramma di Pearl Harbor*, Casa del Libro, s.d.
- *Il martirio di Cassino e Montecassino*, in "LAZIO SUD", numero monogra-



- fico, anno II (1983), n. 2.
- *Impero addio!*, Casa del Libro, s.d.
  - *Italia Martire, sacrificio di un popolo*, 1940-45, Ed. Assoc. Naz. Vittime Civ. di Guerra, Roma, 1965.
  - *La distruzione di Monte Cassino: Documenti e testimonianze*, Montecassino, 1950.
  - *La Fiaccola*, Numero Unico dell'Istituto Magistrale di Cassino. Cassino, 1979.
  - *La fine del Terzo Reich*, Casa del Libro, s.d.
  - *La guerra e la Resistenza nelle Marche*, in “Rivista di Storia e Problemi Contemporanei, CLUEB, 1995.
  - *La guerra in casa*, Casa del Libro, s.d.
  - *La razza ariana*, Casa del Libro, s.d.
  - *La resistenza al fascismo*, Feltrinelli, Milano 1955.
  - *La resistenza nel Cassinate*, a cura della Sc. Media G. Di Biasio, Cassino, 1994.
  - *La sconfitta del Giappone*, Casa del Libro, s.d.
  - *Le donne di Roma durante l'occupazione nazista*, Federazione provinciale comunista romana, Roma, s.d.
  - *Le saint Siège et la guerre en Europe*, Città del Vaticano, 1965.
  - *Les Français en Italie - Cassino 1944*, Federico Lambertini e Figli Editore, Cassino, 1994.
  - *Mezzo secolo fa. Guerra e resistenza in provincia di Varese*; cur. Istituto Varesino, Angeli, 1995.
  - *Normandia*, Casa del Libro, s.d.
  - *Obiettivo Mosca*, Casa del Libro, s.d.
  - *Ortona e Cassino unite nella tragedia - Settembre 1943 - Giugno 1944*, Amministrazione comunale - Ortona, 1991.
  - *Ottobre 1943 - Giugno 1944 - Ortona 1993*, S.C.I.C. Ortona.
  - *Passato e presente della Resistenza*, Poligrafico dello Stato, Roma, 1994.
  - *Per non dimenticare, testimonianze sulla guerra 1940-45 raccolte dagli alunni della scuola elementare e della scuola media di Colfelice*, Comune di Colfelice, 1994.
  - *Quando finì la guerra*, Domus, 1985.
  - *Relazione del Comitato Provvisorio alla prima assemblea dei soci*, Associazione italiana degli insegnanti, Roma, 1944.
  - *Relazione sull'attività del Comitato Forense di agitazione dalla sua costituzione alla liberazione di Roma*, Roma, 1944.
  - *Resistenza e libertà nel Lazio*, a cura della Regione Lazio, 1979.
  - *Romagna 1944 - 45. Le immagini dei fotografi di guerra inglesi dall'Appennino al Po*, CLUEB, 1983.
  - *Salerno 1943 cinquant'anni dopo lo sbarco*. Atti del Colloquio internazionale (Salerno - Raito, 3-4 settembre 1993), Laveglia, 1994.
  - *Sono centomila i morti tra il Mare Tirreno Cassino e l'Adriatico?*, ricerca

- di storia contemporanea di un Gruppo di lavoro dell'Istituto Magistrale di Cassino, a cura di C. D. Pontecorvo, Cassino, 1984.
- *The Army Air force in World War II*, Vol. II (*Europe*), 1942 - 1943, Chicago, 1949.
  - *Tobruk. Gli italiani e l’Afrika korps in Cirenaica (1940 - 41). Intorno a Tobruk i carri di Rommel e dell’Ariete batterono il nemico ...*, Italia (Immagini di storia 9), s.d.
  - *Tra il rosso e il nero e il tedesco*, Casa del Libro, s.d.
  - *Una storia di tutti. Prigionieri, internati, deportati italiani nella seconda guerra mondiale*, cur. Istituto Storico Resistenza Piemonte, 1989.
  - *Vallerotonda 1943 - 1993, la Battaglia delle Mainarde*, in “Historia”, 1993.
  - *1944 - 1994 La liberazione di Ceprano*, a cura dell’Associazione “Historia” - “Storia & Militaria”, Ceprano, 1994.
  - *1945 - 1975*, Feltrinelli, Milano, 1975.

### ***Documenti e archivi***

- 13. *Corps Intelligence Summary No. 450*, Appendix B. National Archives, Washington D. C., 1944.
- 44. *Infanteriedivision, Mitteilungsblatt der Kameradschaft*, Wien, 1965.
- *Actes et documents du Saint Siègre relatifs à la seconde guerre mondiale*, vol. 1°: *Le saint Siègre en la guerre en Europe (1939-1940)*, 1970, Libreria Editrice Vaticana.
- *Actes et documents du Saint Siègre relatifs à la seconde guerre mondiale*, vol. 2°: *Lettres de Pio XII aux Evêques allemandes (1939-1944)*, 1967, Libreria Editrice Vaticana.
- *Actes et documents du Saint Siègre relatifs à la seconde guerre mondiale*, vol. 3°: *Le Saint Siègre et la situation religieuse en Pologne et dans les Pays Baltes (1939-1945)*, 1967, Libreria Editrice Vaticana.
- *Actes et documents du Saint Siègre relatifs à la seconde guerre mondiale*, vol. 4°: *e saint Siègre en la guerre en Europe (1940-1941)*, 1967, Libreria Editrice Vaticana.
- *Actes et documents du Saint Siègre relatifs à la seconde guerre mondiale*, vol. 5°: *Le saint Siègre en la guerre en Europe (1941-1942)*, 1969, Libreria Editrice Vaticana.
- *Actes et documents du Saint Siègre relatifs à la seconde guerre mondiale*, vol. 6°: *Le saint Siègre et les victimes de la guerre (1939-1940)*, 1973, Libreria Editrice Vaticana.
- *Actes et documents du Saint Siègre relatifs à la seconde guerre mondiale*, vol. 7°: *Le saint Siègre en la guerre en Europe (1942-1943)*, 1973, Libreria Editrice Vaticana.
- *Actes et documents du Saint Siègre relatifs à la seconde guerre mondiale*, vol. 8°: *Le saint Siègre et les victimes de la guerre (1941-1942)*, 1974, Libreria Editrice Vaticana.
- *Actes et documents du Saint Siègre relatifs à la seconde guerre mondiale*, vol. 9°: *Le saint Siègre et les victimes de la guerre. Janvier-Décembre 1943*, 1975, Libreria Editrice Vaticana.
- *Actes et documents du Saint Siègre relatifs à la seconde guerre mondiale*, vol. 10°: *Le saint Siègre et les victimes de la guerre. Janvier 1944-Juillet 1945*, 1980, Libreria Editrice Vaticana.
- *Actes et documents du Saint Siègre relatifs à la seconde guerre mondiale*, vol. 11°: *Le saint Siègre et la guerre mondiale. Janvier 1944-Mai 1945*, 1981, Libreria Editrice Vaticana.
- *Akten zur deutschen auswärtigen Politik 1918 - 1945*, serie D, vol. VIII, Baden-Baden - Frankfurt/M. 1961.
- *Akten zur deutschen auswärtigen Politik 1918 - 1945*, serie D. vol. IX,

- Frankfurt/M., 1962.
- *Akten zur deutschen auswärtigen Politik 1918 - 1945*, serie D. vol. XI, Frankfurt/M., 1964.
  - *Albo d'oro dei caduti nella dilesa di Roma del settembre 1943*, Associazione fra i romani, Roma, 1968.
  - *Armeeoberkommando 10, Meldungen, Einsatzbefehle, Besondere Anordnungen*, National Archives. Washington.
  - *Command Decisions*, Office of the Chief of Military History, Department of the Army, Harcourt, New York, Brace and Co., 1959.
  - *Das Deutsche Reich und der Zweite Weltkrieg*, 10 voll., cur. Militärgeschichtliches Forschungsamt, Stuttgart, 1979 sgg.
  - *Das Kleeblatt der 71. Infanterie Division, 1944. Der Reichsgrenadier, 1944.*
  - *Diktierte Option. Die Umsiedlung der DeutschBalten aus Estland und Lettland 1939-1941. Dokumentation*, raccolta e introdotta da D.A. Loeber, Neumünster, 1974.
  - *Economia e industria nella guerra. Le fonti e gli archivi in Piemonte*, cur. Istituto Storico Resistenza in Piemonte.
  - *Eighth Army News, Fourth Indian Division by Fred Redman, August 29, 1944.*
  - *Foreign Relations of the United States, Diplomatic Papers. The Conferences at Cairo and Teheran*, Washington D.C., 1961.
  - *Gebirgsjäger-Rgt 100 (5. Geb. Div.) in den Cassino Schlachten*, von Anton Glasl, National Archives, Washington, D. C. 1946.
  - *History of the Army Air Forces in World War II*, University of Chicago Press.
  - *Il Raggruppamento Motorizzato Italiano*, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico del ministero della difesa, 1986.
  - *Iowans with the Armed Forces, Rip Hole in Gustav Line*, s.d.
  - *Kriegsgräber fürsorge 52, Jahrg.*, Juni 1976.
  - *L. Fallschirmjägerdivision*, Beurteilung der Lage, April 22, 1944.
  - *L'Italia in guerra: il quarto anno 1943*, Ufficio Storico Marina Militare, 1994.
  - *L'Italia in guerra: il quinto anno 1944*, Ufficio Storico Marina Militare, 1995.
  - *L'Italia in guerra: il secondo anno 1941*, Atti del Convegno (Milano, ottobre 1991) Ufficio Storico Marina Militare, 1991.
  - *L'Italia in guerra: il terzo anno (1942)*, Atti del Convegno (Milano, novembre 1992) Ufficio Storico Marina Militare, 1993.
  - *La guerre en Méditerranée 1939 - 1945. Actes du Colloque International tenu à Paris du 8 au 11 avril 1969*, Comité d'histoire de la 2<sup>e</sup> guerre mondiale, Paris, 1971.
  - *La svolta di Stalingrado*, Casa del Libro, s.d.
  - *Official History of New Zealand in the Second World War, Documents*, Vol.

- II; *History of the 19th Battalion; History of the 21th Battalion; History of the 24th Battalion; History of the 26th Battalion; The Campaign in Italy*, Philips N.C., War History Branch of the New Zeland Government.
- *Panzerkorps, Taktische Meldungen*, National Archives, Washington D. C., 1946.
  - *Piani di ricostruzione postbellica*, 2 voll., Camera dei Deputati (Indagini conoscitive 14), 1992.
  - *Pictorial History of the 36th Division*, Austin (Texas).
  - *Report of the Supreme Allied Commander Mediterranean to the Combined Chiefs of Staffs on the Italian Campaign*, s.d.
  - *The Drive to Rome*, Fifth Army History, Part. V.
  - *The Mediterranean and the Middle East*, Vol. V, Official History of the Second World War, HMSO, London. 1973.
  - *The Rapido River Crossing*, United States Government Printing Office, Hearings before the US Congress House, Committee on Military Affairs, House of Representatives. 79th Congress, Second Session, Washington D. C., 1946.
  - *U. S. Army, Allied Forces Headquarters, Fifth Army, History, Cassino and Anzio*, Historical Section, Florence, 1945–1947.
  - *Under Hail of Fire, Iowans enter Cassino*, by Hal Boyle, 1947.

### ***Periodici***

- *After the battle*, "The battles for Cassino", 1976.
- "1944: La bataille de Cassino", 39-45 Magazine.
- "Les défenseurs allemand de la ligne Gustav. La campagne d'hiver du Corps Expeditionnaire français en Italie", 39-45 Magazine.
- "The Italian Campaign", Tank Magazine.
- *The Maple Leaf*, Giornale Militare dell'Ottava Armata.

### ***Diari delle unità alleate***

- 1<sup>st</sup> Royal Sussex Regiment.
- 1/4 Bn the Essex Regiment.
- 4<sup>th</sup> Indian Division.
- 6<sup>th</sup> Royal West Kent.
- 28 (Maori) Battalion.
- 34<sup>th</sup> Infantry Division.
- 36<sup>th</sup> Infantry Division "Texas".
- 71<sup>th</sup> Infantry Division.
- 85<sup>th</sup> Infantry Division.
- 88<sup>th</sup> Infantry Division "The Blue Devils".
- 100 US-Infantry Battalion.
- 111<sup>th</sup> Engineer Combat Battalion.
- 133<sup>th</sup> US-Infantry Regiment.
- 135<sup>th</sup> US-Infantry Regiment.
- 141<sup>th</sup> US-Infantry Regiment.
- 142<sup>th</sup> US-Infantry Regiment.
- 143<sup>th</sup> US-Infantry Regiment.
- 166<sup>th</sup> US-Infantry Regiment.
- 753<sup>th</sup> US-Tank Battalion.
- 756<sup>th</sup> US-Tank Battalion.
- 760<sup>th</sup> US-Tank Battalion.

### ***Rapporti ufficiali***

- Rapporto del Gen. Comando tedesco XIV Panzer Korp.
- Rapporto del Comandante Supremo Alleato del Mediterraneo ai Capi di Stato Maggiore combinato, p. I e II, UMSO, 1948.

## SOMMARIO

PRESENTAZIONE .....	3
INTRODUZIONE .....	5
SOMMARIO.....	9
I PREPARATIVI.....	15
INIZIA IL MARTIRIO .....	29
1944 .....	69
LA PRIMA BATTAGLIA DI CASSINO.....	73
LA SECONDA BATTAGLIA DI CASSINO.....	86
LA TERZA BATTAGLIA DI CASSINO .....	118
LA QUARTA BATTAGLIA DI CASSINO .....	134
L' EPILOGO .....	146
APPENDICE.....	158
IL MARTIROLOGIO DEL CASSINATE.....	160
LE FORZE ALLEATE .....	165
LE FORZE GERMANICHE .....	167
I CADUTI .....	168
BIBLIOGRAFIA DELLA 2 <sup>a</sup> GUERRA MONDIALE .....	170

FINITO DI STAMPARE  
NEL MESE DI FEBBRAIO 1999  
PRESSO LA TIPOGRAFIA  
.....



### **Dello stesso autore:**

**1972:** *Ipotesi sulla città di Aquilonia distrutta nell'anno 293 a.C.*, SAIPEM, Cassino.

**1984:** *La torre campanaria di Cassino*, Lamberti, Cassino.

**1989:** *Cassino seconda guerra mondiale (1943-1945): bibliografia generale*, A.A.S.T., Cassino.

**1990:** *Il Consorzio di Bonifica "Valle del Liri" - 40 anni di sviluppo*, IN.GRA.C., Cassino.

**1992:** *Antiche strade per Montecassino*, Lamberti, Cassino.

**1994:** *Cassino dalle origini ad oggi*, Banca Popolare del Cassinate, Cassino.

**1994:** *Cassino dalle origini ad oggi, 1994, con brevi note su Montecassino*, 2<sup>a</sup> ediz., IDEA STAMPA, Cassino.

**1995:** *Cassino 50° anno: 1943/44 - 1993/94*, Comune di Cassino.

**1998:** *Il Circondario di Roccasecca in Terra di Lavoro*, Comune di Roccasecca.

**1998:** *L'Indialetto cassinese - Dizionario etimologico cassinese-italiano*, Banca Popolare del Cassinate.

**1999:** *L'Indialetto cassinese - Dizionario etimologico cassinese-italiano*, Tipogr. Ed. Pontone, Cassino.

**1999:** *La battaglia di Cassino giorno per giorno: settembre 1943 - giugno 1944*, Lamberti Antonino, Cassino.

**1998:** *Aquilonia in Comune di S. Vittore del Lazio*, EALL, Milano.

